

Progetto PPPN-S IMPIANTO PEAKER PER BILANCIAMENTO RETE ELETTRICA	
Sito NAVE (BS)	
Committente  <div style="float: right;"> DUFERCO SVILUPPO SPA Via Paolo Imperiale 4 16126 Genova (GE) Tel.: +39 030 21691 +39 010 27570 e-mail: info@dufercosviluppo.com Rappresentante società: D. Campanella </div>	
Responsabile del progetto  <div style="float: right;"> DUFERCO ENGINEERING S.p.A. Via Paolo Imperiale 4 16126 Genova (GE) Tel.: +39 010 8930843 e-mail: info@dufercoeng.com Rappresentante società: Ing. E. Palmisani </div>	
Autore documento  <div style="float: right;"> STUDIO SAB SRL Viale Paolo VI, 28 Salò (BS) Tel. E fax: 03651590235; Email: barocci@studiosab.it Partita IVA: 03712050982 Rappresentante società: Dott.ssa A. Barocci </div>	

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE (DLGS. 152/06 e s.m.i. - L.R. 5/2010)
Quadro di Riferimento Programmatico

Solo per uso esterno			
Autorizzato per:	Autorizzato da:	Ufficio:	Data
Richiesta d'Offerta			
Ordine			
Costruzione			
Approvazione Cliente			
Autorizzazioni			
Informazioni			

0	06/09/18	Prima emissione			E. Castelli
Rev.	Data	Descrizione	Preparato	Verificato	Approvato

Codici gestionali				Identificazione documento				Pag.	di	
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	0101	1	108
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero		

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento							
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	Pag.	di
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.	2	109

Indice

1	Introduzione	3
2	Rete Natura 2000	3
2.1	La rete nell'area in esame	4
3	Piano di Bacino e Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico	9
4	Pianificazione Regionale	21
4.1	Piano Territoriale Regionale	21
4.2	Piano Paesaggistico Regionale.....	32
4.3	Piano Regionale delle Aree Protette (PRAP)	40
4.4	Rete Ecologica Regionale.....	41
4.5	Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti.....	43
4.6	Programma Regionale di Bonifica delle Aree Inquinata.....	45
4.7	Programma Regionale di Risanamento della Qualità dell'Aria	46
4.8	Piano Regionale degli Interventi per la Qualità dell'Aria.....	65
4.9	Programma di Tutela e Uso delle Acque	70
5	Pianificazione Provinciale	80
5.1	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	80
5.2	Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti.....	88
5.3	Piano Cave della Provincia di Brescia	94
5.4	Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Brescia.....	95
6	Pianificazione Comunale	99
6.1	Piano di Governo del Territorio	100
7	Strumenti pianificatori vigenti.....	108

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento					Pag.	di	
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	3	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		

1 Introduzione

Il presente capitolo costituisce il Quadro Programmatico di riferimento dello Studio di Impatto Ambientale redatto a supporto del progetto che prevede la realizzazione di un nuovo impianto per la produzione di energia elettrica destinata ad operare quale servizio di regolazione e bilanciamento della rete elettrica, all'interno dell'installazione IPPC situata in Via Bologna in Comune di Nave (BS), acquisita dalla Duferco Sviluppo Srl del Gruppo Duferco.

Il Quadro è stato redatto descrivendo i Piani secondo una gerarchia territoriale di riferimento da quelli a valenza internazionale ai piani e progetti di natura locale.

2 Rete Natura 2000

La Rete Natura 2000, secondo gli obiettivi di tutela degli habitat, di conservazione della biodiversità e della politica comunitaria, si prefigge di proteggere alcune aree importanti dal punto di vista ambientale.

Essa è costituita dall'insieme delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) definite rispettivamente dalla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE e dalla Direttiva "Habitat" 92/42/CEE.

La Direttiva Uccelli (artt. 1, 2, 3) prevede l'istituzione di ZPS come misura primaria per la preservazione, il mantenimento e il ripristino dei biotopi e degli habitat che con sufficiente varietà e superfici possano consentire di mantenere o adeguare la popolazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato (a un livello che corrisponde in particolare alle esigenze ecologiche, scientifiche e culturali, pur tenendo conto delle esigenze economiche e ricreative).

Le ZSC assumono tale denominazione solo al termine del processo di selezione e designazione, fino ad allora vengono indicate come Proposti Siti di Importanza Comunitaria – pSIC – o Siti di Importanza Comunitaria - SIC - (dopo il riconoscimento da parte della Comunità Europea).

Di seguito si riportano le definizioni di SIC e ZPS ai sensi dell'art.1 (lett. k e l) della Direttiva Habitat.

“k) Sito di importanza comunitaria: un sito che, nella o nelle regioni biogeografiche cui appartiene, contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale di cui all'allegato I o una specie di cui all'allegato II in uno stato di conservazione soddisfacente e che può inoltre contribuire in modo significativo alla coerenza di Natura 2000 di cui all'articolo 3, e/o che contribuisce in modo significativo al mantenimento della diversità

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento							
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	Pag.	di
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.	4	109

biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche in questione. Per le specie animali che occupano ampi territori, i siti di importanza comunitaria corrispondono ai luoghi, all'interno dell'area di ripartizione naturale di tali specie, che presentano gli elementi fisici o biologici essenziali alla loro vita e riproduzione.

l) Zona speciale di conservazione: un sito di importanza comunitaria designato dagli Stati membri mediante un atto regolamentare, amministrativo e/o contrattuale in cui sono applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e/o delle popolazioni delle specie per cui il sito è designato”.

Le ZPS individuate dalle Regioni risultano classificate dal momento in cui il Ministero trasmette i formulari e le cartografie alla Unione Europea e, di conseguenza, a partire da quel momento scattano gli obblighi di cui agli artt. 4 e 5 del DPR 357/97.

Per i pSIC/SIC/ZSC tale obbligo scatta dall'iscrizione degli stessi negli elenchi della Commissione (art. 4 comma 2 della Direttiva Habitat, relazione del Parlamento Europeo del 17 gennaio 2001 sull'attuazione della direttiva, DGR 14104 del 2003).

2.1 La rete nell'area in esame

L'area di progetto è posta a circa 1.800 metri di distanza dall'area protetta dell'”Altopiano di Cariadeghe”; il primo riconoscimento e istituto di tutela individuato su una porzione dell'Altopiano di Cariadeghe è stato il geotopo, individuato con Deliberazione del Consiglio regionale della Lombardia n. III/471 del 3/12/1981.

Con successiva Legge regionale n. 86 del 30/11/1983, art. 37, il geotopo viene istituito in Riserva naturale e con successiva Deliberazione del Consiglio n. III/2080 del 27/03/1985 ne vengono definite la classificazione, l'ente di gestione, modalità e termini di approvazione del piano, divieti e limiti delle attività antropiche.

Con Legge regionale n. 4 del 14/02/1994, subentra alla Riserva naturale l'istituto del Monumento naturale. Il 30/06/1997 il Ministero dell'Ambiente, Servizio Conservazione della Natura, trasmette alla Comunità Europea l'elenco delle aree proposte come Siti di Importanza Comunitaria, individuati ai sensi della direttiva comunitaria 92/43/CEE e del Decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 8/09/1997 e ss.mm.ii., tra cui figura anche l'area già ricompresa nel territorio del Monumento naturale.

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento					Pag.	di	
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	5	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		

L'elenco dei proposti Siti di Importanza Comunitaria è stato reso pubblico dal Ministero con decreto del 3/04/2000 e da Regione Lombardia con Deliberazione di Giunta n. 7/14106 del 8/08/2003. La commissione della Comunità Europea ha confermato l'elenco dei SIC della regione biogeografia alpina con decisione del 22/12/2003; il Ministero ha pubblicato l'elenco dei SIC alpini con decreto del 25/03/2004.

Con tali approvazioni il Monumento naturale Altopiano di Cariadeghe risulta Sito di Importanza Comunitaria identificato con la sigla IT2070018, in attesa della designazione a Zona Speciale di Conservazione (ZSC) secondo quanto previsto dall'art. 4, comma 4 della direttiva n. 92/43/CEE.

Con Delibera di Giunta Regionale n. 8/7374 del 2008 l'Altopiano di Cariadeghe è stato individuato come Geosito con primario interesse geomorfologico e idrogeologico.

Il Monumento naturale e il Sito di Importanza Comunitaria hanno confini non esattamente coincidenti, pur ricadendo entrambi sul solo territorio comunale di Serle e interessando all'incirca la medesima area.

Il Monumento naturale mantiene il perimetro individuato in sede istitutiva e una superficie di 524,14 ettari. Il perimetro risulta circoscritto per buona parte, a nord verso la valle di Caino e di Vallio e ad ovest verso Nave (cioè verso l'area del progetto), da elementi morfologici facilmente riconoscibili, costituiti dalla linea dei crinali che delimitano l'altopiano, coincidenti con i confini comunali di Serle rispetto ai Comuni confinanti Caino, Vallio e Nave.

Il Sito di Importanza Comunitaria, con 523,06 ettari di superficie, ha assunto l'attuale perimetrazione deliberata da regione Lombardia con D.G.R. n. 8/1876 del 8/02/2006, occasione in cui sono state apportate modifiche al perimetro originario, per renderlo maggiormente funzionale e coerente con i limiti geografici, geomorfologici e amministrativi.

Il Consorzio per la gestione del Monumento naturale "Altopiano di Cariadeghe", ente gestore del Monumento naturale ai sensi della D.C.R. n. III/2080 del 27/03/1985, è stato individuato quale ente gestore del Sito di Importanza Comunitaria, con D.G.R. n. 7/14106 del 8/08/2003.

Il Piano di Gestione del Sito di Importanza Comunitaria IT2070018 Altopiano di Cariadeghe è stato approvato con delibera dell'Assemblea del Consorzio n. 4 del 16/09/2010.

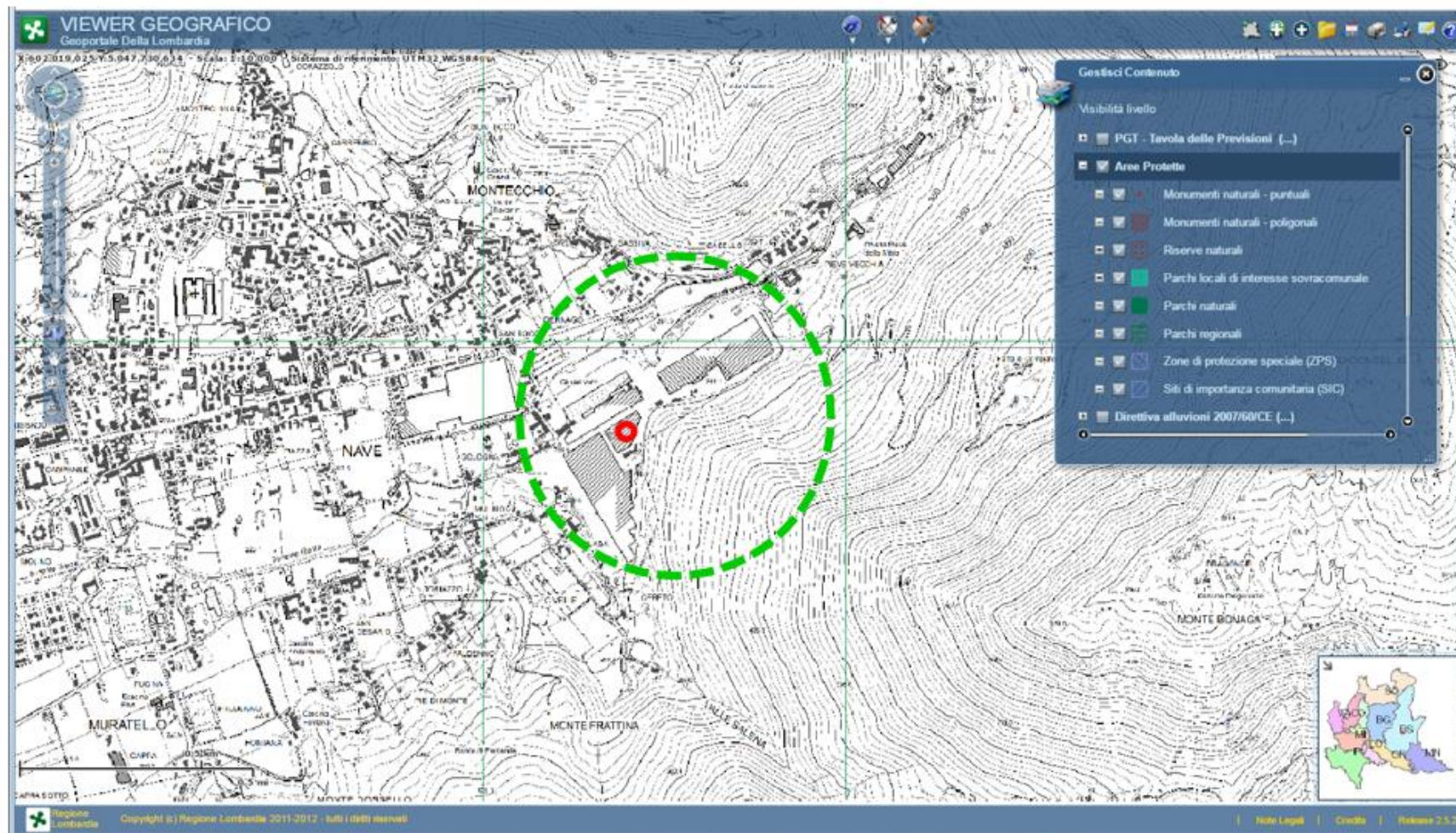
Le attività di progetto verranno svolte all'interno di edifici inseriti in un contesto a destinazione produttiva già esistente e alla luce di quanto esposto, non sussistono condizioni di interferenza prodotte dalla realizzazione del progetto in esame che impongano di considerare i piani di gestione

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento						Pag.	di
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	6	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		

dei SIC e le indicazioni della DGR 8/9275 dell'8 aprile 2009 relativa alle misure minime da considerare per le ZPS

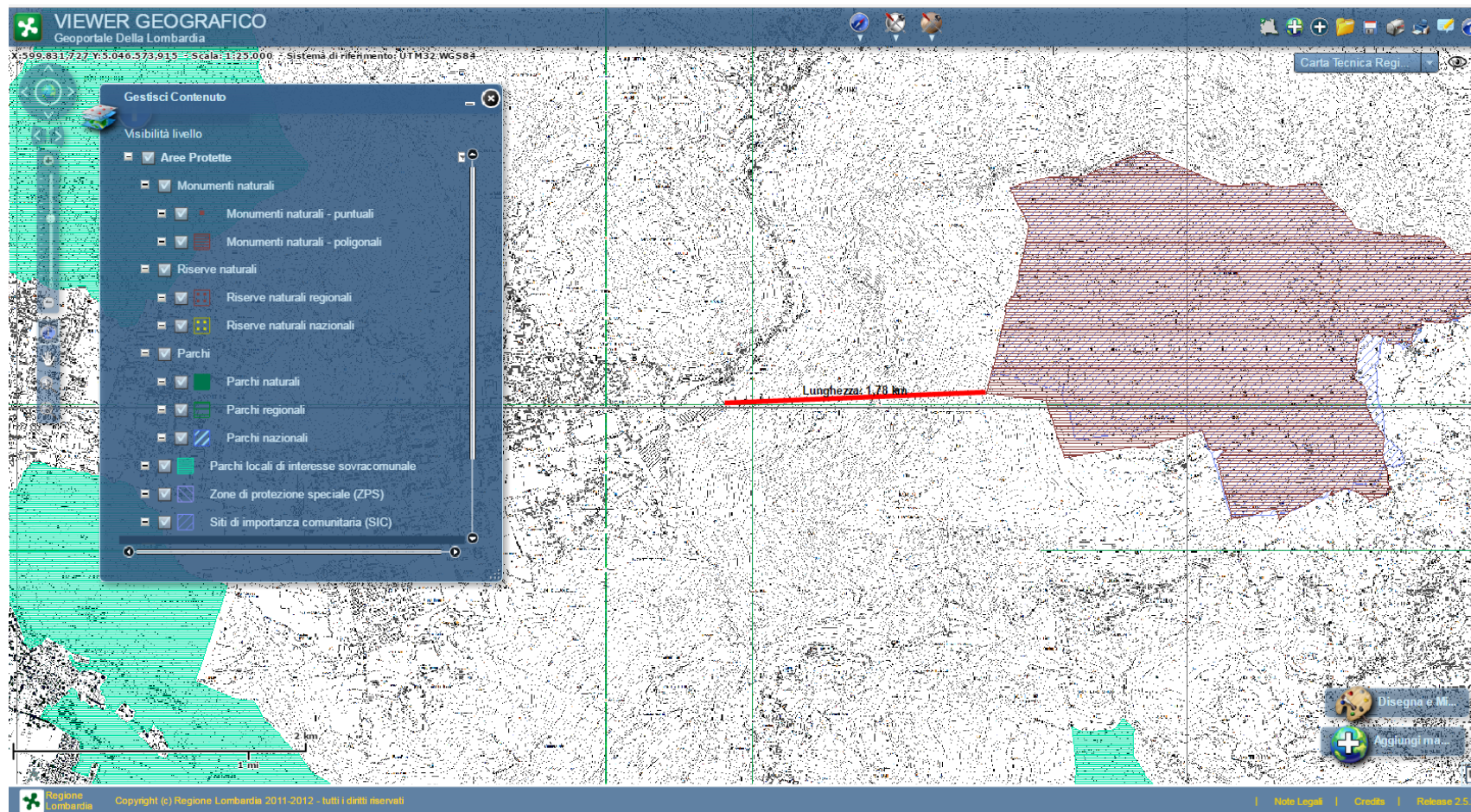
Codici gestionali			
G.1.7.0	ST	000	SG
Sistema	Fase	Area	Tipologia

Identificazione documento						Pag.	di
PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	7	109
Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		



Geoportale Regione Lombardia – Aree protette.

Codici gestionali				Identificazione documento				Pag.	di		
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	8	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		



Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento						Pag.	di
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	9	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		

3 Piano di Bacino e Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico

Il principale strumento dell'azione di pianificazione e programmazione dell'Autorità è costituito dal Piano di Bacino Idrografico, mediante il quale sono “*pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato*” (L.183/89 art.17, comma 1). I suoi contenuti specifici e i suoi obiettivi sono definiti dall'art. 3 c. 1, e dall'art. 17 c. 3, della legge 183/89, che rendono conto della molteplicità e della complessità delle materie da trattare e della portata innovativa del piano.

Il legislatore, nella Legge 183/89, ha comunque previsto una certa gradualità, nella formazione del piano e la facoltà di mettere a punto anche altri strumenti più agili, più facilmente adattabili alle specifiche esigenze dei diversi ambiti territoriali e più efficaci nei confronti di problemi urgenti e prioritari o in assenza di precedenti regolamentazioni. Tali strumenti, previsti in parte, fin dalla prima stesura della legge, e in parte introdotti da norme successive, sono gli schemi previsionali e programmatici, i piani stralcio e le misure di salvaguardia.

I Piani stralcio approvati dall'Autorità di bacino del Fiume Po sono:

- Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) che si pone come obiettivo prioritario la riduzione del rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti.
- Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (PSFF) - che è confluito nel PAI, in corrispondenza all'approvazione di quest'ultimo (Comitato Istituzionale, deliberazione n. 18 del 2001) - è principalmente un piano di misure non strutturali, atte a perseguire obiettivi di difesa del rischio idraulico, di mantenimento e recupero dell'ambiente fluviale, di conservazione dei valori paesaggistici, storici, artistici e culturali all'interno delle regioni fluviali; esso contiene la definizione e la delimitazione cartografica delle fasce fluviali dei corsi d'acqua principali piemontesi, del fiume Po e dei corsi d'acqua emiliani e lombardi, limitatamente ai tratti arginati a monte della confluenza in Po (Fascia A di deflusso della piena, Fascia B di esondazione, Fascia C di inondazione per piena catastrofica).

L'attuale redazione del Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) a cura del Autorità di Bacino del Fiume Po – Parma, sulla base della Legge 18 maggio 1989, n. 183, art. 17, comma 6 - ter

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento						Pag.	di
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	10	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		

adottato con deliberazione del Comitato Istituzionale n. 1 in data 21.05.2001 è la riedizione riveduta e corretta del Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico -PAI- (Legge 18 Maggio 1989, n. 183, art. 17, comma 6-ter), adottato con deliberazione del Comitato Istituzionale n. 1 in data 11.05.1999.

Il Piano rappresenta lo strumento che consolida e unifica la pianificazione di bacino per l'assetto idrogeologico, coordinando le determinazioni precedentemente assunte con: il Piano Stralcio per la realizzazione degli interventi necessari al ripristino dell'assetto idraulico, alla eliminazione delle situazioni di dissesto idrogeologico e alla prevenzione dei rischi idrogeologici, nonché per il ripristino delle aree di esondazione - PS 45, il Piano stralcio delle Fasce Fluviali - PSFF, il Piano straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato- PS 267, in taluni casi precisandoli e adeguandoli al carattere integrato e interrelato richiesto al piano di bacino.

Rispetto ai Piani precedentemente adottati il PAI contiene per l'intero bacino:

- il completamento del quadro degli interventi strutturali a carattere intensivo sui versanti e sui corsi d'acqua, rispetto a quelli già individuati nel PS45;
- l'individuazione del quadro degli interventi strutturali a carattere estensivo;
- la definizione degli interventi a carattere non strutturale, costituiti dagli indirizzi e dalle limitazioni d'uso del suolo nelle aree a rischio idraulico e idrogeologico e quindi:
 - il completamento, rispetto al PSFF, della delimitazione delle fasce fluviali sui corsi d'acqua principali del bacino;
 - l'individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico, nella parte del territorio collinare e montano non considerata nel PS267.

Il PAI è soggetto a vari processi di modifica e di aggiornamento che possono variare gli aspetti conoscitivi come gli aspetti normativi o le determinazioni del Piano relativamente a certe parti del territorio.

Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale n. 183 dell'8 agosto 2001 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 maggio 2001, è entrato in vigore il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico, adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 18 del 26 aprile 2001.

Con deliberazione n. 1/2010 del 24 febbraio 2010 è stato adottato il Piano di Gestione del Distretto idrografico del fiume Po, ai sensi dell'art. 16 della Direttiva Quadro sulle Acque (2000/60/CE), che prevede che ogni Stato Membro provveda a far predisporre un Piano di

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento						Pag.	di
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	11	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		

Gestione per ogni distretto idrografico interamente ricadente nel suo territorio. Tale Piano deve comprendere gli elementi specificati dalla Direttiva all'All. VII, parte A, e in particolare:

- descrizione generale delle caratteristiche del distretto idrografico comprendente l'esame dell'impatto ambientale delle attività umane e l'analisi economica dell'utilizzo idrico svolti ai sensi dell'art.5 della direttiva e secondo le indicazioni dell'allegato II alla stessa;
- sintesi delle pressioni e degli impatti significativi esercitati dalle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sotterranee, comprese le stime sull'inquinamento da fonti puntuali e diffuse;
- stima delle pressioni sullo stato quantitativo delle acque estrazioni comprese;
- analisi degli altri impatti antropici sullo stato delle acque;
- specificazione e rappresentazione delle aree protette;
- mappa delle reti di monitoraggio istituite e rappresentazione cartografica dei risultati dei programmi di monitoraggio effettuati;
- elenco degli obiettivi ambientali fissati per le acque superficiali, acque sotterranee e aree protette, compresa in particolare la specificazione dei casi in cui si è fatto ricorso alle deroghe previste dalla Direttiva;
- sintesi dell'analisi economica sull'utilizzo idrico;
- sintesi del programma o dei programmi di misure adottati, compresi i conseguenti modi in cui realizzare gli obiettivi fissati;
- repertorio di eventuali programmi o piani di gestione più dettagliati adottati per il distretto idrografico e relativi a determinati sottobacini, settori, tematiche o tipi di acque, corredato di una sintesi del contenuto.

Attraverso le **Tavole di delimitazione delle fasce fluviali** nell'ambito del "Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) e del "Piano Stralcio delle Fasce Fluviali", vengono definite aree e limiti di aree a differente rischio idrogeologico:

- **Fascia di deflusso della piena (Fascia A)**: costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente del deflusso della corrente per la piena di riferimento, come definita nell'Allegato 3

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento						Pag.	di
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	12	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		

" Metodo di delimitazione delle fasce fluviali" al Titolo II delle NdA del PAI, ovvero che è costituita dall'insieme delle forme fluviali riattivabili durante gli stati di piena;

- **Fascia di esondazione (Fascia B)**: esterna alla precedente, è costituita dalla porzione di territorio interessata da inondazione al verificarsi della piena di riferimento come definita nell'Allegato 3 al Titolo II sopra richiamato. Il limite di tale fascia si estende fino al punto in cui le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici corrispondenti alla piena di riferimento, ovvero sino alle opere idrauliche esistenti o programmate di controllo delle inondazioni (argini o altre opere di contenimento). Il Piano indica con apposito segno grafico, denominato "limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C", le opere idrauliche programmate per la difesa del territorio. Allorché dette opere saranno realizzate, i confini della Fascia B si intenderanno definiti in conformità al tracciato dell'opera idraulica eseguita e la delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po di presa d'atto del collaudo dell'opera varrà come variante automatica del presente Piano per il tracciato di cui si tratta;
- **Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C)**: costituita dalla porzione di territorio esterna alla precedente (Fascia B), che può essere interessata da inondazione al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quella di riferimento, come definita nell'Allegato 3 al Titolo II richiamato al primo punto.

L'asta fluviale è suddivisa in sezioni trasversali per ognuna delle quali sono state ottenute le quote assolute s.l.m., corrispondenti ad eventi di piena con tempi di ritorno 20 anni, di 100 anni, di 200 anni e di 500 anni, queste ultime rispettivamente coincidenti con i limiti della FASCIA B e della FASCIA C.

Attualmente le norme tecniche di attuazione prevedono per l'area di inondazione per piena catastrofica (FASCIA C) che *"il Piano persegua l'obiettivo di integrare il livello di sicurezza alle popolazioni, mediante la predisposizione prioritaria da parte degli enti competenti ai sensi della L. 24 febbraio 1992, n. 225... di Programmi di previsione e prevenzione, tenuto conto delle ipotesi di rischio derivanti dalle indicazioni del... piano"* (art. 31, comma 1).

Il territorio in esame non è interessato dalla presenza di corsi d'acqua oggetto di delimitazioni delle fasce fluviali del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI): Fascia di deflusso della piena (Fascia A), Fascia di esondazione (Fascia B), Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C).

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico					Pag.	di	
G.1.7.0	ST	000	SG	PPP	G03	SSAB	S	01nn	0	13	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		

La tavola di delimitazione delle fasce fluviali di interesse per il presente studio d'impatto ambientale (Foglio 121 Sez. I – Brescia – Mella 06) alla scala 1:25.000 evidenzia che l'area di progetto in oggetto non ricade all'interno di alcuna fascia. Si precisa che l'impianto in oggetto dista in linea d'aria, più di 5 km dal limite esterno della fascia C del Fiume Mella che scorre ad Ovest.



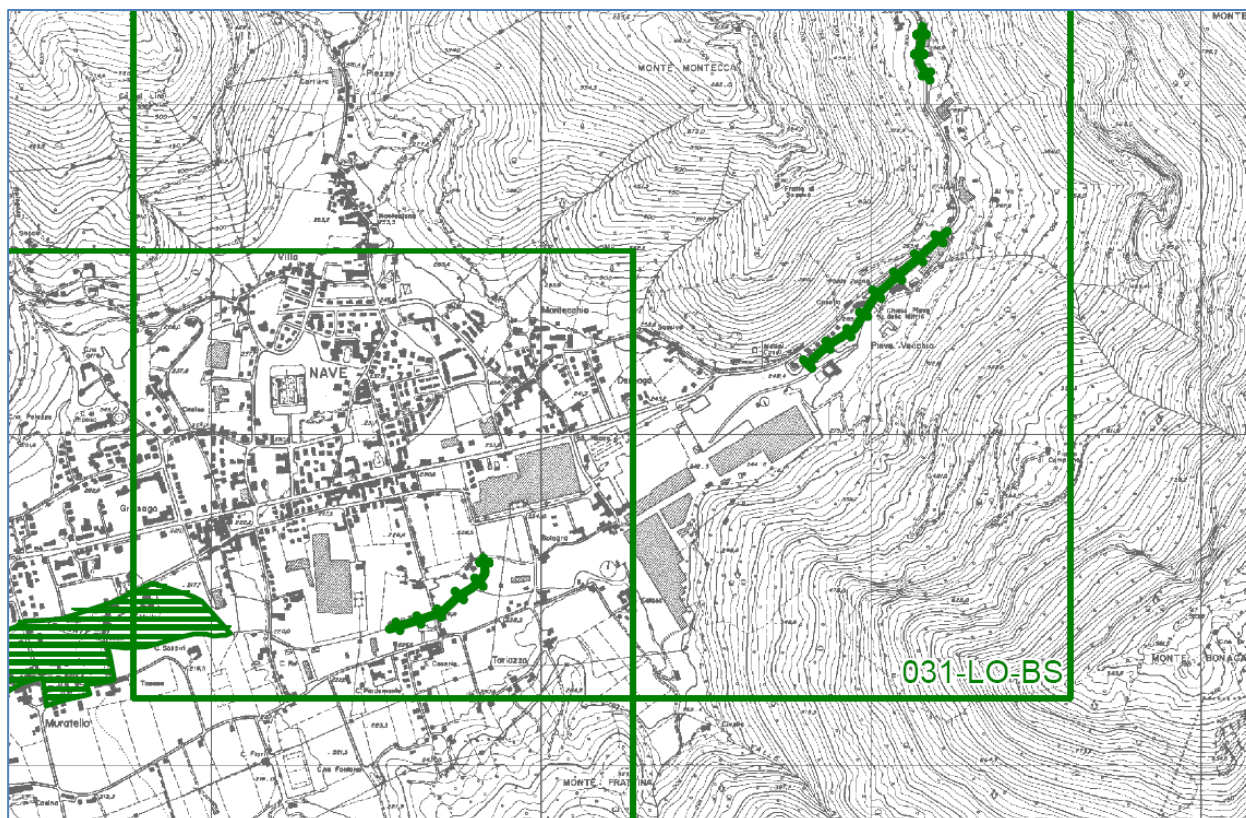
LEGENDA

-----	limite (*) tra la Fascia A e la Fascia B
————	limite (*) tra la Fascia B e la Fascia C
- . - . - .	limite (*) esterno della Fascia C
.....	limite (*) di progetto tra la Fascia B e la Fascia C

Stralcio della tavola di delimitazione delle fasce fluviali del PAI, alla scala 1:25.000

Relativamente all'individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico nella parte del territorio collinare e montano, sulla tavola 121 Sez. I – Brescia di Delimitazione delle aree in dissesto dell'Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici del PAI (alla scala 1:25.000), nell'intorno dell'area di progetto in esame è riportata un'area a pericolosità molto elevata non perimetrata (Ee) che è classificata nella categoria "Esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio". Sulla stessa tavola è indicato anche il settore oggetto di perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico molto elevato identificato dal codice 031-LO-BS (14 di 15).

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
G.1.7.0	Codici gestionali ST	000	SG	Identificazione documento					Pag.	di	
Sistema	Fase	Area	Tipologia	PPP	G03	SSAB	S	01nn	0	14	109
				Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		



ESONDAZIONI E DISSESTI MORFOLOGICI DI CARATTERE TORRENTIZIO			
	A. Delimitazione PAI	B. Modifiche e integrazioni	C. Aree a rischio idrogeologico molto elevato
Area a pericolosità molto elevata (Ee)			
Area a pericolosità elevata (Eb)			
Area a pericolosità media o moderata (Em)			
Area a pericolosità molto elevata non perimetrata (Ee)			
Area a pericolosità elevata (Eb)			
Area a pericolosità media o moderata non perimetrata (Em)			

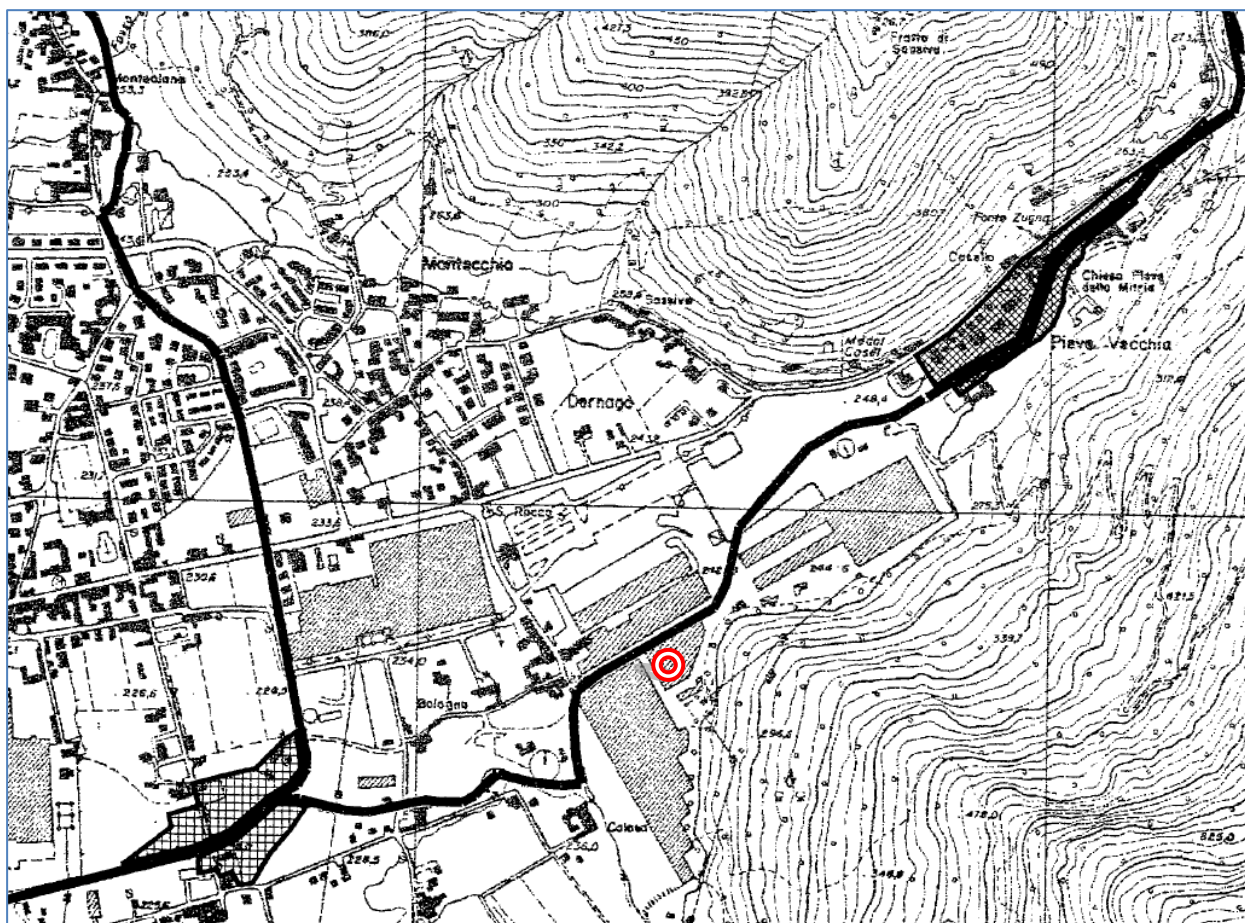
All. 4.1: Perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico molto elevato 1:10.000 - 1:5.000	
	Tavola PS267
	Tavola integrazioni 2001

Stralcio della tavola di delimitazione delle aree in dissesto del PAI, alla scala 1:25.000.

Di seguito si riporta quindi un estratto della tavola 031-LO-BS (14 di 15), contenuta nell'Allegato 4.1 "Atlante dei rischi idraulici ed idrogeologici – Perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico molto elevato – Tavole in scala 1:10.000" del PAI.

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento					Pag. di		
G.1.7.0	ST	000	SG	PPP	G03	SSAB	S	01nn	0	15	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		

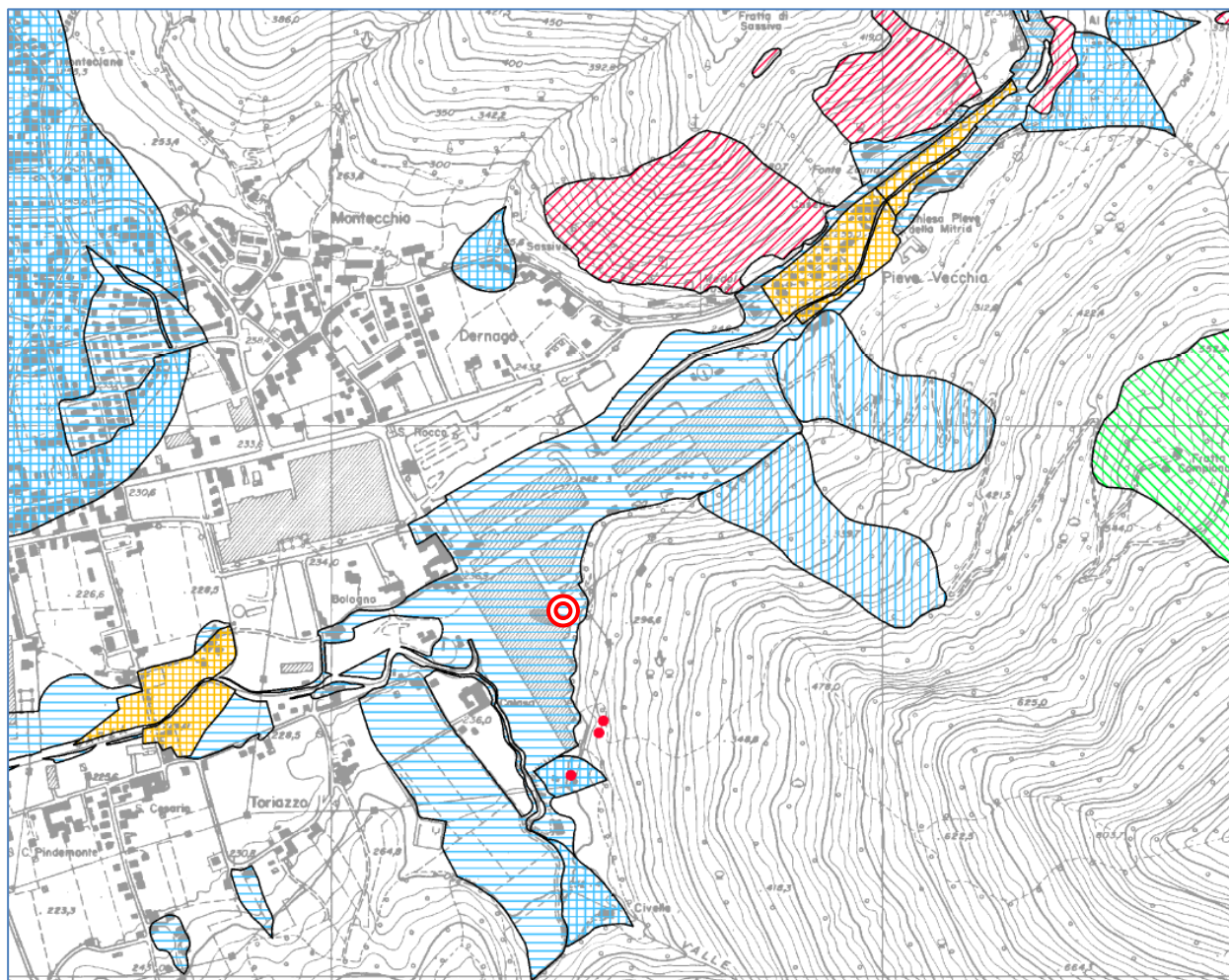
In essa sono rappresentate due aree lungo il Torrente Garza come "**Zona 1 – aree a rischio idrogeologico molto elevato**", esse sono identificabili dal graficismo corrispondente a quello indicato nella legenda del suddetto allegato e sono collocate una a monte e l'altra a valle dell'area di progetto in esame.



Stralcio della tavola 031-LO-BS del PAI, alla scala 1:10.000.

A riguardo delle criticità idrauliche, l'area è stata oggetto di studio nell'ambito della Componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio; nella successiva immagine è riportato uno stralcio della Carta dei dissesti con legenda uniformata PAI, dal quale si evince che l'installazione IPPC in argomento è potenzialmente interessata da "Esondazioni di carattere torrentizio a pericolosità media o moderata (Em)".


Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
G.1.7.0	Codici gestionali		SG	Identificazione documento					Pag. di		
Sistema	ST	000	Tipologia	PPP	G03	SSAB	S	01nn	0	16	109
	Fase	Area		Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		



LEGENDA


VINCOLI DERIVANTI DALLA PIANIFICAZIONE DI BACINO AI SENSI DELLA L. 183/89


Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico approvato con d.p.c.m. 24 maggio 2001

 Area perimetrata a rischio idrogeologico molto elevato (Zona I all. 4.1 elab. 2 del P.A.I.; ex area PS 267/98).

Quadro del dissesto proposto in aggiornamento al vigente

FRANE


 Area di frana attiva (Fa).

 Area di frana quiescente (Fq).


 Area di frana stabilizzata (Fs).

 Area di frana attiva non perimetrata (Fa).

ESONDAZIONI E DISSESTI MORFOLOGICI A CARATTERE TORRENTIZIO

 Esondazioni di carattere torrentizio a pericolosità media o moderata (Em).

TRASPORTO DI MASSA SUI CONOIDI

 Area di conoide attivo parzialmente protetta (Cp).

 Area di conoide non recentemente attivatosi o completamente protetta (Cn).

Stralcio della tavola 031-LO-BS del PAI, alla scala 1:10.000.

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento						Pag.	di
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	17	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		

Per quanto concerne il rischio idraulico, con deliberazione n. 4 del 17 dicembre 2015, il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po ha adottato il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del distretto idrografico padano (in seguito PGRA), predisposto ai sensi dell'art. 7 della Direttiva 2007/60/CE e dell'art. 7 del D.Lgs. 49/2010.

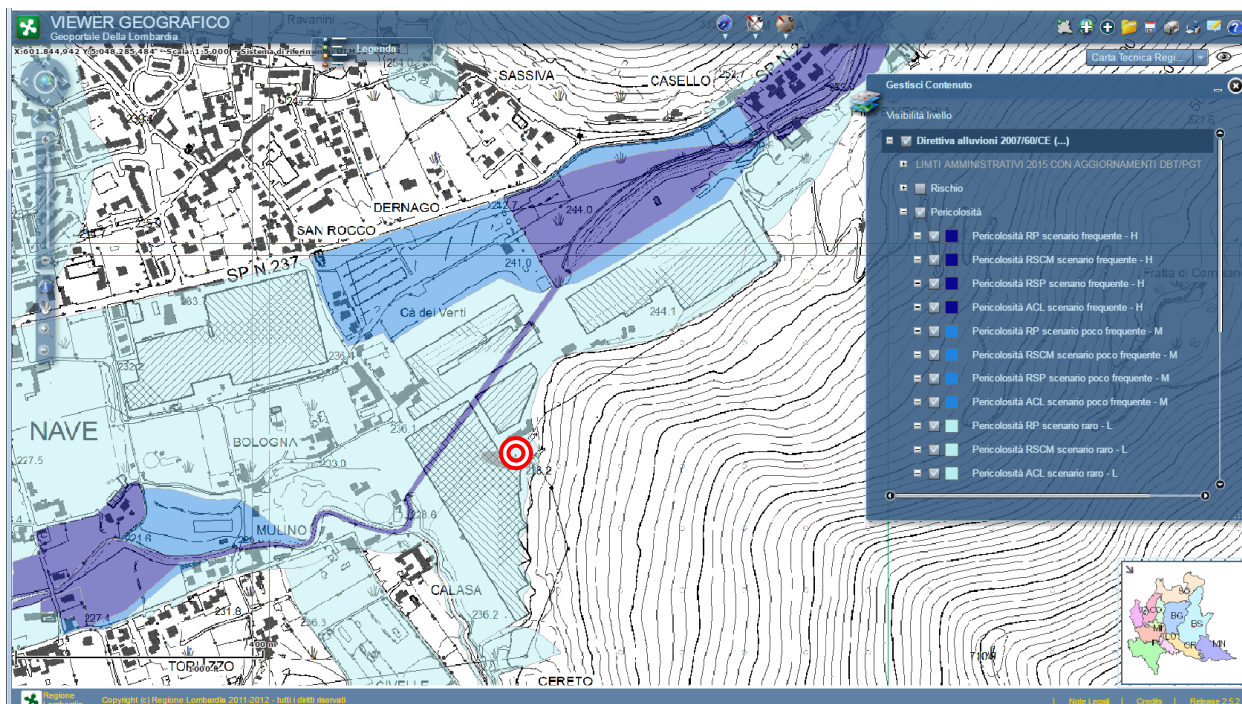
Con deliberazione n. 2 del 3 marzo 2016 è stato poi approvato da parte del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del Fiume Po e successivamente dal Presidente del Consiglio dei Ministri con D.P.C.M. 27 ottobre 2016, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 30 in data 6 febbraio 2017.

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni contiene l'individuazione delle aree potenzialmente interessate da alluvioni e il grado di rischio al quale sono esposti gli elementi che ricadono entro tali aree, individua le «Aree a Rischio Significativo (ARS)» e definisce le misure finalizzate alla riduzione del rischio medesimo, suddivise in misure di prevenzione, protezione, preparazione, ritorno alla normalità ed analisi.

La mappatura delle aree a pericolosità e rischio di alluvioni contenuta nel PGRA costituisce integrazione al quadro conoscitivo del PAI.

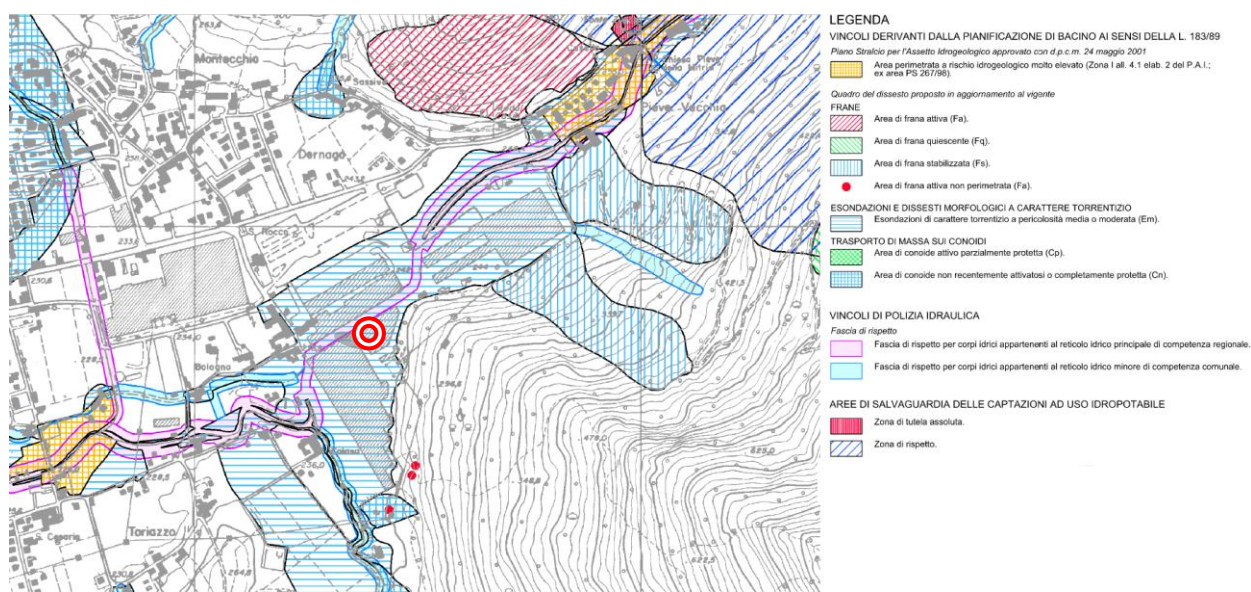
Nella Mappa della pericolosità alluvionale del PGRA l'installazione IPPC di cui trattasi ricade tra le "aree allagabili con scenario raro" dal Reticolo Secondario Collinare e Montano, ad eccezione dell'asta del torrente Garza allagabile con scenario frequente.

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali		SG		Identificazione documento					Pag. di		
G.1.7.0	ST	000	SG	PPN	G03	SSAB	S	01nn	0	18	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		



Stralcio della Carta della pericolosità del PGRA.

A tale proposito si sottolinea che nel tratto considerato il corso d'acqua scorre intubato, attraversando l'insediamento produttivo all'interno della fascia di rispetto del Reticolo Idrico Principale riportata nel successivo estratto della Carta dei vincoli geologici del PGT comunale e non nella posizione indicata nel PGRA.

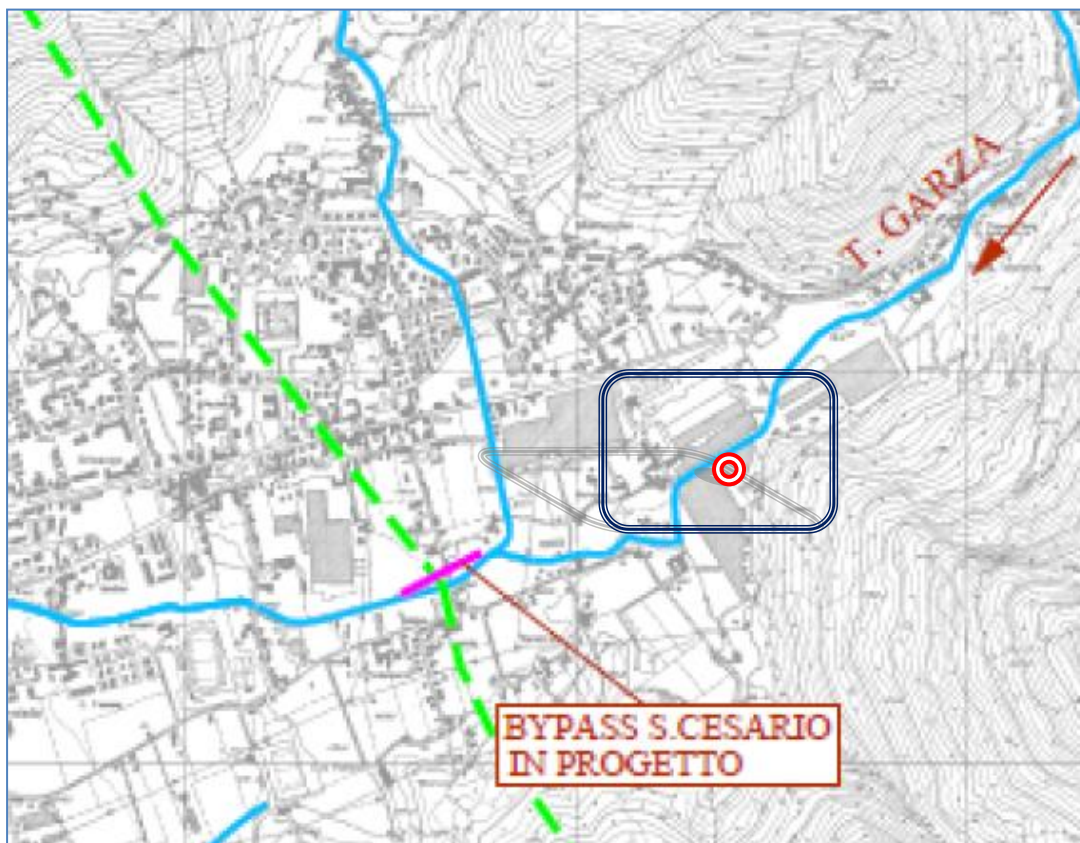


Stralcio della Carta dei vincoli geologici del PGT comunale.

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento						Pag.	di
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	19	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		

Il reale tracciato del tratto tombinato del corso d'acqua in corrispondenza dell'insediamento produttivo in argomento è indicato anche nella successiva immagine tratta dal progetto definitivo di "Sistemazione idraulica del torrente Garza nel Comune di Nave (BS)", redatto dal Prof. Ing. Baldassarre Bacchi e dallo Studio Taccolini Ingegneri Associati nel 2014, del quale l'Assessorato ai Lavori Pubblici U.O. Tecnica Lavori Pubblici del Comune di Nave è stato l'ente attuatore.

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento						Pag.	di
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	20	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		



Stralcio della tavola di inquadramento del progetto di sistemazione del torrente Garza, con indicazione del tratto che si sviluppa in corrispondenza dell'installazione IPPC in esame.

In conclusione, per le considerazioni sopra esposte, relativamente alle condizioni idrauliche e ai dissesti individuati nella zona in cui ricade l'area di progetto in esame, non si ravvisa la presenza di divieti edificatori assoluti e quindi neppure l'incompatibilità delle attività proposte, che non implicano interferenze con la situazione allo stato di fatto.

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento						Pag.	di
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	21	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		

4 Pianificazione Regionale

4.1 Piano Territoriale Regionale

Con la Legge Regionale 12/2005, in materia di governo del territorio, il Piano Territoriale Regionale (PTR) ha acquisito un ruolo fortemente innovativo nei confronti dell'insieme degli altri strumenti e atti di pianificazione previsti in Lombardia. Il nuovo modello di pianificazione, composto e costituito da una pluralità di soggetti e di processi variamente interrelati, prevede che il PTR delinea la visione strategica di sviluppo per la Lombardia e costituisca una base condivisa, su cui gli attori territoriali e gli operatori possano strutturare le proprie azioni e idee progetto. Il PTR rappresenta quindi l'elemento fondamentale per un assetto armonico della disciplina territoriale della Lombardia, e, più specificamente, per una equilibrata impostazione dei Piani di Governo del Territorio (PGT) comunali e dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP).

La Giunta Regionale ha dato avvio all'elaborazione del PTR nel 2006 che ha approvato nel gennaio 2008. Il Consiglio Regionale ha adottato il Piano nel luglio 2009 e lo ha approvato in via definitiva (decidendo anche le controdeduzioni regionali alle osservazioni pervenute) con deliberazione del 19 gennaio 2010, n°951 "*Approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni al Piano Territoriale Regionale adottato con DCR n. 874 del 30 luglio 2009 – approvazione del Piano Territoriale Regionale (articolo 21, comma 4, LR 11 marzo 2005 "Legge per il Governo del Territorio")*", pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n.6, 3° Supplemento Straordinario del 11 febbraio 2010.

Il Consiglio Regionale ha approvato con DCR n. 276 dell'8 novembre 2011 la risoluzione che accompagna il Documento Strategico Annuale (DSA), di cui l'aggiornamento del PTR è un allegato fondamentale.

Il Consiglio regionale ha approvato infine con DCR n. 78 del 9 luglio 2013 il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) della X Legislatura nel quale vi è l'aggiornamento del PTR per l'anno 2013 che ha acquisito efficacia con la pubblicazione sul BURL, serie ordinaria, n. 30 del 23 luglio 2013.

In sintesi il piano si compone delle seguenti sezioni:

- Il PTR della Lombardia: presentazione, che illustra la natura, la struttura e gli effetti del Piano;
- Documento di Piano, che contiene gli obiettivi e le strategie di sviluppo per la Lombardia;

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento						Pag.	di
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	22	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		

- Piano Paesaggistico, che recepisce e consolida i contenuti del Piano Paesistico vigente (2001) per dare attuazione alla valenza paesaggistica del PTR, secondo quanto previsto dall'art.19 della l.r.12/05, con attenzione al dibattito anche a livello nazionale nell'attuazione del D.lgs. 42/04 (Codice dei beni culturali e del paesaggio);
- Strumenti Operativi, che individua strumenti, criteri e linee guida per perseguire gli obiettivi proposti;
- Sezioni Tematiche, che contiene l'Atlante di Lombardia e approfondimenti su temi specifici;
- Valutazione Ambientale, che contiene il rapporto Ambientale e altri elaborati prodotti nel percorso di Valutazione Ambientale del Piano.

E' inoltre disponibile la Dichiarazione di Sintesi che completa il percorso di Valutazione Ambientale.

Il Piano innanzi tutto definisce tre macro – obiettivi per la Lombardia: rafforzare la competitività dei diversi territori lombardi, proteggere e valorizzare le risorse presenti e riequilibrare il territorio.

Per rappresentare le potenzialità e le opportunità della Lombardia, affrontandone così le criticità attraverso la prevenzione, sono stati individuati sei Sistemi Territoriali: Metropolitano, della Montagna, Pedemontano, dei Laghi, della Pianura Irrigua, del Po e dei grandi fiumi.

Per quanto concerne l'assetto del territorio, il Piano indica i seguenti orientamenti generali da seguire:

- relativamente al sistema rurale – paesistico – ambientale, porre particolare attenzione agli spazi aperti e alla tutela dell'ambiente naturale;
- individuare i poli di sviluppo regionale, quali motori della competitività territoriale;
- valorizzare le infrastrutture prioritarie quali la rete del verde, le infrastrutture per la sicurezza del territorio, le comunicazioni e l'accessibilità, come strumento di conoscenza del territorio;
- fare della qualità del territorio il modo "lombardo" di leggere la competitività, attraverso le zone di preservazione e salvaguardia ambientale;
- porre particolare attenzione al riassetto idrogeologico, al fine di garantire la sicurezza dei cittadini a partire dalla prevenzione dei rischi.

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento						Pag.	di
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	23	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		

Il Documento di Piano è l'elaborato di raccordo tra tutte le altre sezioni del PTR ed è la componente del Piano Territoriale Regionale (PTR) che contiene gli obiettivi e le strategie, articolate per temi e sistemi territoriali, per lo sviluppo della Lombardia.

I tre macro - obiettivi del Piano vengono dettagliati in 24 obiettivi a loro volta declinati in obiettivi tematici ed in linee di azione. Per ciascun Sistema Territoriale vengono inoltre riconosciuti obiettivi territoriali specifici.

Gli obiettivi tematici costituiscono una declinazione degli obiettivi del PTR, sui temi di interesse individuati dal PTR stesso.

Il Rapporto ambientale predisposto per la VAS del PTR richiama le modalità con cui l'ambiente è stato integrato all'interno del sistema degli obiettivi e delle linee d'azione di piano. L'intero lavoro trova riferimento nella definizione di un insieme di obiettivi di sostenibilità e protezione ambientale per il PTR, stabiliti a livello internazionale, europeo e nazionale e pertinenti al piano, riportati nella tabella della seguente pagina.

A fronte delle nuove esigenze di governo del territorio emerse negli ultimi anni, Regione Lombardia ha dato avvio, con D.g.r. n. 367 del 4 luglio 2013, ad un percorso di revisione del PTR, da sviluppare attraverso il più ampio e costruttivo confronto con tutti i soggetti interessati. Detto percorso non si è ancora concluso.

Il PTR è inoltre aggiornato annualmente mediante il Programma Regionale di Sviluppo, ovvero con il Documento Strategico Annuale. L'aggiornamento può comportare l'introduzione di modifiche ed integrazioni, a seguito di studi e progetti, di sviluppo di procedure, del coordinamento con altri atti della programmazione regionale, nonché di quelle di altre regioni, dello Stato, dell'Unione Europea (art. 22, l.r. n.12 del 2005). L'ultimo aggiornamento del PTR è stato approvato con D.c.r. n. 1676 del 28 novembre 2017 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 51 del 21 dicembre 2017- D.g.r. 30 ottobre 2017 - n. X/7279).

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento						Pag.	di
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	24	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		

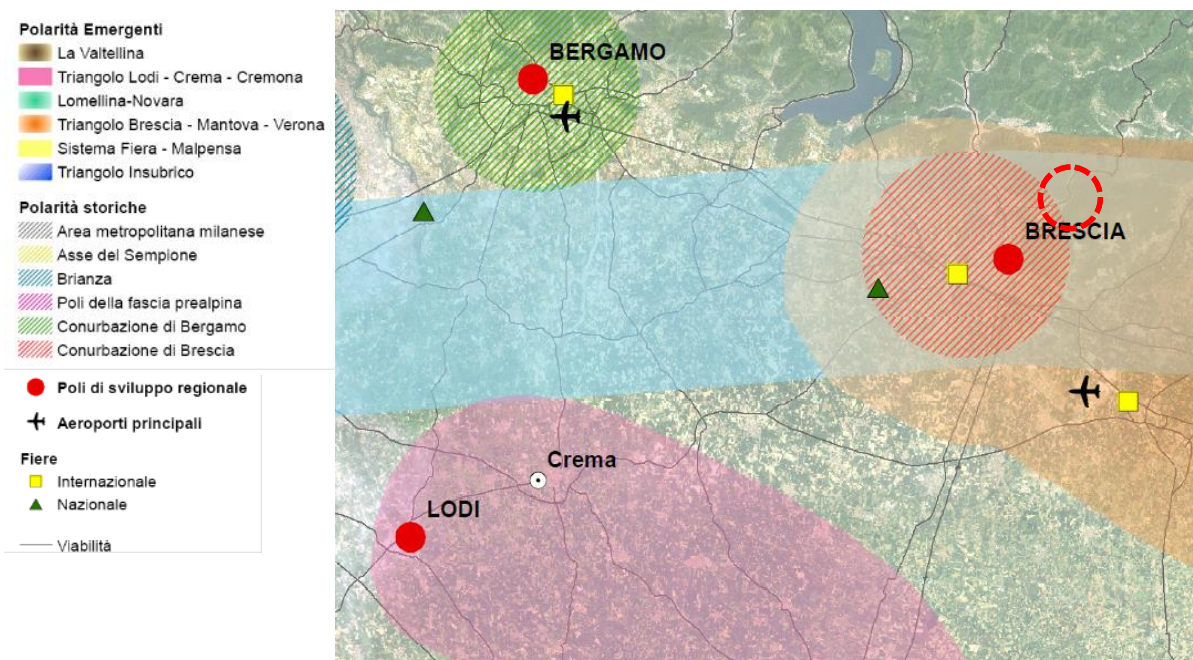
Aspetti ambientali integrati negli obiettivi tematici

FATTORI AMBIENTALI	OBIETTIVI DI PRIMO LIVELLO
Aria e fattori climatici	SA 1.1 Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e l'ambiente. SA 1.2 Stabilizzare le concentrazioni dei gas a effetto serra ad un livello tale da escludere pericolose interferenze delle attività antropiche sul sistema climatico.
Acqua	SA 2.1 Garantire un livello elevato dei corpi idrici superficiali e sotterranei, prevenendo l'inquinamento e promuovendo l'uso sostenibile delle risorse idriche.
Suolo	SA 3.1 Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione. SA 3.2 Proteggere il territorio dai rischi idrogeologici e sismici.
Flora, fauna e biodiversità	SA 4.1 Tutelare, conservare, ripristinare e sviluppare il funzionamento dei sistemi naturali, degli habitat naturali e della flora e fauna selvatiche allo scopo di arrestare la perdita di biodiversità.
Paesaggi e beni culturali	SA 5.1 Promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi, al fine di conservarne o di migliorarne la qualità. SA 5.2 Gestire in modo prudente il patrimonio naturalistico e culturale.
Popolazione e salute umana	SA 6.1 Contribuire a un elevato livello di qualità della vita e di benessere sociale per i cittadini attraverso un ambiente in cui il livello dell'inquinamento non provochi effetti nocivi per la salute umana e l'ambiente e attraverso uno sviluppo urbano sostenibile.
Rumore e vibrazioni	SA 7.1 Ridurre sensibilmente il numero di persone costantemente soggette a livelli medi di inquinamento acustico di lunga durata, con particolare riferimento al rumore da traffico stradale e ferroviario.
Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti	SA 8.1 Ridurre l'esposizione a campi elettromagnetici in tutte le situazioni a rischio per la salute umana e l'ambiente naturale. SA 8.2 Prevenire e ridurre l'inquinamento indoor e le esposizioni al radon
Rifiuti	SA 9.1 Garantire una migliore efficienza delle risorse e una migliore gestione dei rifiuti ai fini del passaggio a modelli di produzione e consumo più sostenibili, dissociando l'impiego delle risorse e la produzione dei rifiuti dal tasso di crescita economica.
Energia	SA 10.1 Promuovere un utilizzo razionale dell'energia al fine di contenere i consumi energetici. SA 10.2 Sviluppare fonti rinnovabili di energia competitive e altre fonti energetiche e vettori a basse emissioni di carbonio, in particolare combustibili alternativi per il trasporto.
Mobilità e trasporti	SA 11.1 Garantire una mobilità competitiva, sicura, protetta e rispettosa dell'ambiente.

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento						Pag.	di
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	25	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		

Poli di sviluppo regionale

L'area in esame ricade all'interno della polarità emergente denominata "Triangolo Brescia – Mantova – Verona" e nel corridoio transeuropeo "Corridoio V Lisbona – Kiev" in particolare, è situata nelle vicinanze della città di Brescia che rappresenta, oltre che un polo di sviluppo regionale, anche un centro fieristico di livello nazionale e internazionale.

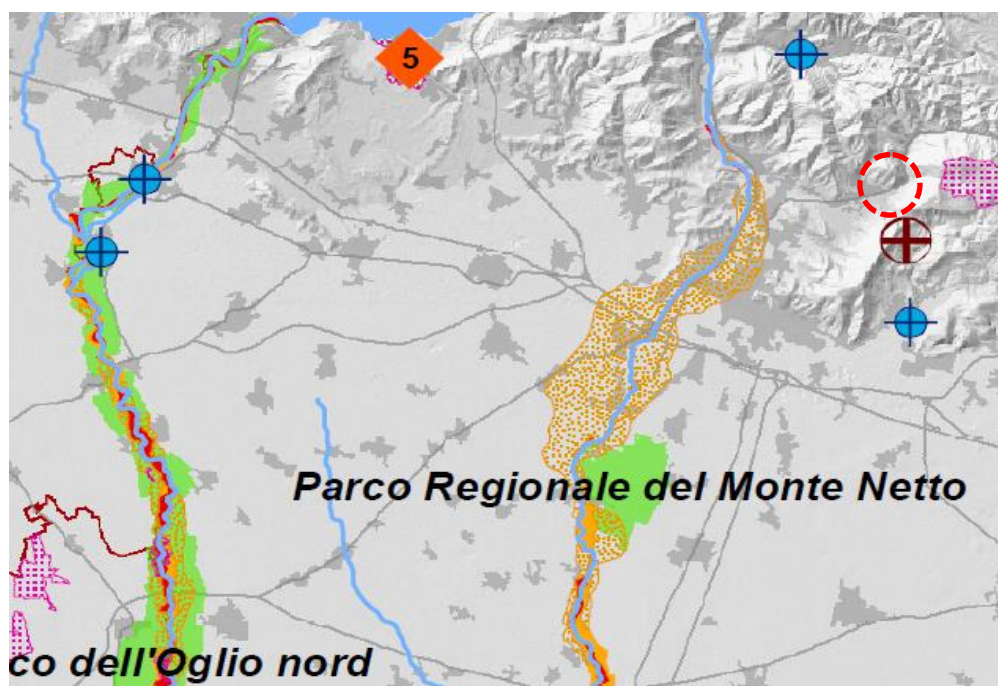


Stralcio della Tavola 1 "Polarità e poli di sviluppo regionali" del PTR e indicazione dell'area di progetto.

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento						Pag.	di
G.1.7.0	ST	000	SG	PPP	G03	SSAB	S	01nn	0	26	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		

Zone di preservazione e salvaguardia ambientale

Nella Tavola 2 del PTR è rappresentato il Sistema delle aree protette e sono indicate le fasce fluviali definite dal PAI con le relative aree a rischio idrogeologico. Relativamente all'area in esame, è possibile notare nella seguente figura che, come già riferito in precedenza, la stessa non è interessata dalle fasce del PAI.



Delimitazione delle fasce fluviali definite dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

- Fascia A: deflusso della piena di riferimento
- Fascia B: esondazione della piena di riferimento (tempo di ritorno = 200 anni)
- Fascia C: inondazione per piena catastrofica (tempo di ritorno = 500 anni)

Aree a rischio idrogeologico molto elevato definite dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) - Ex L. 267/98

- ⊕ Frane
- ⊕ Esondazioni fluvio-torrentizie
- ⊕ Colate detritiche su conoidi
- ✱ Valanghe

Rete Natura 2000

- Siti di importanza comunitaria (SIC)
- Zone di protezione speciale (ZPS)

Sistema delle aree protette

- Parchi naturali
- Parchi regionali
- ◆ Zone umide della Convenzione di Ramsar
 - 1 Isola Boscone
 - 2 Lago di Mezzola
 - 3 Palude di Brabbia
 - 4 Paludi di Ostiglia
 - 5 Torbiere di Iseo
 - 6 Valli del Mincio
- ◆ Siti riconosciuti dall'Unesco quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'umanità
 - 1 Insediamento industriale di Crespi d'Adda, 1995
 - 2 Arte Rupestre della Val Camonica, 1979
 - 3 Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia, 2003
 - 4 Santa Maria delle Grazie e Cenacolo, 1980
 - 5 Mantova e Sabbioneta, 2008
 - 6 La Ferrovia Retica nei paesaggi di Albula e Bernina, 2008
- ⊕ Ghiacciai
- Area periferica del Po

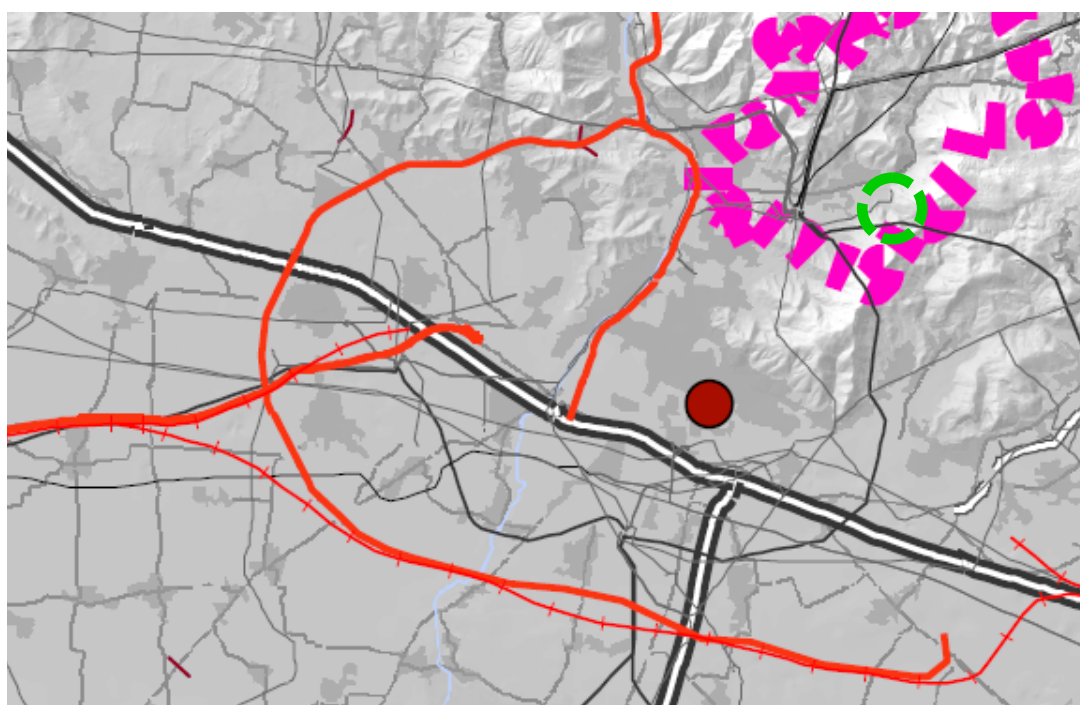
Stralcio della Tavola 2 "Zone di preservazione e salvaguardia ambientale" del Piano Territoriale Regionale e indicazione dell'area di progetto.

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento						Pag. di	
G.1.7.0	ST	000	SG	PPP	G03	SSAB	S	01nn	0	27	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		

Sistema della mobilità

Per quanto riguarda il Sistema della Mobilità, la Tavola 3 del PTR identifica, nell'intorno dell'area in esame, la presenza della Strada Provinciale Bresciana 237 ex strada statale del Caffaro (SP BS ex SS 237) che ha origine a Brescia da via Triumplina e termina a Sarche di Madruzzo.

A maggiore distanza si segnala l'Autostrada A4 (Milano – Venezia) e la A21 (Brescia – Piacenza), inoltre c'è la linea ferroviaria Milano-Venezia. In fase di ultimazione c'è la struttura viaria BRE.BE.MI. che collega Brescia a Milano e l'alta velocità ferroviaria "TAV".



Parco termoelettrico - potenza installata

- Fino a 50 MW
- da 51 a 150 MW
- da 151 a 780 MW
- da 781 a 1840 MW

Elettrodotti alta tensione

- 132 KV
- 220 KV
- 400 KV

INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'

- Aeroporti principali
- Ⓜ Idroscalo Internazionale di Como
- Infrastrutture viarie - in progetto
- +—+— Infrastrutture ferroviarie - in progetto
- Viabilità autostradale esistente
- Viabilità principale esistente
- Viabilità secondaria esistente
- +—+— Ferrovie esistenti
- ▒ Fiumi/Canali navigabili

INFRASTRUTTURE PER LA DIFESA DEL SUOLO

- ▒ Nodo idraulico bresciano - Bacino del torrente Garza

Stralcio Tavola 3 "Infrastrutture prioritarie per la Lombardia" del Piano Territoriale Regionale 2010 e indicazione dell'area di progetto.

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento						Pag.	di
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	28	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		

L'area di progetto di cui trattasi è interessato dall'infrastruttura per la difesa del suolo "Nodo idraulico bresciano – Bacino del torrente Garza": per valutare le criticità dei corsi d'acqua del "nodo idraulico" bresciano e prospettare soluzioni per la mitigazione dei rischi di esondazione nelle aree densamente urbanizzate del territorio, Regione Lombardia ha effettuato uno specifico studio per la "Sistemazione idraulica dei bacini idrografici afferenti al territorio del Comune di Brescia".

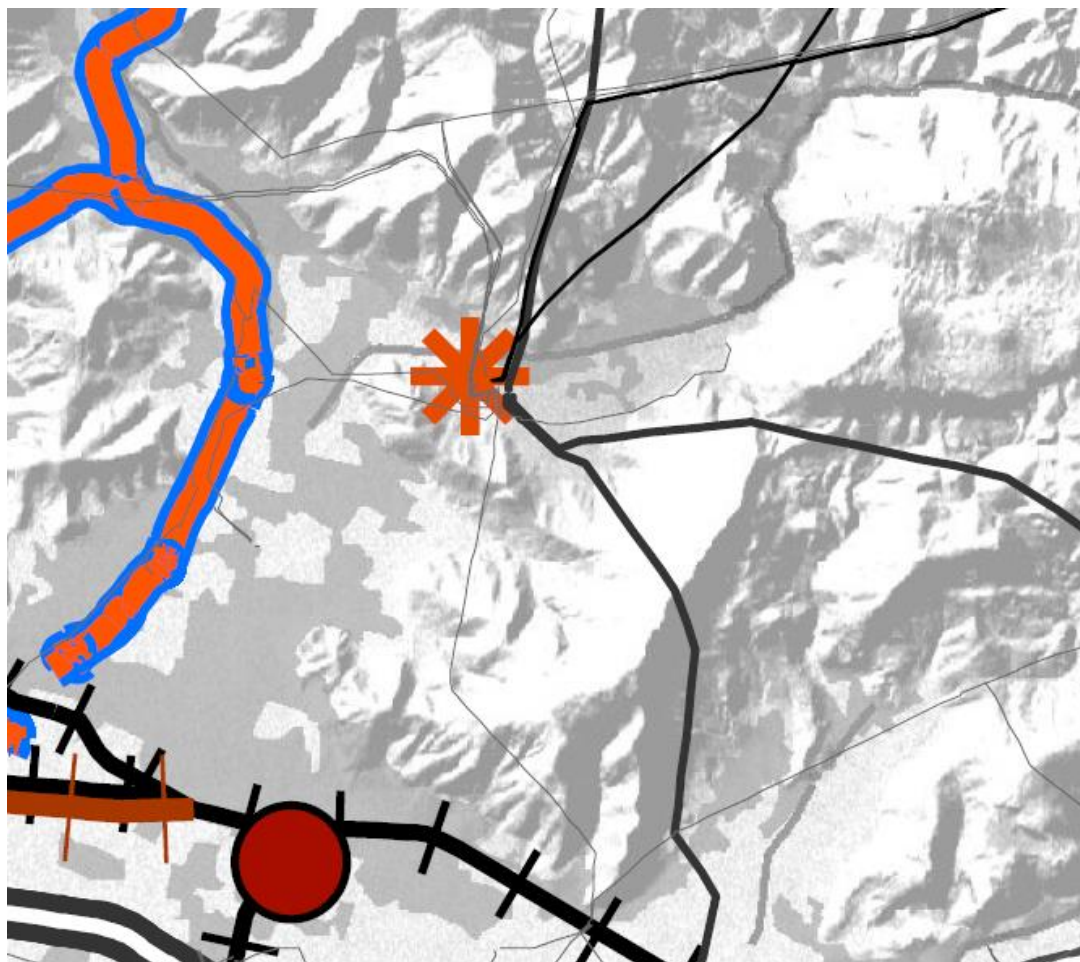
Tra gli interventi previsti per il superamento delle criticità idrauliche il PTR evidenzia che vi sono alcuni interventi di laminazione dei corsi d'acqua; in particolare risultava prioritaria la realizzazione della vasca di laminazione in comune di Nave (BS) sul torrente Garza, il cui progetto è stato validato e consegnato in Regione il 16/09/2014.

L'intervento riveste rilevanza regionale interessando un territorio fortemente urbanizzato che include numerosi comuni fra cui il Comune di Brescia e costituisce pertanto un obiettivo prioritario di Regione Lombardia.

La vasca di laminazione, che può contenere fino a 144.000 metri cubi di acqua, è stata realizzata a valle dell'abitato di Nave e, recentemente (nel dicembre 2017), è stata collaudata.

Con l'ultimo aggiornamento del PTR è stata quindi modificata anche la Tavola 3 del Documento di Piano facente parte di detto strumento di pianificazione sovraordinata, come evidenziato nella sottostante immagine, in cui è indicata l'ubicazione della vasca di laminazione, individuata come infrastruttura prioritaria per la difesa del suolo, in luogo del "Nodo idraulico bresciano – Bacino del torrente Garza", cartografato nel 2010.

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico						
G.1.7.0 Sistema	Codici gestionali		SG Tipologia	Identificazione documento					Pag.	di
	ST Fase	000 Area		PPPN Progetto	G03 Lotto	SSAB Società	S D/S	01nn Numero	0 Rev.	29



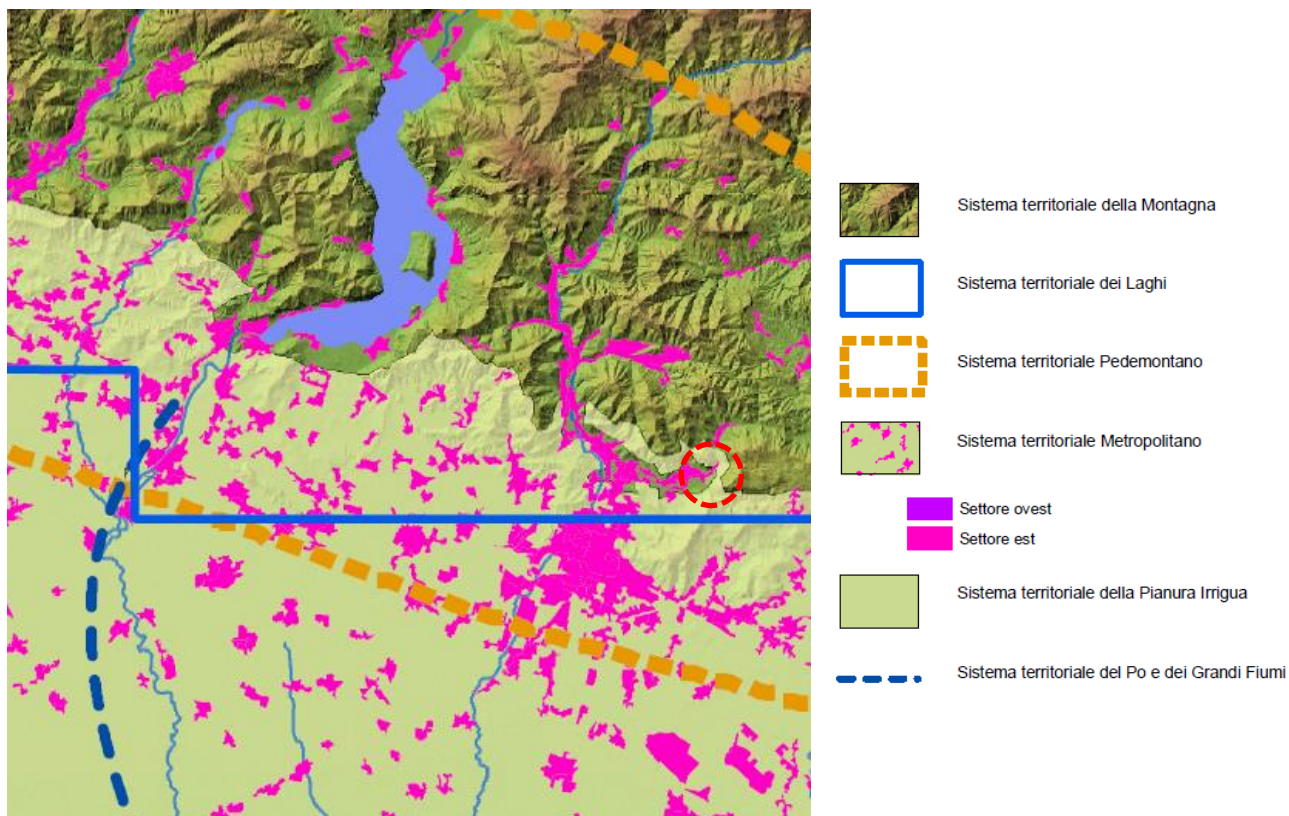
* Infrastrutture prioritarie per la difesa del suolo

Stralcio dell'aggiornamento del 2017 della Tavola 3 del PTR.

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali		SG		Identificazione documento					Pag.	di	
G.1.7.0	ST	000	SG	PPN	G03	SSAB	S	01nn	0	30	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		

Sistemi Territoriali

L'area in esame ricade nel Sistema Territoriale Pedemontano e dei Laghi, ed è interessato dalla compenetrazione del Sistema Territoriale Metropolitan nel Sistema Territoriale della Montagna.

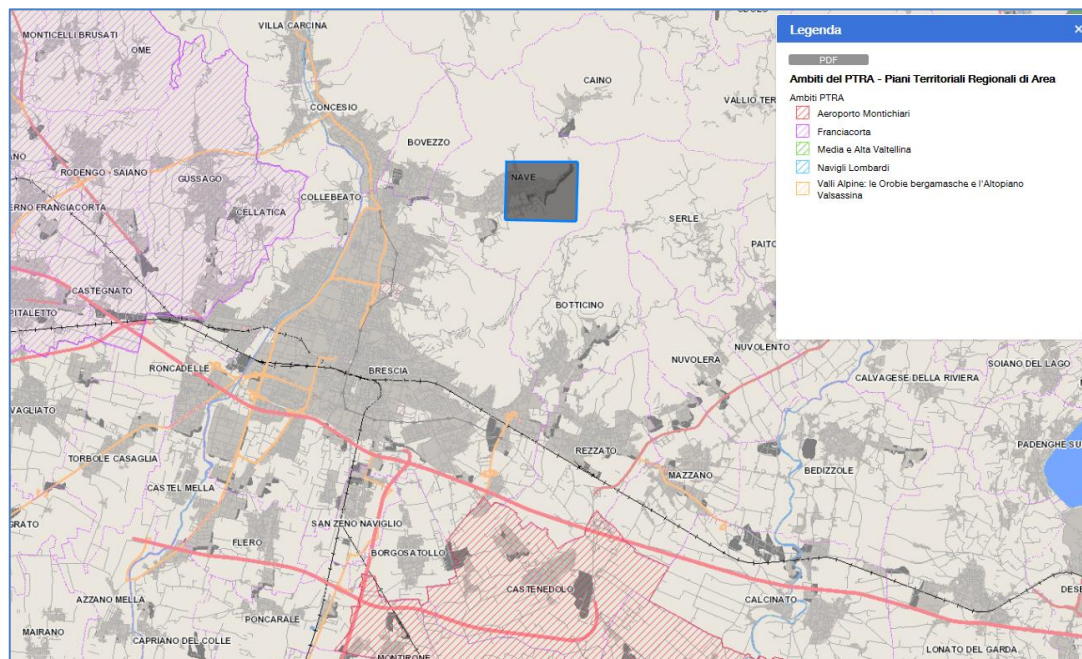


Stralcio Tavola 4 "I sistemi territoriali del PTR" (fonte: Piano Territoriale Regionale Lombardia 2010) e indicazione dell'area di progetto.

I molteplici obiettivi definiti dal PTR per i diversi sistemi sono riportati nel Documento di Piano, che è stato aggiornato nel 2017. Dall'esame di quest'ultimo, non appaiono in questa fase contrasti tra il progetto e le previsioni o gli obiettivi del PTR.

Si precisa inoltre che l'area di progetto in esame non ricade all'interno di Piani Territoriali Regionali di Area, come evidenziato nella successiva immagine tratta dal Geoportale della Regione Lombardia nella quale è stato evidenziato con contorno rettangolare il settore del Comune di Nave in cui ricade l'installazione IPPC di cui trattasi.

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico					Pag.	di	
Codici gestionali				Identificazione documento					Pag.	di	
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	31	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		



Il Comune di Nave non ricade in Ambiti del PTRA (Geoportale Regione Lombardia).

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento						Pag.	di
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	32	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		

4.2 Piano Paesaggistico Regionale

Il PTR, in applicazione della L.R. 12/2005 (art. 19), ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.. Il PTR pertanto consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (vigente dal 2001), integrandone e adeguandone i contenuti descrittivi e normativi, confermandone tuttavia l'impianto generale e le finalità di tutela. In tal senso, il Piano Paesaggistico costituisce a tutti gli effetti una sezione specifica del PTR, mantenendo tuttavia una compiuta unitarietà ed identità.

La verifica di conformità del Piano ha portato a ritenere che il PTPR vigente corrispondesse di massima ai requisiti introdotti dal "Codice dei beni culturali e del paesaggio" (D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42) e della L.R. 12/05, pertanto nell'aggiornamento assunto dal PTR, vengono confermate le disposizioni generali del PTPR del 2001.

Il Piano, recependo le indicazioni della Convenzione Europea del Paesaggio, mira alla tutela ed alla valorizzazione paesistica dell'intero territorio regionale scegliendo di coinvolgere e responsabilizzare tutti gli enti con competenze territoriali in termini pianificatori, programmatori e progettuali nel perseguimento delle finalità di tutela esplicitate dall'art. 1 delle Norme del piano:

- la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze e dei relativi contesti;
- il miglioramento della qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;
- la diffusione della consapevolezza dei valori paesistici e la loro fruizione da parte dei cittadini.

Le tre finalità individuate (conservazione, innovazione, fruizione) si collocano sullo stesso piano e sono tra loro interconnesse. Il Piano tuttavia evidenzia come esse siano perseguibili con strumenti diversi, muovendosi in tal senso in totale coerenza con le indicazioni della Convenzione Europea del paesaggio.

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento							
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	Pag.	di
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.	33	109

Finalità del PPR della Lombardia

Finalità	Esempi di azioni utili
<u>Conservazione</u> Conservazione delle preesistenze e dei relativi contesti (leggibilità, identità ecc.) e loro tutela nei confronti dei nuovi interventi.	Identificare le preesistenze da tutelare. Esplicitare le norme di tutela. Vigilare sull'applicazione e sull'efficacia delle norme. Segnalare le amministrazioni che si sono distinte per la qualificata tutela del paesaggio agrario: riconoscimento economico delle pratiche paesisticamente corrette.
<u>Innovazione</u> Miglioramento della qualità paesaggistica degli interventi di trasformazione del territorio (costruzione dei "nuovi paesaggi").	Superare il modello delle "zone di espansione" periferiche per ogni comune. Polarizzare la crescita verso operazioni di riqualificazione urbana e insediamenti complessi di nuovo impianto. Curare gli accessi alle città, l'immagine lungo le grandi strade, prevedere idonei equipaggiamenti verdi. Estendere la prassi dei concorsi di architettura. Fornire indicazioni metodologiche utili a collocare con consapevolezza i progetti nel paesaggio.
<u>Fruizione</u> Aumento della consapevolezza dei valori e della loro fruizione da parte dei cittadini	Conferenze, pubblicazioni, mostre, dibattiti, corsi sul paesaggio e la sua tutela. Incoraggiare la partecipazione alle scelte urbanistiche e promuovere l'individuazione condivisa dei valori paesistici locali. Potenziare e tutelare la rete dei percorsi di fruizione paesaggistica.

Il PPR suddivide il territorio Lombardo in ambiti territoriali. Ogni ambito viene inizialmente identificato nei suoi caratteri generali con l'eventuale specificazione di sottoambiti di riconosciuta identità. Quindi, all'interno di ciascun ambito sono indicati gli elementi (luoghi, famiglie di beni, beni propri ecc.) che compongono il carattere del paesaggio locale. Sono gli elementi che danno il senso e l'identità dell'ambito stesso, la sua componente percettiva, il suo contenuto culturale.

Il controllo paesistico disposto dalle norme del PPR opera su base spaziale diversa da quella della 1497/39, in quanto si estende all'intero territorio e non alle sole zone vincolate, essendo questo strumento un "piano territoriale" e non un "piano paesistico". Questa impostazione si basa sul principio che essendo il paesaggio un valore ubiquitario, qualunque intervento di trasformazione del territorio è, a priori, potenzialmente rilevante ai fini paesistici.

Il piano territoriale paesistico regionale ha natura:

- di quadro di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio Lombardo;
- di strumento di disciplina paesistica del territorio.

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento						Pag.	di
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	34	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		

Il PPR come strumento di salvaguardia e disciplina è esteso all'intero territorio regionale e opera fino a quando non siano vigenti atti a valenza paesistica di maggiore definizione.

Inquadramento dell'area di studio nel PPR

Il territorio in esame fa parte dell'Ambito Geografico delle "Valli Bresciane", che costituiscono una sub-area che comprende un ventaglio di valli afferenti a Brescia. Si tratta della val Trompia, della val Sabbia (porzione lombarda della Valle del Chiese) e di una serie di minori, tributarie delle prime. Ambiti con elementi di una qualche individualità sono il Savallese, la conca e la valle di Bagolino. Già anticamente designate come aree produttive paleoindustriali grazie ai giacimenti ferrosi e alla ricchezza di acque e di legname, le valli bresciane si propongono oggi come proiezioni digitiformi del sistema urbano bresciano. L'urbanizzazione, con vasti comparti industriali, occupa per intero i fondovalle entrando per lunga tratta nell'ambito prealpino.

L'intorno dell'area in esame ricade tra le Unità Tipologiche di Paesaggio dei "Paesaggi delle colline pedemontane" della "Fascia collinare" e dei "Paesaggi delle valli prealpine" della "Fascia prealpina".

Paesaggi delle valli prealpine

Le valli della fascia prealpina hanno in generale un andamento trasversale; incidono il versante da nord a sud, trovando i loro sbocchi nella pianura.

Le valli prealpine sono di antichissima occupazione umana. La presenza delle acque ne fece importanti fulcri di attività paleoindustriali e poi industriali. Questo ha intensificato il popolamento tanto che oggi i fondovalle, fino alla loro porzione mediana, si saldano senza soluzione di continuità con la fascia di urbanizzazione altopadana, apparendo come ingolfature di questa.

Nel settore meridionale della Fascia prealpina, ci si avvicina ormai al paesaggio delle colline, in cui è esigua l'incidenza altitudinale dei versanti e il clima più influenzato dalla pianura

Indirizzi di tutela (paesaggi delle valli prealpine).

Le valli prealpine sono state soggette all'azione antropica in modi più intensi di quelli della fascia alpina. Nelle sezioni prossime agli sbocchi le ingolfature urbane e industriali altopadane hanno malamente obliterato l'organizzazione valliva tradizionale. Si impongono interventi di ricucitura del paesaggio e si deve limitare la progressiva saturazione edilizia dei fondovalle. La

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento						Pag.	di
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	35	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		

costruzione di grandi infrastrutture viarie deve essere resa compatibile con la tutela degli alvei e delle aree residuali.

Ogni segno della presenza boschiva nei fondovalle deve essere preservata. Si devono ridurre o rendere compatibili impianti e equipaggiamenti (aree industriali, commerciali) che propongano una scala dimensionale non rapportata con i limitati spazi a disposizione. Va tutelata l'agricoltura di fondovalle.

Particolare attenzione va rivolta al restauro e alla "ripulitura" urbanistica e edilizia dei vecchi centri e nuclei storici. Altrove va salvaguardato tutto ciò che testimonia di una cultura valligiana e di una storia dell'insediamento umano che inizia già nella preistoria prima sui crinali e poi mano mano verso il fondovalle. Gli indirizzi di tutela vanno esercitati sui singoli elementi e sui contesti in cui essi si organizzano in senso verticale, appoggiandosi ai versanti (dall'insediamento permanente di fondovalle, ai maggenghi, agli alpeggi); rispettando e valorizzando la trama dei sentieri e delle mulattiere, i coltivi, gli edifici d'uso collettivo, gli edifici religiosi ecc..

Le testimonianze dell'archeologia industriale così come quelle dell'attività agricola (campi terrazzati, ronchi ecc.) vanno salvaguardate nel rispetto stesso degli equilibri ambientali. Questi invocano un'attenzione particolare alle situazioni morfologiche e idrografiche, nonché al tessuto vegetazionale, con le sue diverse associazioni altitudinali. Le colture agricole (vigneti, frutteti, castagneti) vanno considerate come elementi inscindibili del paesaggio e dell'economia della valle. Una tutela importante è quella che deve assicurare la fruizione visiva dei versanti e delle cime sovrastanti, in particolare degli scenari di più consolidata fama. Si devono mantenere sgombre da fastidiose presenze le dorsali, i prati d'altitudine, i crinali in genere e i punti di valico.

Anche i grandi quadri paesistici che preludono e concludono il percorso di una valle vanno protetti. Si è già accennato alle testate vallive nelle valli secondarie.

Occorre pertanto adottare particolari cautele affinché ogni intervento in tali luoghi, anche se di limitate dimensioni, sia mimetizzato e opportunamente inserito nel paesaggio. Ma le uscite dalle valli sono anche luoghi paradigmatici per il sistema idrografico, quando un torrente scava una gola o dirompe improvviso nel fondovalle principale, quando un fiume mette le sue acque in un lago.

Paesaggi delle colline pedemontane.

Riguarda la fascia collinare esterna ai processi di deiezione glaciale, tra cui le colline bresciane. Rispetto a quello prealpino questo paesaggio si qualifica sia per la morfologia del rilievo, con le

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento						Pag.	di
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	36	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		

sue discontinuità e disarticolazioni (alcune colline affiorano isolate nella pianura), sia per le sue formazioni geologiche terziarie, sia infine per la scarsa incidenza che vi ha il fattore altitudinale (le quote non superano le poche centinaia di metri) nella costruzione del paesaggio antropico. Questo è segnato dalla lunga, persistente occupazione dell'uomo, dalle peculiarità delle sistemazioni agrarie, dalla fitta suddivisione poderale, dalla presenza delle legnose accanto ai

seminativi. Attualmente l'uso tradizionale del suolo a fini agricoli assume aspetti residuali e particolari legati soprattutto all'orto o al piccolo podere retto con lavoro part-time. Case sparse e nuclei sono affiancati da zone residenziali di recente edificazione con tipologie a villino e da aree industriali e commerciali che si considerano come appendici dell'urbanizzazione dell'alta pianura. Ricche vi sono le preesistenze storiche, dalle chiese e dai santuari alle ville signorili, ai vecchi borghi.

Indirizzi di tutela (paesaggi delle colline pedemontane).

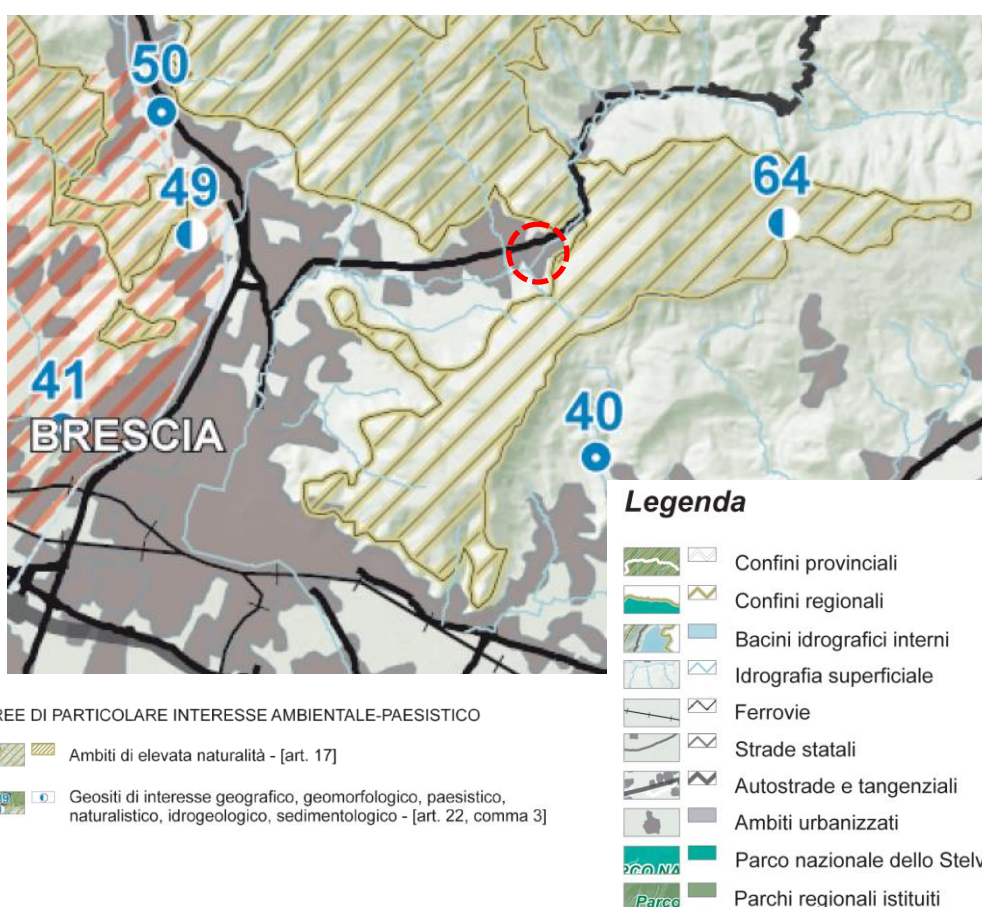
Per la sua relativa maggiore elevazione e per la maggiore asperità dei versanti, ancora abbondantemente boscati, questo ambiente risulta meno compromesso di quello spiccatamente morenico. In molti casi si rinvengono "isole" di antico insediamento straordinariamente esenti da contaminazioni (Campsirago, Figina sul monte di Brianza; Odiago e Sant'Egidio di Fontanella sul Monte Canto ...). Deve essere perpetuata la loro integrità, contenendo l'edificazione diffusa. Ogni intervento va sottoposto a dettagliata verifica di compatibilità in rapporto alle peculiarità della naturalità residua.

Il fondale a settentrione dell'ambito collinare lombardo è composto da una successione di rilievi, un vero e proprio gradino naturale che introduce all'ambiente prealpino. È visibile, in buone condizioni di tempo, da tutta la pianura formandone la naturale cornice. Parrebbe superfluo accennare alla sua importanza come elemento fondativo del paesaggio, ma occorre farlo in quanto possibili episodi di contaminazione (l'apertura di fronti di cava, la realizzazione di strade e impianti) ne possono seriamente pregiudicare l'integrità di lettura. Nel suo ruolo di grande scenario naturale va sottoposto a specifica attenzione ricucendo meticolosamente le ferite - già evidenti, specie nella Brianza (Pusiano, Barro) e nel Bresciano (Botticino) - e valorizzandolo come polmone naturale sul quale indirizzare la pressante domanda di verde delle città che stanno alle sue falde (Varese, Como, Lecco, Bergamo, Brescia).

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento						Pag. di	
G.1.7.0	ST	000	SG	PPP	G03	SSAB	S	01nn	0	37	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		

In riferimento agli indirizzi di tutela di cui sopra, che riguardano un territorio molto esteso, che non analizza la situazione specifica a livello locale, si precisa che il progetto in esame non andrà a modificare l'attuale aspetto esteriore del paesaggio; le attività di progetto verranno infatti svolte all'interno di edifici esistenti, in un contesto già da tempo a destinazione produttiva.

Relativamente al quadro paesaggistico del PTR Regione Lombardia, dall'analisi dell'elaborato grafico D "Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica" risulta che le aree in esame non ricadono all'interno di "Aree di particolare interesse ambientale-paesistico" ma in un "ambito urbanizzato", sebbene siano prossime a un ambito di elevata naturalità del territorio lombardo.



Stralcio Tavola D del PPR Lombardia "Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica" e indicazione dell'area di progetto.

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico						
G.1.7.0	ST	000	SG	PPP	G03	SSAB	S	01nn	0	Pag. di
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.	38 109

Nella tavola F, l'insediamento produttivo è individuato tra le "Aree industriali-logistiche" e ricade in un Ambito del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturare; i medesimi tematismi sono riproposti anche sulla tavola G del PPR "Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale".



Legenda

- Laghi e fiumi principali
- Idrografia superficiale
- Tessuto urbanizzato
- Rete ferroviaria
- Rete viaria di interesse regionale

1. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI

- Aree sottoposte a fenomeni franosi - [par. 1.2]

2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI

- Ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate - [par. 2.1]
- Conurbazioni lineari (lungo i tracciati, di fondovalle, lacuale, ...) [par. 2.2]
- Aeroporti - [par. 2.3]
- Rete autostradale - [par. 2.3]
- Elettrodotti - [par. 2.3]
- Principali centri commerciali - [par. 2.4]

- Multisale cinematografiche (multiplex) - [par. 2.4]
- Aree industriali-logistiche - [par. 2.5]
- Ambiti sciabili (per numero di impianti) - [par. 2.6]
- Ambiti estrattivi in attività - [par. 2.7]
- Impianti di smaltimento e recupero rifiuti - [par. 2.8]

3. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA

- Aree con forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi - [par. 3.4]

4. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE

- Cave abbandonate - [par. 4.1]
- Aree agricole dismesse - [par. 4.8] (diminuzione di s.p. maggiore del 10% (pericolo di riferimento 1929-2001))

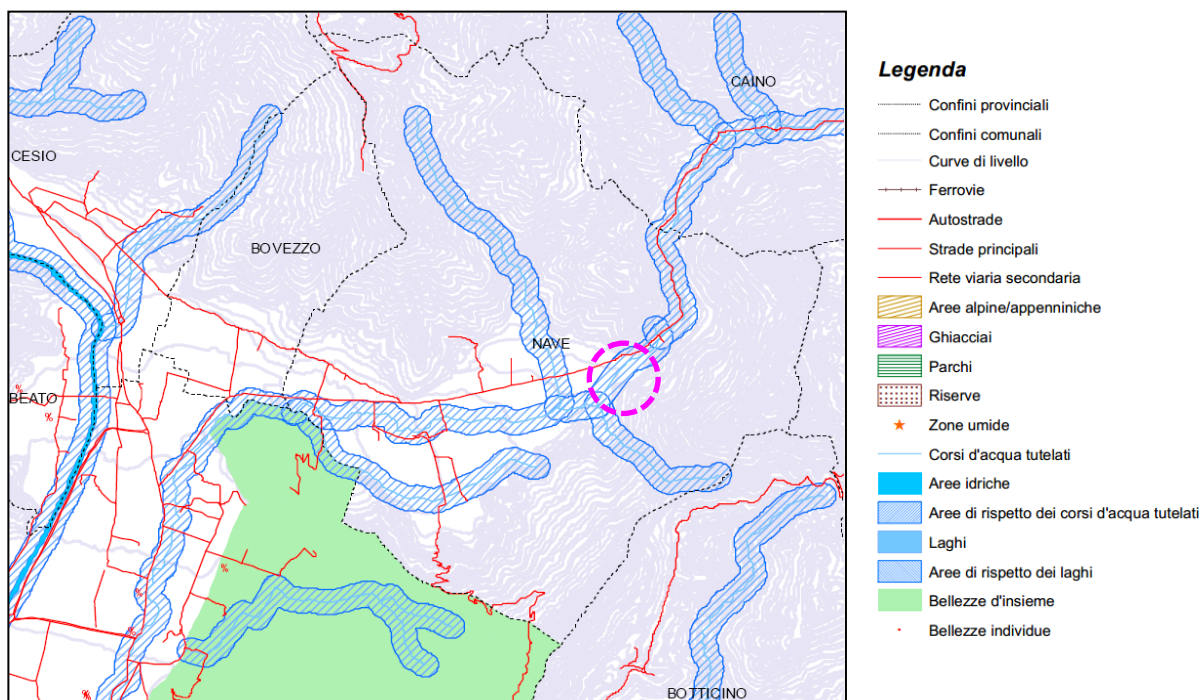
5. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA CRITICITA' AMBIENTALI

- Corsi e specchi d'acqua fortemente inquinati - [par. 5.2]
- Siti contaminati di interesse nazionale - [par. 5.4]

Stralcio della Tavola F del PPR Lombardia "Riquilificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale" e indicazione dell'area di progetto.

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico					Pag.	di	
G.1.7.0	ST	000	SG	PPN	G03	SSAB	S	01nn	0	39	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		

Nella Tavola I del PPR sono riportati i vincoli di tutela paesaggistica di cui al D.Lgs. 42/2004 (Parte II, Capo II) ripresi anche dalla cartografia del Sistema Informativo Beni Ambientali (SIBA) disponibile sul portale cartografico della Regione Lombardia. In tali cartografie, il torrente Garza risulta sottoposto a vincolo di tutela paesaggistica.



Stralcio della Tavola I del PPR Lombardia "Quadro sinottico delle tutele paesaggistiche di legge – Articoli 136 e 142 del D.Lgs. 42/04" e indicazione dell'area di progetto.

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento						Pag.	di
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	40	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		

4.3 Piano Regionale delle Aree Protette (PRAP)

Ai fini della conservazione, del recupero e della valorizzazione dei beni naturali e ambientali del territorio della Lombardia, la Regione, anche in collaborazione con gli enti locali, ha definito con la Legge Regionale n. 86 del 30 novembre 1983, successivamente soggetta ad integrazioni e modifiche, il “*Piano generale delle aree regionali protette*” di interesse naturale ed ambientale.

Le aree protette individuate dal piano sono assoggettate ai seguenti regimi di tutela:

- parchi naturali;
- parchi regionali;
- riserve naturali;
- monumenti naturali;
- altre zone di particolare rilevanza naturale e ambientale da sottoporre comunque a regime di protezione.

Con D.G.R. n. 15654 del 18/12/2003 è stata poi emanata una proposta di progetto di legge presentata dall'Assessore alla Qualità dell'Ambiente relativamente al Piano generale delle aree protette regionali.

Tale progetto di legge riassume e riordina le disposizioni contenute nelle principali leggi di riferimento (l.r. 9/77, l.r. 86/83, l.r. 26/96, l.r. 32/96) ridimensionando complessivamente la materia giuridica così codificata e riconducendo le disposizioni a principi fondamentali, più consoni alla dignità di una legge e più facilmente comprensibili per i cittadini.

Con la D.G.R. 19 dicembre 2007 n. 8/6238 sono state approvate le linee guida per l'elaborazione del piano strategico regionale delle Aree Protette, processo condiviso in pianificazione strategica.

Il PRAP (Piano Regionale delle Aree protette), la cui proposta non è ancora stata approvata dalla Giunta Regionale, costituirà l'atto fondamentale di indirizzo per la gestione e la pianificazione tecnico-finanziaria regionale delle Aree protette nonché l'atto di orientamento della pianificazione e gestione degli enti gestori.

L'area in esame non ricade in nessuna delle aree protette previste dalla suddetta pianificazione.

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento						Pag.	di
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	41	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		

4.4 Rete Ecologica Regionale

Con la deliberazione n. 8/8515 del 26 novembre 2008, la Giunta ha approvato i prodotti realizzati nella 2° fase del progetto Rete Ecologica Regionale, come già previsto nelle precedenti deliberazioni n. 6447/2008 (documento di piano del PTR contenente la tavola di Rete Ecologica) e n. 6415/2007 (prima parte dei Criteri per l'interconnessione della Rete con gli strumenti di programmazione degli enti locali). Con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, la Giunta ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale, aggiungendo l'area alpina e prealpina.

La Rete Ecologica Regionale (RER), riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale, costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

In tale progetto sono stati prodotti due elaborati: I documenti "*RER – Rete Ecologica Regionale*" e la "*Rete Ecologica Regionale – Alpi e Prealpi*" che illustrano la struttura della Rete e degli elementi che la costituiscono, rimandando ai settori in scala 1:25.000, in cui è suddiviso il territorio regionale.

Il documento "*Rete ecologica regionale e programmazione territoriale degli enti locali*" fornisce indispensabili indicazioni per la composizione e la concreta salvaguardia della Rete nell'ambito dell'attività di pianificazione e programmazione.

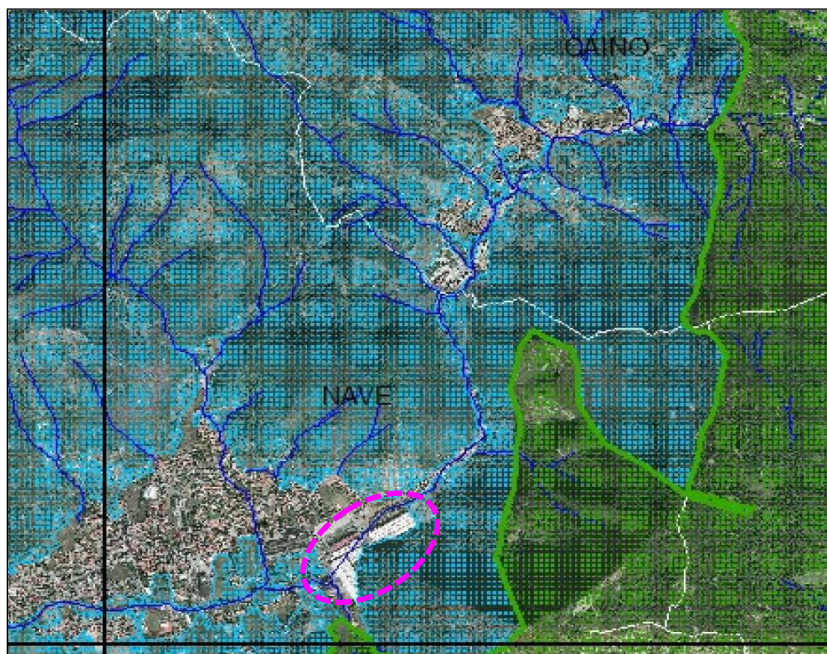
L'area in esame ricade nel settore 151 che comprende una parte delle Prealpi carsiche bresciane, incentrate sul Monumento Naturale Regionale dell'Altopiano di Cariadeghe, il settore più meridionale del Parco Alto Garda Bresciano, un ampio tratto di Fiume Chiese e di Val Sabbia, il Monte Prealpa e, appunto, un tratto del torrente Garza.

L'area di progetto di cui trattasi si trova esternamente ad elementi di primo livello della RER o da corridoi regionali primari ed è soltanto lambito da un elemento di secondo livello, rappresentato da "aree prioritarie per la biodiversità".







Nella successiva immagine si riporta uno stralcio del Settore RER che contiene l'area in esame.

Si evidenzia che l'impianto è esistente e la variante all'autorizzazione vigente non implica un aumento di consumo del suolo, pertanto si ritiene non sussistano condizioni di interferenza prodotte dalla variante in oggetto con le indicazioni previste dalla RER.





Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento					Pag. di		
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	42	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		



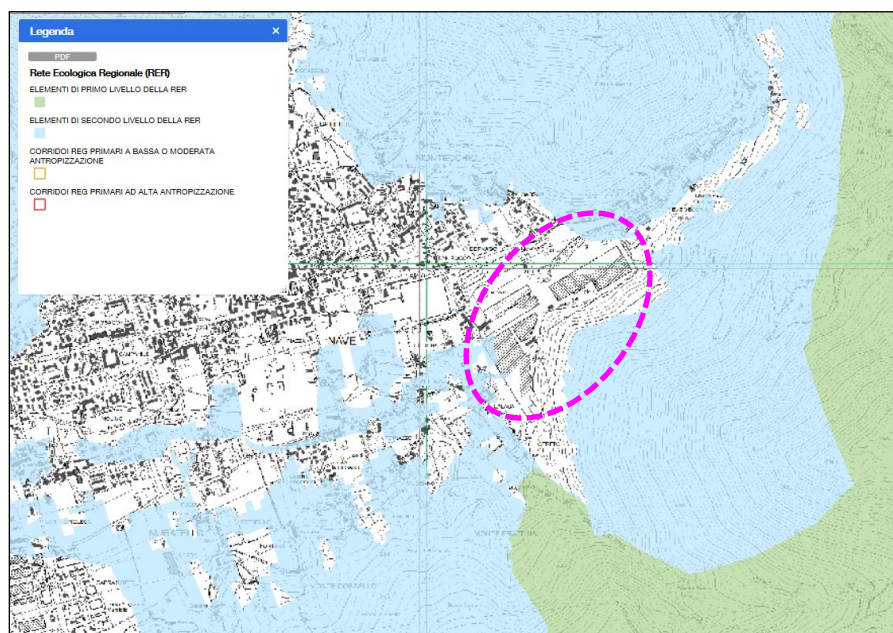
ELEMENTI PRIMARI DELLA RER

-  varco da deframmentare
-  varco da tenere
-  varco da tenere e deframmentare
-  corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione
-  corridoi regionali primari ad alta antropizzazione
-  elementi di primo livello della RER

ALTRI ELEMENTI

-  griglia di riferimento
-  reticolo idrografico
-  elementi di secondo livello della RER
-  comuni

Stralcio del settore 151 della RER e indicazione dell'installazione IPPC in esame.



Perimetrazione della RER sul Geoportale Regione Lombardia.

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento						Pag.	di
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	43	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		

4.5 Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti

La modifica della parte IV del D.Lgs. n. 152/06, conseguente al recepimento della Direttiva n. 98/08, stabiliva che le Regioni approvassero o adeguassero il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti entro il 12 dicembre 2013 e provvedano, sentite le Province, a valutare la necessità di aggiornare il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti ogni sei anni.

Regione Lombardia, avendo approvato il precedente PRGR nel 2005 con DGR n. 220 del 27/06/2005 (pubblicata sul BURL del 18 agosto 1° S.S. al n. 33), e trovandosi nella condizione di doverlo adeguare in considerazione delle rilevanti novità introdotte con la modifica del D.Lgs. n.152/06, ha ritenuto opportuno redigerlo ex novo.

L'art. 19, comma 3, della L.R. n. 26 del 12 dicembre 2003, stabilisce che la "pianificazione regionale" sia costituita da un Atto di indirizzi (approvato dal Consiglio Regionale su proposta della Giunta) e dal Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti (approvato dalla Giunta), con il quale vengono individuati i tempi e le azioni per il raggiungimento degli obiettivi contenuti nell'Atto di Indirizzi.

Con DGR n. 8/10360 del 21/10/2009 sono state apportate modifiche ed integrazioni alla DGR n. 6581/2008 relativa ai criteri per la localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti urbani e speciali (art. 19, comma 3, LR n. 26/2003).

Con DGR n. 1587 del 20/04/2011 la Giunta ha deliberato l'avvio di procedimento per l'approvazione del PRGR, comprensiva della Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Con DGR n. 2072 del 28/07/2011 (di concerto tra gli assessorati Territorio ed Ambiente), la Giunta ha approvato la "Proposta di Atto di Indirizzi regionale in materia di Rifiuti", poi trasmessa al Consiglio Regionale per l'assunzione degli atti di competenza.

Con DCR n. 280 dell'8 novembre 2011, il Consiglio ha approvato in via definitiva l' "Atto di Indirizzi regionale in materia di Rifiuti".

Con decreto dirigenziale n. 826 del 6 febbraio 2014 della Struttura Valorizzazione delle Aree Protette e Biodiversità, della Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile di Regione Lombardia l'Autorità competente per la Valutazione di Incidenza ha espresso valutazione di incidenza positiva, ovvero assenza di possibilità di arrecare una significativa incidenza negativa sull'integrità dei Siti nel rispetto degli obiettivi di conservazione della Rete Natura 2000 e sull'integrità della Rete Ecologica Regionale, fatto salvo il recepimento delle prescrizioni ivi contenute.

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento						Pag.	di
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	44	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		

Con decreto dirigenziale n. 4422 del 27 maggio 2014 della Struttura Fondamenti, Strategie per il governo del territorio e VAS della Direzione Generale Territorio, Urbanistica e Difesa Del Suolo di Regione Lombardia l'Autorità competente per la procedura di VAS ha formulato parere positivo circa la compatibilità ambientale della proposta di Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti a condizione che siano recepite le indicazioni, raccomandazioni e prescrizioni in esso contenute.

Con DGR n. 1990 del 20 giugno 2014 la Giunta Regionale ha approvato il programma regionale di gestione dei rifiuti (P.R.G.R.) comprensivo di piano regionale delle bonifiche (P.R.B.) e dei relativi documenti previsti dalla valutazione ambientale strategica (V.A.S.).

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti fa propria la politica ambientale dell'UE che si fonda sui principi di precauzione, azione preventiva e correzione dei danni causati all'ambiente, perseguendo i seguenti obiettivi ambientali:

- la salvaguardia, la tutela, il miglioramento della qualità dell'ambiente;
- la protezione della salute umana;
- l'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali;
- l'adozione delle misure internazionali destinate a risolvere i problemi dell'ambiente a livello regionale o mondiale.

Il vigente PRGR individua, anche i criteri di localizzazione degli impianti di gestione rifiuti. In particolare il Piano comprende il Capitolo 14 *“Criteri per l'individuazione, delle aree idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti”*.

Il processo di individuazione delle aree per la localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti e di individuazione delle aree potenzialmente idonee ad ospitarli prevede la partecipazione di Regione e Province, ai sensi degli art. 196, 197 e 199 del D.lgs. 152/06 e della L.R. 26/03.

In particolare, spetta alla Regione definire i “Criteri per l'individuazione”, da parte delle Province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti.

L'individuazione delle aree per la localizzazione di impianti di trattamento dei rifiuti deve tenere conto di vincoli e limitazioni di natura principalmente tecnica ed ambientale, ma non può tralasciare anche aspetti economico-sociale.

Nel caso specifico non si tratta di un impianto di gestione rifiuti.

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento						Pag.	di
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	45	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		

4.6 Programma Regionale di Bonifica delle Aree Inquinare

Il Piano Regionale di Bonifica delle aree contaminate è lo strumento funzionale di programmazione e pianificazione degli interventi con cui la Regione Lombardia, in attuazione della normativa vigente e con l'obiettivo di una gestione efficace ed efficiente del proprio territorio e delle proprie risorse, individua:

- i siti per i quali intervenire prioritariamente con interventi di bonifica o di messa in sicurezza operativa o permanente e le ulteriori misure di riparazione e ripristino ambientale;
- l'ordine di priorità degli interventi.

In considerazione dell'evoluzione della normativa vigente in materia di bonifiche, il Piano di Bonifica delle aree contaminate, approvato dalla Regione Lombardia con Delibera della giunta regionale n. 66818 del 11 aprile 1995 e redatto, ai sensi della legge 441/1987, sulla base di linee guida emanate con il D.M. 16 maggio 1989, è stato successivamente integrato dal Consiglio regionale una prima volta, con D.c.r. 17 febbraio 2004, n. 958, in applicazione dell'art. 22, comma 5, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e una seconda volta, con D.c.r. 30 settembre 2008, n. 70, in applicazione a quanto previsto dall'art.245 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152.

Il piano pertanto individuava le priorità di intervento tra:

- i siti inseriti nei programmi di intervento a breve e medio termine di cui al primo piano regionale che non sono ancora interessati da un'attività di bonifica;
- i siti inseriti nell'Anagrafe regionale di cui all'art.17 dell'ex D.M. 25 ottobre 1999 n. 471 e dell'art. 251 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, per cui è stata riconosciuta una priorità d'azione per l'esistenza di particolari rischi sanitari ed ambientali;
- i siti di interesse nazionale ricadenti nel territorio lombardo.

Sono previsti pertanto periodici aggiornamenti ed integrazioni, in funzione delle criticità che dovessero emergere anche a seguito degli ulteriori accertamenti svolti sui siti indicati al punto precedente e della documentazione disponibile agli atti della Regione, necessaria per stabilire le priorità di intervento.

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento						Pag.	di
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	46	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		

La programmazione indicata nel Piano regionale di bonifica delle aree contaminate deriva dal riconoscimento della rilevanza e della peculiarità dell'ambiente nel quale sono inseriti gli interventi individuati nel documento, ciò evidenzia che gli effetti ambientali, diretti, indiretti, cumulativi, a breve, medio, lungo termine, permanenti o temporanei, sono parametri e modelli di fondo nella programmazione degli interventi di tutela dell'ambiente e del territorio.

Come precisato nel paragrafo precedente la Giunta Regionale con D.g.r. n. X/576 del 02/08/2013 ha preso atto della proposta del Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) comprensivo del Programma Regionale di Bonifica delle Aree Inquinare PRB e pubblicato la relativa documentazione sul sito della Regione Lombardia SIVAS.

Come già detto, con DGR n. 1990 del 20 giugno 2014 la Giunta Regionale ha approvato il programma regionale di gestione dei rifiuti (PRGR) comprensivo di piano regionale delle bonifiche (PRB) e dei relativi documenti previsti dalla valutazione ambientale strategica (VAS).

Nel PRB in Comune di Nave non sono segnalati siti contaminati e, in riferimento allo stato di attuazione di Piani regionali stralcio di bonifica del 2004 e 2008, risulta che l'unico sito che lo era – le aree ex Afim / Annalisa Fenotti – è stato in parte bonificato e il Piano di Governo del Territorio comunale ne prevede la riqualificazione.

4.7 Programma Regionale di Risanamento della Qualità dell'Aria

Nato nel 1998 dalla collaborazione tra la Regione Lombardia e la Fondazione Lombardia per l'Ambiente, il Piano Regionale della Qualità dell'Aria (PRQA) ha prodotto una sintesi organica delle conoscenze sulle differenti tipologie di inquinanti atmosferici e sulle caratteristiche meteorologiche che ne condizionano la diffusione, elementi conoscitivi necessari per supportare la politica di regolamentazione delle emissioni della Regione.

La prima fase è stata avviata con la delibera n. 35196 del 20 marzo 1998 (che ha istituito il PRQA) ed ha portato alla realizzazione della fase conoscitiva. La fase di indagine conclusa nel 2000, ha evidenziato un importante risultato: la diminuzione degli inquinanti primari (SO_x, NO_x, CO) e, in controtendenza, l'aumento degli inquinanti secondari.

Dal 2000 ha avuto poi avvio la fase propositiva del Piano, che prevedeva l'individuazione di interventi miranti alla riduzione delle emissioni atmosferiche a medio-lungo periodo. I settori di intervento sono quello civile, industriale, la mobilità privata, il trasporto pubblico, l'educazione allo sviluppo sostenibile.

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento						Pag.	di
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	47	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		

Il 4 agosto 2005 la Giunta Regionale della Lombardia, con DGR n° 580, ha approvato il documento "*Misure Strutturali per la Qualità dell'Aria in Regione Lombardia (MSQA)- 2005-2010*". Il documento ha indicato, nell'ambito delle linee individuate dal PRQA, il piano degli interventi strutturali e non da adottare nel quinquennio successivo.

L'obiettivo ambizioso da raggiungere prevedeva la riduzione del 50% in cinque anni delle emissioni di polveri sottili in Lombardia, intervenendo su tutte le fonti inquinanti e con un forte investimento nell'innovazione tecnologica.

Gli obiettivi delle MSQA sono:

- agire in forma integrata sulle diverse sorgenti dell'inquinamento atmosferico;
- individuare obiettivi di riduzione ed azioni da compiere, suddividendoli in efficaci nel breve, medio e lungo termine + "fasi acute" di carattere temporaneo;
- ordinare in una sequenza di priorità, in base al rapporto costo/efficacia, le azioni da compiere.

Le misure proposte per il breve e medio periodo riguardano:

- emissioni da traffico veicolare;
- emissioni da sorgenti stazionarie ed "off road";
- risparmio energetico e uso razionale dell'energia (edilizia civile ed industriale, attività e cicli produttivi);
- settori dell'agricoltura e dell'allevamento.

Le misure di lungo periodo sono invece rivolte a:

- ricerca e sviluppo del "vettore energetico" idrogeno e delle infrastrutture per la produzione, il trasporto e lo stoccaggio;
- sviluppo e diffusione delle "celle a combustibile", comunque alimentate.

Il 28 novembre 2006, il Consiglio Regionale ha approvato il testo della LR 24/06, che pone l'obiettivo di raggiungere gli standard di qualità dell'aria CE a tutela della salute e dell'ambiente attraverso la riduzione dell'inquinamento atmosferico e delle emissioni a effetto serra con azioni integrate su tutte le sorgenti (breve-lungo periodo) in rapporto alle condizioni meteo-climatiche di bacino.

La programmazione regionale ne prevede l'attuazione attraverso gli "Indirizzi" del Consiglio regionale e il conseguente "Programma" della Giunta che dovranno definire gli obiettivi specifici, le zone ex L. 351/99 e i piani d'azione, nonché le misure strutturali.

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento						Pag.	di
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	48	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		

Nel periodo transitorio dell'approvazione degli Indirizzi consigliari, sono recepite e attuate le Misure Strutturali del 4 agosto 2005. La Legge si svilupperà in sintonia con il Programma Energetico Ambientale Regionale (PER 2003; PEAR 2006).

La legge contiene una previsione di disciplina specifica per:

- attuazione certificazione energetica degli edifici (ex 192/2005); termoregolazione ambienti e contabilizzazione calore;
- accordi volontari per diffusione apparecchi elettrici a minore consumo;
- requisiti di base per impianti termici; limitazione di combustibili uso civile (olio);
- sostegno a geotermia - semplificazione norme per pompe di calore (autorizzazione tramite Province);
- soluzioni migliorative (teleriscaldamento, rivestimenti fotocatalitici, ecc.);
- uso delle biomasse per riscaldamento (regole per impianto ad alta emissione, fasce altimetriche, tecnologia, combustibile, manutenzione, controlli);
- Comuni > 40.000 abitanti / Province autorizzazione olio minerale ex 239/2004 (riordino energetico);
- misure di limitazione a circolazione e uso di veicoli/mezzi in base a qualità dell'aria e livelli emissivi - tutta la rete viabile regionale (escluse autostrade) - liberi metano/GPL/filtro AP/auto storiche;
- misure di sostegno: rinnovo veicoli, uso/diffusione di carburanti a minore impatto, organizzazione urbana, uso dei cicli, gestione merci;
- controllo obbligatorio emissioni veicoli (Nuovo Bollino Blu) + controllo officine;
- controlli comunali obbligatori con opacimetro su strada;
- regole per progressivo rinnovo parco veicolare pubblico (Regione, EE.LL.);
- emissioni da attività agricole e dell'allevamento (interventi agro-forestali, produzione energia, combustione all'aperto, inventario dei depositi di carbonio).

L'aggiornamento del 10 ottobre 2007 del Piano Regionale della Qualità dell'Aria (PRQA) è finalizzato all'individuazione degli interventi prioritari a tutela della qualità dell'aria oggetto di cofinanziamento statale ai sensi del DM 16 ottobre 2007; è indirizzato al raggiungimento dello standard per la protezione della salute umana e si rivolge in particolare agli inquinanti PM₁₀ (PM_{2,5}), NO₂ e ozono per i quali si riscontrano ancora superamenti dei limiti fissati dalla normativa.

L'aggiornamento del PRQA, in linea con quanto previsto dal DM 16 ottobre 2007, è costituito dalle seguenti sezioni:

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento						Pag.	di
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	49	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		

- Inquadramento generale, contenente le caratteristiche generali del territorio regionale, la caratterizzazione meteo climatica, nonché il quadro normativo e programmatico.
- Analisi relativa allo stato di qualità dell'aria, con individuazione delle sorgenti di emissione (inventario delle emissioni INEMAR), l'analisi dei dati meteo-climatici e la valutazione della qualità dell'aria.
- Caratterizzazione del territorio, con suddivisione del territorio in zone e agglomerati, la rete di rilevamento della qualità dell'aria, la caratterizzazione delle zone.
- Analisi delle tendenze, con gli scenari riferimento della qualità dell'aria e gli scenari futuri sia di riduzione delle emissioni che di valutazione della qualità dell'aria.
- Le azioni del piano, con gli interventi realizzati e in corso di attuazione, la stima del fabbisogno finanziario, le ricerche attivate e il protocollo d'intesa interregionale.
- Gli interventi prioritari dell'azione regionale, con la definizione degli obiettivi per la qualità dell'aria, ai fini del DM 16 ottobre 2007.

Con D.G.R. n. 5290 del 2 agosto 2007 è stata approvata una nuova suddivisione del territorio regionale in zone e agglomerati per l'attuazione delle misure finalizzate al conseguimento degli obiettivi di qualità dell'aria ambiente ai sensi del D.lgs. 351/99. E' stata quindi superata la precedente zonizzazione del 2001 alla luce del nuovo quadro conoscitivo maturato dall'evoluzione temporale.

La legislazione comunitaria e italiana prevede la suddivisione del territorio in zone e agglomerati sui quali svolgere l'attività di misura e poter così valutare il rispetto dei valori obiettivo e dei valori limite.

La zonizzazione del territorio regionale è prevista dal D.Lgs. 13 agosto 2010, n. 155 - "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa" - che in particolare, all'art.3 prevede che le regioni e le province autonome provvedano a sviluppare la zonizzazione del proprio territorio ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente o ad un suo riesame, nel caso sia già vigente, per consentire l'adeguamento ai criteri indicati nel medesimo d.lgs.155/2010.

La Regione Lombardia con la D.G.R. 30.11.2011, n. 2605 ha messo in atto tale adeguamento della zonizzazione, revocando la precedente (varata con D.G.R n. 5290 del 2007) e presentando pertanto la ripartizione del territorio regionale nelle seguenti zone e agglomerati contenute nell'Allegato 1 della D.G.R. 30.11.2011, n. 2605:

- **Agglomerato di Bergamo, Agglomerato di Brescia e Agglomerato di Milano**

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento						Pag.	di
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	50	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		

Individuati in base ai criteri di cui all'Appendice 1 al D.lgs. 155/2010 e caratterizzati da:

- Popolazione superiore a 250.000 abitanti oppure inferiore a 250.000 abitanti e densità di popolazione per km2 superiore a 3.000 abitanti;
- più elevata densità di emissioni di PM10 primario, NOX e COV;
- situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione);
- alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico;

• **Zona A - pianura ad elevata urbanizzazione**

Area caratterizzata da:

- più elevata densità di emissioni di PM10 primario, NOX e COV;
- situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione);
- alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico;

• **Zona B – pianura**

Area caratterizzata da:

- alta densità di emissioni di PM10 e NOX , sebbene inferiore a quella della Zona A;
- alta densità di emissioni di NH3 (di origine agricola e da allevamento);
- situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica, caratterizzata da alta pressione);
- densità abitativa intermedia, con elevata presenza di attività agricole e di allevamento;

• **Zona C – montagna**

Area caratterizzata da:

- minore densità di emissioni di PM10 primario, NOx, COV antropico e NH3;
- importanti emissioni di COV biogeniche;
- orografia montana;
- situazione meteorologica più favorevole alla dispersione degli inquinanti;
- bassa densità abitativa;

e costituita, relativamente alla classificazione riferita all'ozono, da:

- **Zona C1- zona prealpina e appenninica:**

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento						Pag.	di
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	51	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		

fascia prealpina ed appenninica dell'Oltrepò Pavese, più esposta al trasporto di inquinanti provenienti dalla pianura, in particolare dei precursori dell'ozono;

- **Zona C2 - zona alpina:**

fascia alpina, meno esposta al trasporto di inquinanti provenienti dalla pianura.

- **Zona D – fondovalle**

Area caratterizzata da:

- porzioni di territorio dei Comuni ricadenti nelle principali vallate delle zone C ed A poste ad una quota sul livello del mare inferiore ai 500 m (Valtellina, Val Chiavenna, Val Camonica, Val Seriana e Val Brembana);
- situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (frequenti casi di inversione termica).

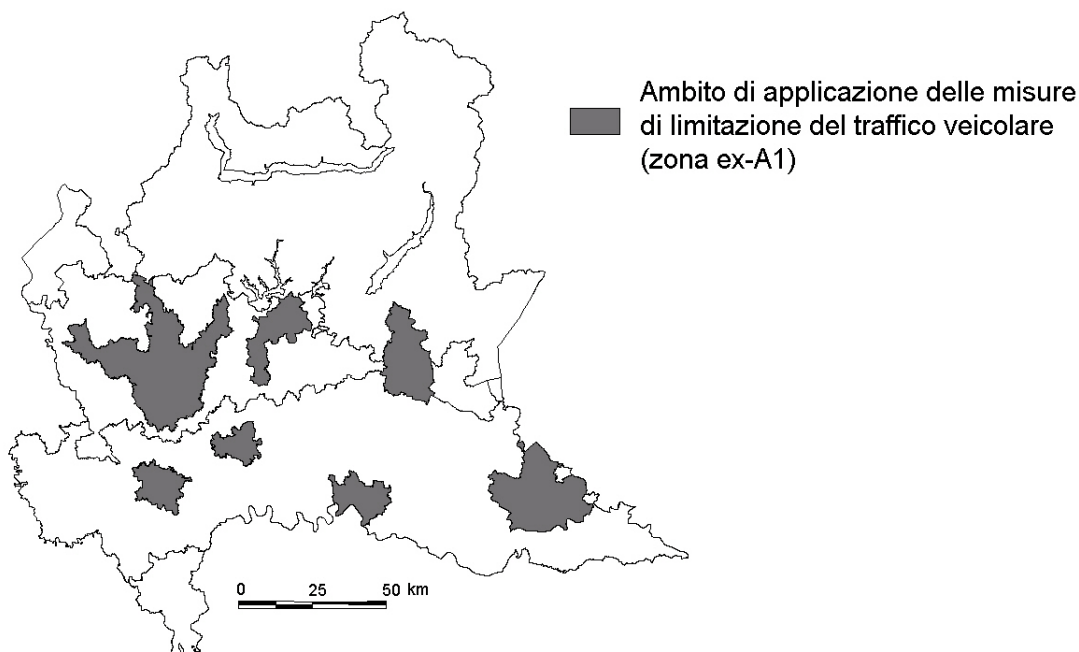
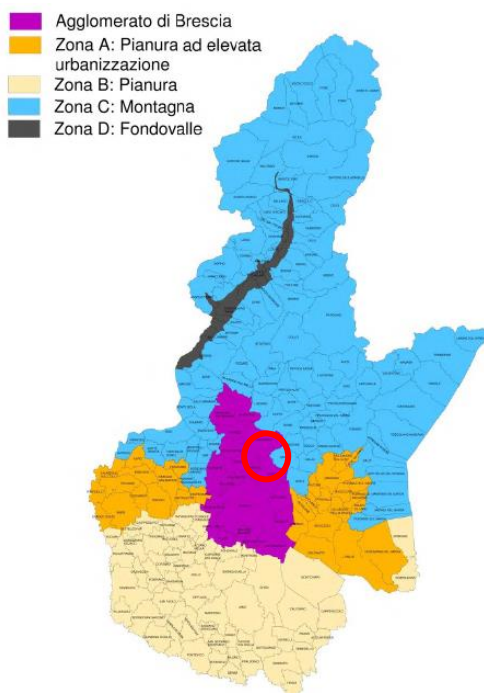
Tale ripartizione vale per tutti gli inquinanti monitorati ai fini della valutazione della qualità dell'aria, mentre per l'ozono vale l'ulteriore suddivisione della zona C in:

- Zona C1 - area prealpina e appenninica
- Zona C2 - area alpina

Come riportato nell'Allegato 2 della D.G.R. 30.11.2011, n. 2605 il Comune di Nave ricade nell'Agglomerato di Brescia.

L'area di studio ricade nella zona dell'Agglomerato di Brescia, il quale, ai sensi della D.g.r. 6 agosto 2012 - n. IX/3934, viene fatto ricadere nella cosiddetta FASCIA 1 (ex 'area critica'). Essa comprende la porzione di territorio regionale corrispondente agli agglomerati di Milano, Brescia e Bergamo con l'aggiunta dei capoluoghi di provincia della bassa pianura (Pavia, Lodi, Cremona e Mantova) e relativi Comuni di cintura appartenenti alla zona A.

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento						Pag.	di
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	52	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		



Come definito al punto 5.1 dell'allegato della medesima D.g.r., nella zona classificata FASCIA 1 non possono essere autorizzati la costruzione e l'esercizio di nuovi impianti dedicati unicamente alla produzione di energia elettrica per scopi commerciali.

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento						Pag.	di
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	53	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		

In deroga a quanto sopra, l'installazione di nuovi impianti di produzione di energia elettrica e/o il potenziamento di impianti esistenti è ammesso ad una delle seguenti condizioni:

- a. *Autoproduzione di energia elettrica*: l'energia elettrica prodotta su base annua, in impianti nuovi o oggetto di modifica, deve essere utilizzata dal produttore in una percentuale pari almeno al 70%. Non è in ogni caso prevista la possibilità di utilizzo delle biomasse legnose o dell'olio combustibile per la sola produzione di energia elettrica.
- b. *Teleriscaldamento*: impianti al servizio di reti di teleriscaldamento/raffrescamento a carico termico trainante con eventuale produzione di energia elettrica;
- c. *Cogenerazione*: la cogenerazione, in impianti nuovi o oggetto di modifica, è ammessa solo se sono rispettate le condizioni di "cogenerazione" previste dalla normativa vigente in materia dell'autorità per l'energia elettrica ed il Gas ed è comprovato l'effettivo utilizzo del calore prodotto (riscaldamento/raffrescamento, utilizzo nel ciclo produttivo);
- d. *Impianti alimentati a biogas* (di cui all'all. X alla Parte V del d.lgs. 152/06): nel solo luogo di produzione.

L'impianto di produzione di energia che la Società Duferco Energia intende realizzare è alimentato da fonti convenzionali (gas naturale) ma non può essere identificato della tipologia "produzione energia elettrica a scopi commerciali" in quanto si caratterizza come sistema di bilanciamento, ossia come presidio per la regolazione della potenza attiva/frequenza (ed eventualmente per soddisfare future necessità di TERNA per il servizio di regolazione locale potenza reattiva/tensione) della rete di trasmissione dell'energia elettrica. TERNA definisce, infatti, questa tipologia d'impianti come veri e propri sistemi di bilanciamento della rete, e non come tradizionali centrali di produzione di energia elettrica per scopi commerciali. Come tali questi impianti sono definiti di **pubblica utilità**.

L'impianto presenta requisiti ambientali migliori di quelli richiesti dalla d.g.r. 3934/2012, avendo esso emissioni di NOx di 25 p.p.m. contro i 30 p.p.m. richiesti dalla Tabella 1.A punto 7.2 della d.g.r. 3934/2012.

L'impianto verrebbe installato nel Comune di Nave (BS) presso un esistente insediamento industriale di proprietà Duferco, quindi in un'area urbanisticamente classificata industriale con un impatto nullo in termini di consumo di suolo (l.r. 31/2014), e, con i servizi essenziali, quali connessioni gas metano e energia elettrica AT, già disponibili e operanti.

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento						Pag.	di
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	54	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		

Al fine di chiarire la tipologia dell'impianto in esame e la possibilità di realizzazione di tale impianto la società Duferco Sviluppo ha richiesto un parere preventivo della compatibilità dell'impianto proposto con la previsione contenuta nel punto 5.1 della d.g.r. 3934/2012 (criteri per l'installazione e esercizio di impianti di produzione di energia sul territorio regionale) alla Regione Lombardia.

In tale richiesta di parere preventivo la società Duferco ha evidenziato che l'impianto soddisfa un'esigenza connessa ad un pubblico servizio, ossia contribuisce alla sicurezza del sistema elettrico, in quanto serve al bilanciamento del dispacciamento quantomeno in ambito zonale della rete e come tale è definito da TERNA "sistema di bilanciamento" e non come centrale.

La remunerazione del servizio di regolazione terziaria della frequenza è prevista dal Mercato per il Servizio di Dispacciamento (MSD) ed è regolata da apposite deliberazioni dell'Autorità per l'Energia, il Gas e il Sistema Idrico (il gestore di rete stipula dei contratti di acquisto e di vendita dell'energia, ai fini di approvvigionare le risorse per contrastare le congestioni intrazonali). Questo elemento può chiarire che la dicitura "per scopi commerciali" contenuta nella d.g.r. 3934/2012 non si applica all'impianto in questione, in quanto esso vende l'energia prodotta entro condizioni di prezzo preliminarmente previste dall'Autorità. Diversamente la dicitura "per scopi commerciali" comunemente è intesa che il prezzo si forma sul libero mercato. La Regione Lombardia ha risposto con nota n. Protocollo numero T1.2018.0028034 del 31/05/2018 di cui si produce estratto di seguito,

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento						Pag.	di
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	55	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		

Oggetto : richiesta di parere preliminare di compatibilità di un impianto di produzione di energia elettrica presso lo stabilimento PPP Peakers di Nave (BS) presentata dalla Società Duferco Engineering S.p.A.

Con riferimento alla richiesta in oggetto presentata in atti regionali prot. 6774 del 6 febbraio 2018, conseguente all'incontro tenutosi con la Direzione Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile in data 15 gennaio 2018, si riferisce che una richiesta di parere preventivo è una procedura non prevista dalla norme che attengono le materie trattate dalla richiesta protocollata.

La procedura prevista dalla normativa, ai sensi dell'art. 23 del d. lgs. 152/2006, prevede che il proponente presenti formale istanza di avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale al Ministero dell'Ambiente, tenuto conto che il progetto ricade tra quelli assoggettati direttamente alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale di competenza statale - ALLEGATO II Parte Seconda del d. lgs. 152/2006 (impianto termico per la produzione di energia elettrica, vapore e acqua calda con potenza termica complessiva superiore a 150 MW). Il procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale valuta, tra i vari aspetti, anche il quadro di riferimento programmatico che esprime se e nel caso, quali, condizioni inibitorie o limitanti esistano tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale. È quindi in tale ambito che il divieto espresso dal punto 5.1 della d.g.r. 3934/2012 viene valutato come "impedimentum conditio" per poter ottenere il provvedimento di compatibilità ambientale.

Si rimette pertanto alla valutazione di codesta Spettabile Società se attivare formalmente l'istruttoria ai sensi di legge, mediante presentazione di formale istanza.

Ad ogni buon conto, tenuto conto dell'intervallo temporale trascorso dalla data del 6 febbraio scorso, e a scopo collaborativo, si riferiscono alcuni aspetti, su cui la scrivente Struttura ha effettuato propri approfondimenti, che potrebbero costituire elementi di valutazione nel caso di avvio di formale istruttoria. Tali aspetti sono tutti correlati alla valutazione della compatibilità dell'impianto in questione con le previsioni contenute nella d.g.r. 3934/2012.

Un primo aspetto affrontato riguarda il perché l'incremento delle fonti rinnovabili richieda l'installazione di una potenza aggiuntiva (riserva di potenza) alimentata da fonti fossili e quale sia il contributo che un impianto con le caratteristiche di quello descritto può dare alla risoluzione di eventuali criticità della rete di trasporto nell'area zonale ove verrebbe installato l'impianto. Detto in altri termini potrebbe essere opportuno acquisire informazioni per capire se l'area di Nave è una zona in cui la rete di AT è in condizioni di criticità (il profilo di produzione necessita di una riserva di potenza per soddisfare il profilo di domanda) tale da rendere necessaria la realizzazione dell'impianto in questione nell'area specifica e in tal caso quale contributo possa dare l'impianto in termini di incremento orario alla domanda zonale oraria di energia, oppure se la realizzazione dell'impianto in questione possa soddisfare le eventuali criticità della rete anche in altre zone della Lombardia.

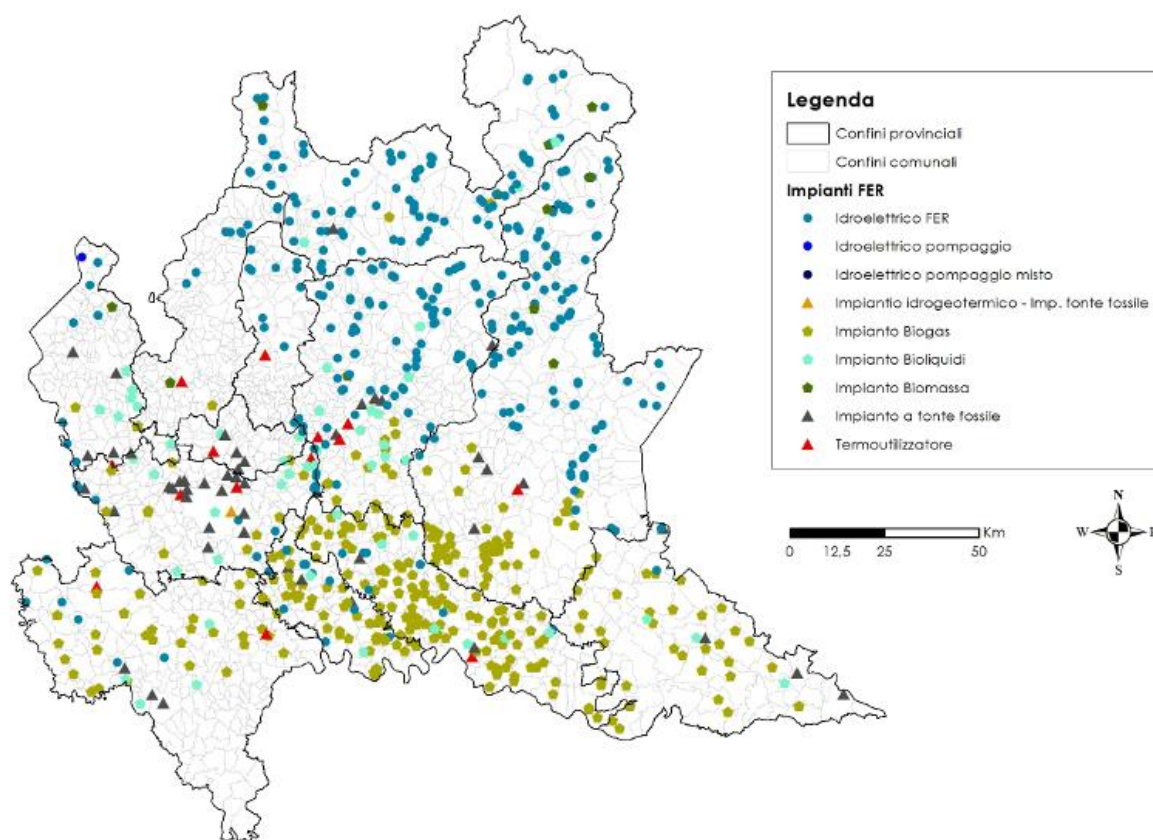
Un secondo aspetto riguarda la capacità dell'impianto in questione di rispettare i limiti di emissione imposti dalla d.g.r. 3934/2012, intendendo con ciò che il profilo emissivo dell'impianto va valutato nell'intero tempo di esercizio di un impianto verosimile a quello proposto (intendendo per intero tempo l'intervallo che intercorre tra l'istante di accensione e quello di spegnimento).

Terzo aspetto è se l'impianto in questione si trovi nelle condizioni di rispettare i requisiti del Mercato di capacità e possa essere svincolato dalla definizione di impianti dedicati unicamente alla produzione di energia elettrica per scopi commerciali, di cui al punto 5.1. della d.g.r. 3934/2012 e su questo potrebbe essere opportuno interpellare anche ARERA.

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico								
Codici gestionali				Identificazione documento							Pag.	di
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	56	109	
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.			

A riscontro di quanto contenuto nel parere preventivo della Regione, si precisa che la Lombardia produce il 15% dell'energia elettrica (FER+Fossile) complessivamente prodotta in Italia e consuma il 22% dell'energia prodotta a livello nazionale.

Nella sotto-riportata mappa è indicata la distribuzione territoriale del parco generazione lombardo suddiviso per tipologia impiantistica sia alimentata a fonte fossile sia FER (*fonte Regione Lombardia*).



Nel 2015 l'energia elettrica prodotta nella regione è stata circa 42.332 GWh di cui il 40% da fonte rinnovabile (poco meno di 17.000 GWh), mentre la restante quota è stata generata dal parco termoelettrico regionale (25.635 GWh). La quota d'importazione extra regionale/nazionale è consistente e risulta pari a 25.435 GWh.

Negli anni 2015-2016 la Lombardia risulta la regione d'Italia con la più alta concentrazione di potenza installata d'impianti da fonte rinnovabile tra tutte le regioni d'Italia con circa il 16% della potenza complessiva a livello nazionale (Lombardia: n°102.641 impianti per una potenza installata di 8.048,5 MW).

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento						Pag.	di
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	57	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		

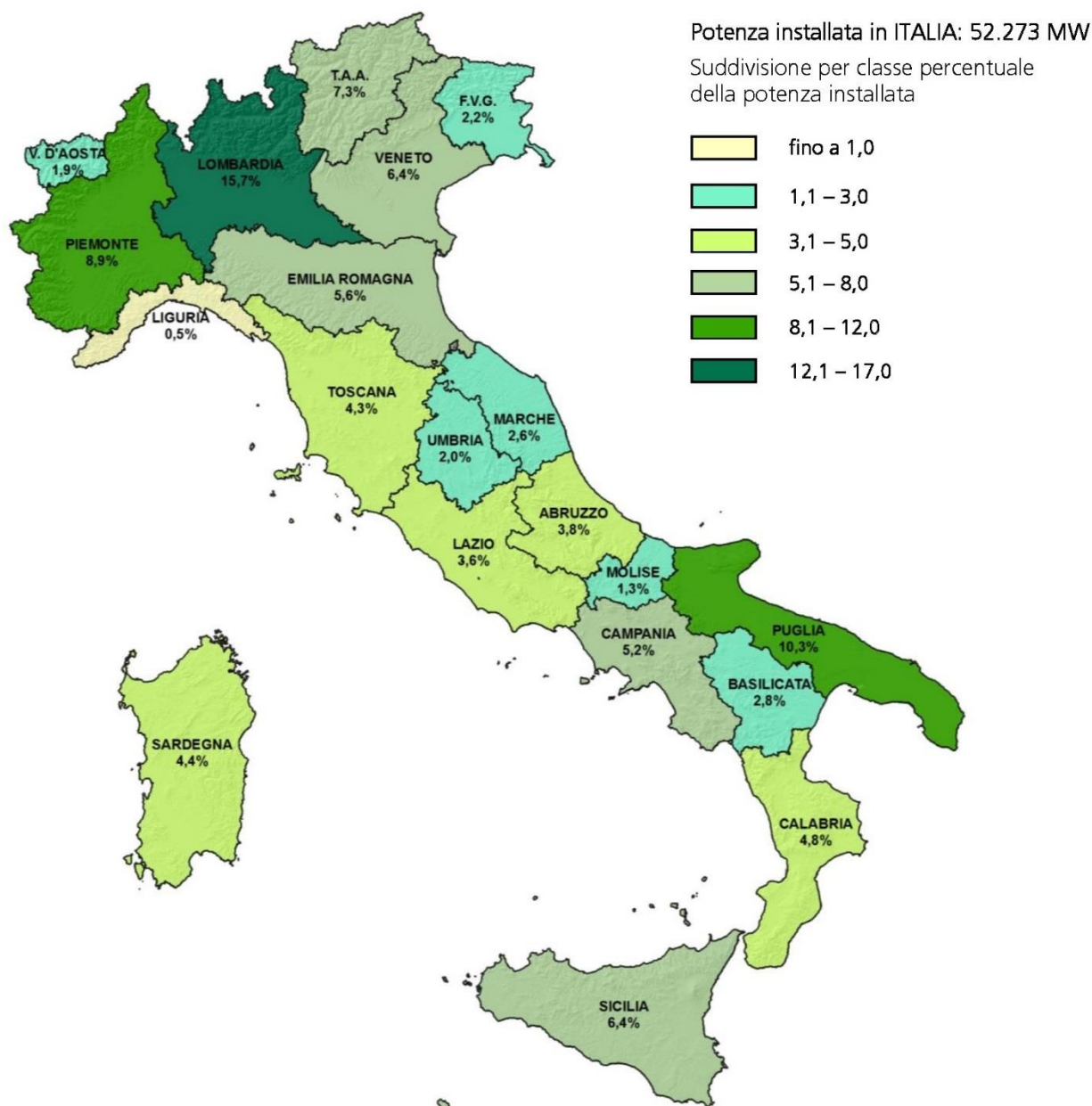
Nelle seguenti tabella e cartina geografia si riportano il numero e la potenza degli impianti FER nelle regioni italiane a fine 2016 (*fonte GSE*).

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico								
Codici gestionali				Identificazione documento							Pag.	di
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	58	109	
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.			

Regione	Idraulica		Eolica		Solare	
	n°	MW	n°	MW	n°	MW
Piemonte	820	2.720,2	16	18,8	51.362	1.556
Valle d'Aosta	154	959,4	4	2,6	2.136	22,2
Lombardia	594	5.095,6	8	0,0	109.108	2.177,8
Trentino Alto Adige	765	3.297,1	13	0,4	23.479	415,3
Veneto	373	1.158,3	17	9,4	99.486	1.798,8
Friuli Venezia Giulia	215	502,0	5	0,0	30.696	512,2
Liguria	80	89,3	34	58,1	7.681	99,6
Emilia Romagna	170	339,2	66	24,9	74.873	1.935,9
Toscana	194	367,5	110	122,7	38.716	776,2
Umbria	41	511,5	23	2,0	16.928	467,0
Marche	167	248,4	50	19,5	25.503	1.061,7
Lazio	83	405,7	46	52,2	46.718	1.238,8
Abruzzo	66	1.011,3	40	232,0	18.315	714,5
Molise	31	87,7	42	372,8	3.782	175,3
Campania	55	342,2	388	1.350,6	28.462	756,8
Puglia	7	2,9	892	2.440,9	44.614	2.622,7
Basilicata	14	133,3	722	866,8	7.519	363,6
Calabria	52	771,4	244	1.029,5	22.307	502,0
Sicilia	21	131,9	524	1.795,2	47.072	1.344,0
Sardegna	18	466,4	354	1.011,5	33.296	742,7
ITALIA	3.920	18.641,0	3.598	9.409,9	732.053	19.283,2
Regione	Geotermica		Bioenergie		Totale	
	n°	MW	n°	MW	n°	MW
Piemonte	-	-	298	362,3	49.728	4.587,8
Valle d'Aosta	-	-	8	2,6	2.198	977,0
Lombardia	-	-	700	931,1	102.641	8.048,5
Trentino Alto Adige	-	-	189	104,5	23.665	3.806,1
Veneto	-	-	364	358,2	93.896	3.275,9
Friuli Venezia Giulia	-	-	124	135,4	29.551	1.119,3
Liguria	-	-	16	31,4	7.244	273,1
Emilia Romagna	-	-	310	627,5	70.019	2.853,4
Toscana	34	815	149	165,7	36.891	2.228,7
Umbria	-	-	72	48,6	16.088	1.027,6
Marche	-	-	67	39,2	24.502	1.347,2
Lazio	-	-	109	203,8	43.420	1.900,6
Abruzzo	-	-	38	31,7	17.438	2.005,4
Molise	-	-	10	45,4	3.711	672,4
Campania	-	-	73	245,0	26.894	2.644,6
Puglia	-	-	63	343,7	43.737	5.267,8
Basilicata	-	-	30	81,7	7.772	1.336,7
Calabria	-	-	44	201,3	21.428	2.444,6
Sicilia	-	-	33	74,1	44.683	3.287,2
Sardegna	-	-	38	90,8	32.000	2.288,8
ITALIA	34	814,6	2.735	4.124,0	742.340	52.272,7

Fonte: GSE e Terna per la fonte solare; Terna per le altre fonti.

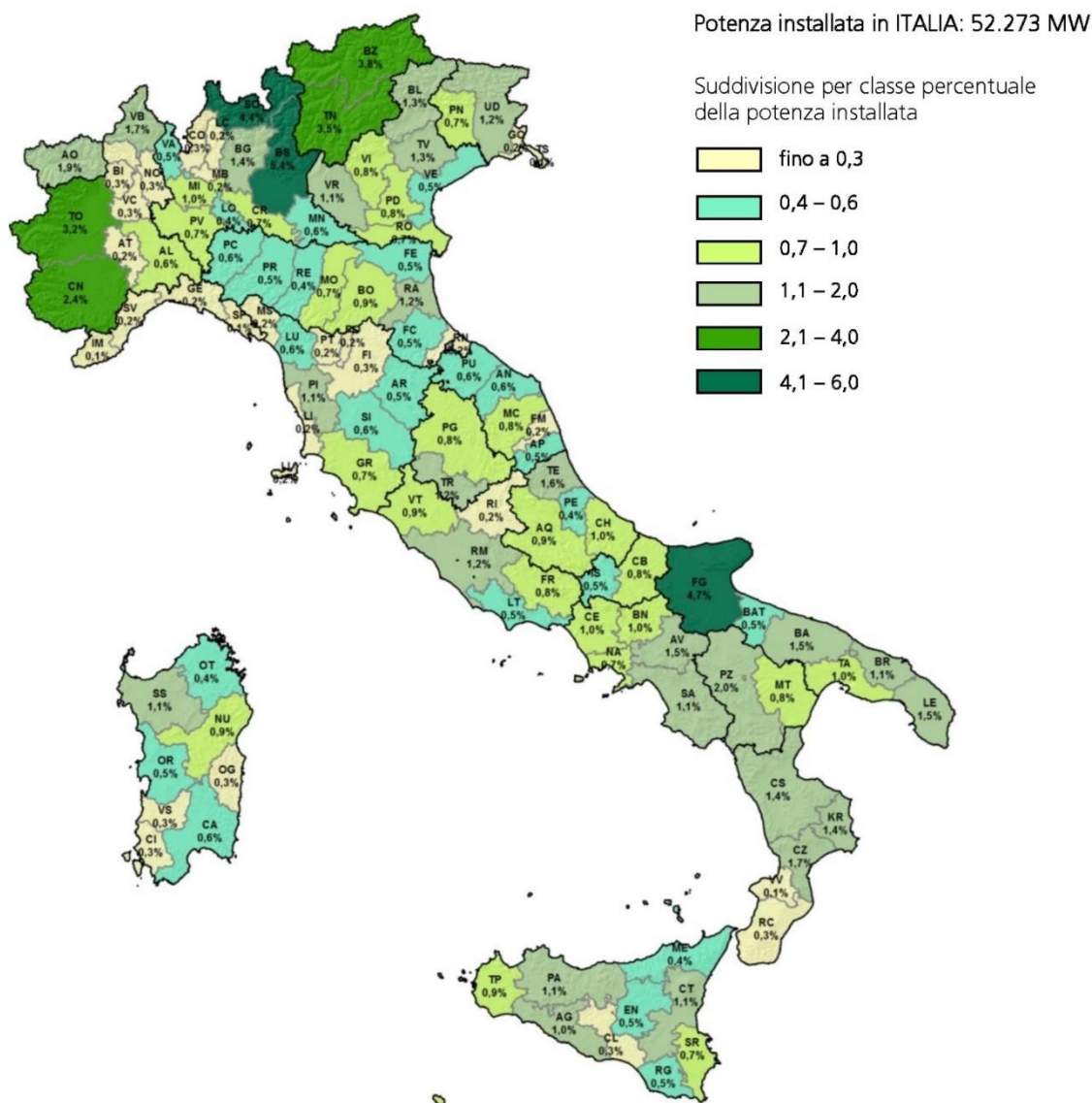
Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento					Pag.	di	
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	59	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		



In particolare, a fine 2016, Brescia risulta la provincia con la maggiore potenza installata per impianti da fonte rinnovabile (5,4% della potenza complessiva installata a livello nazionale).

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento						Pag. di	
G.1.7.0	ST	000	SG	PPP	G03	SSAB	S	01nn	0	60	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		

La sotto-riportata cartina riporta la percentuale della potenza installata da fonte rinnovabile suddivisa nelle varie provincie (*fonte GSE*).



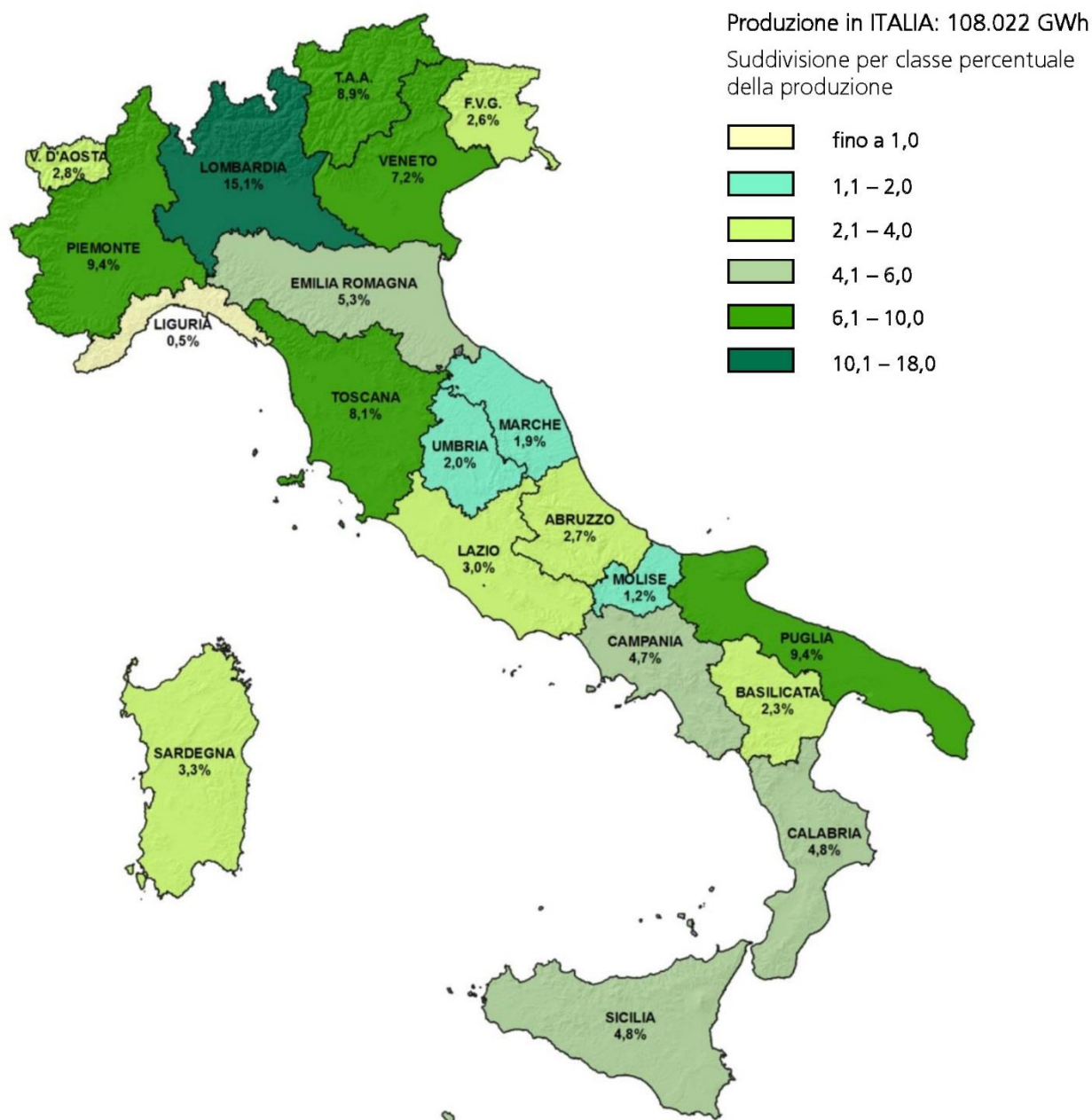
Anche per quanto riguarda la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile nel 2016 la Lombardia si conferma la regione d'Italia con la maggior produzione: 16.330 GWh pari al 15% circa di quanto prodotto da fonte rinnovabile complessivamente sul territorio italiano.

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento						Pag.	di
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	61	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		

Nelle tabella e cartina geografica sotto-riportate si riporta la produzione di energia elettrica da rinnovabile delle varie regioni italiane (*fonte GSE*):

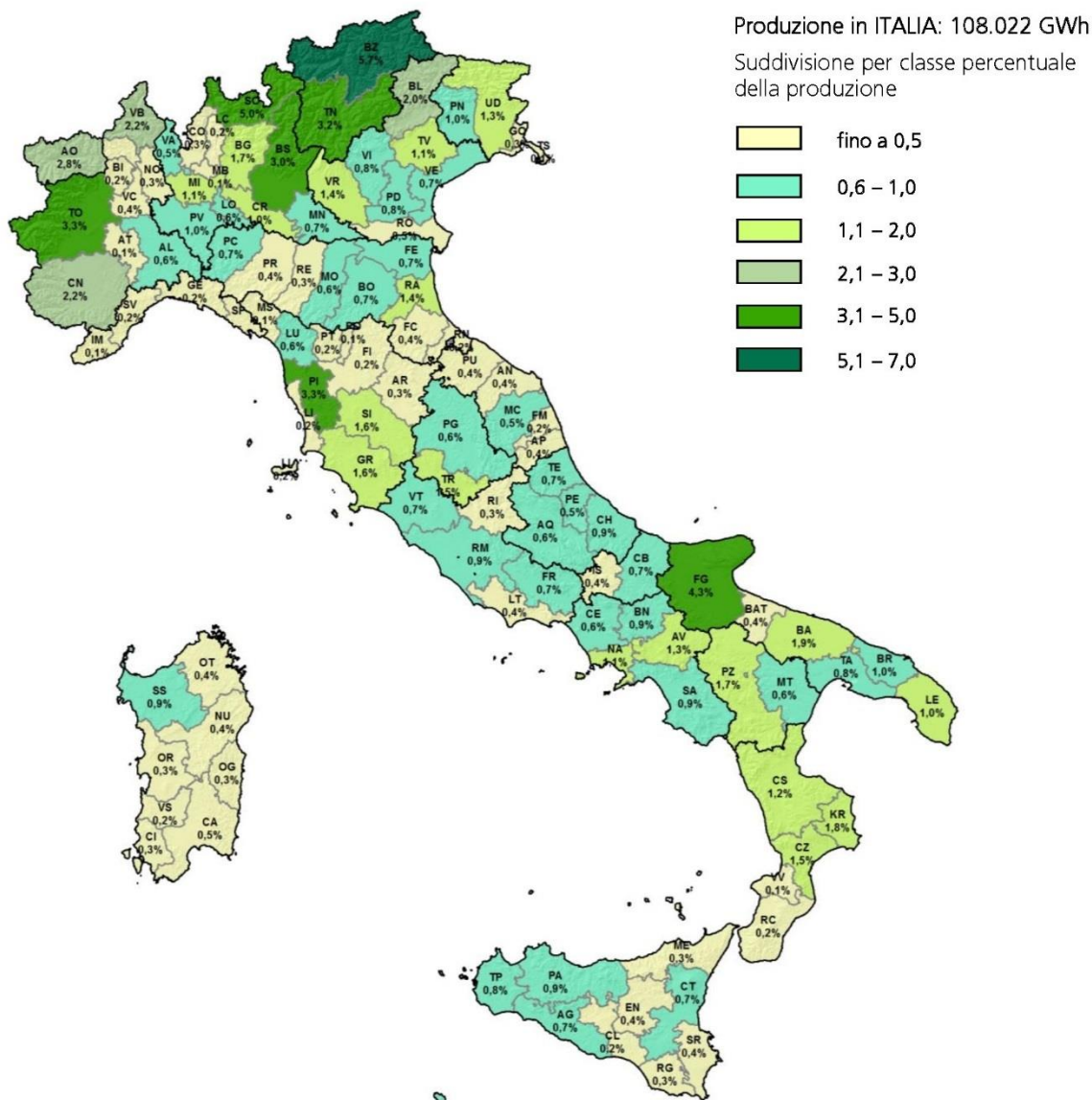
GWh	Idrica	Eolica	Solare	Geotermica
Piemonte	6.524,1	30,2	1.688,1	-
Valle d'Aosta	2.993,3	4,0	25,1	-
Lombardia	9.786,3	-	2.167,7	-
Trentino Alto Adige	8.781,5	0,1	432,9	-
Veneto	3.839,5	16,1	1.886,1	-
Friuli Venezia Giulia	1.588,5	-	520,2	-
Liguria	219,6	130,8	103,2	-
Emilia Romagna	904,9	34,6	2.093,7	-
Toscana	839,7	237,6	869,8	6.288,6
Umbria	1.434,2	3,2	520,3	-
Marche	603,7	17,1	1.222,4	-
Lazio	977,5	98,0	1.503,4	-
Abruzzo	1.585,6	374,9	830,9	-
Molise	203,1	709,6	208,4	-
Campania	500,6	2.562,3	834,5	-
Puglia	3,8	4.794,0	3.464,6	-
Basilicata	268,7	1.571,8	447,0	-
Calabria	1.075,7	2.174,4	616,7	-
Sicilia	142,4	3.058,0	1.744,4	-
Sardegna	159,1	1.872,0	925,0	-
ITALIA	42.431,8	17.688,7	22.104,3	6.288,6
	Biomasse	Bioliquidi	Biogas	Totale
Piemonte	725,6	120,0	1.029,9	10.117,8
Valle d'Aosta	3,2	0,5	7,1	3.033,2
Lombardia	1.339,3	242,3	2.794,3	16.329,9
Trentino Alto Adige	145,1	147,4	83,4	9.590,4
Veneto	541,2	286,8	1.199,2	7.768,8
Friuli Venezia Giulia	91,4	260,6	390,3	2.850,9
Liguria	0,1	4,2	101,2	559,0
Emilia Romagna	904,3	615,6	1.209,3	5.762,4
Toscana	96,0	133,9	310,3	8.775,9
Umbria	91,8	40,1	115,6	2.205,2
Marche	3,8	9,3	148,1	2.004,4
Lazio	262,3	136,9	260,8	3.238,8
Abruzzo	8,8	72,1	81,6	2.953,9
Molise	131,0	7,0	23,4	1.282,4
Campania	357,6	698,1	94,3	5.047,3
Puglia	269,6	1.504,3	105,0	10.141,3
Basilicata	12,0	158,6	25,7	2.483,8
Calabria	1.216,3	-	85,9	5.168,9
Sicilia	145,1	3,8	91,1	5.184,8
Sardegna	195,6	268,5	102,4	3.522,6
ITALIA	6.540,0	4.709,9	8.258,7	108.021,8

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento					Pag. di		
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	62	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		



Tra le provincie, Brescia risulta, insieme a Sondrio, tra le prime in Italia in cui si è prodotta energia elettrica da fonte rinnovabile nel 2016. Si veda, a proposito, la sotto-riportata cartina geografica (fonte GSE):

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento						Pag. di	
G.1.7.0	ST	000	SG	PPP	G03	SSAB	S	01nn	0	63	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		



I dati sopra-riportati evidenziano la Lombardia e la provincia di Brescia, in particolare, il ruolo di leader a livello nazionale nella potenza installata per impianti da fonte rinnovabile e nella conseguente produzione di energia elettrica sempre da fonte rinnovabile.

Risulta consistente anche l'importazione da altre regioni o dall'estero di energia con valori pari al 37% dell'energia complessiva consumata in Lombardia.

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento						Pag.	di
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	64	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		

Tutto ciò comporta, da un lato, un indubbio beneficio per l'ambiente in generale ma, dall'altro, evidenzia una stretta dipendenza energetica della Lombardia dalle fonti rinnovabili, per definizione difficilmente o non programmabili, e/o da importazioni extra regione/stato.

In questo contesto risulta non solo utile, ma anche necessario, prevedere impianti dedicati al bilanciamento della rete elettrica a livello regionale tra domanda e offerta al fine di permettere sia il mantenimento di una percentuale elevata di energia prodotta da fonti rinnovabili sia evitare rischi di "black out" elettrico nelle zone in cui si manifestano.

La centrale atta al bilanciamento della rete è proposta a Nave (BS) su un'area industriale dove è già presente uno stabilimento Duferco (ex Stefana); risulta, quindi, nullo l'impatto in termini di consumo del suolo (L.R. 31/2014) e, con i servizi essenziali, quali connessioni gas metano ed energia elettrica A.T. già disponibili e operanti, evitando, in tal senso, scavi e occupazione del suolo per nuovi gasdotti o tralicci A.T.

In ultima analisi si ribadisce che l'impianto in esame presenta requisiti ambientali migliori rispetto a quanto richiesti dalla d.g.r. 3934/2012, avendo esso emissioni di NOx di 25 p.p.m. contro i 30 p.p.m. richiesti dalla Tabella 1.A punto 7.2 della d.g.r. 3934/2012.

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento						Pag.	di
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	65	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		

4.8 Piano Regionale degli Interventi per la Qualità dell'Aria

Con DGR n. 2603 del 30/11/2011 la Giunta ha deliberato l'avvio di procedimento per l'approvazione del PRIA, comprensivo della Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Il 26 luglio 2012 si è tenuta la prima Conferenza di Valutazione, alla quale hanno partecipato i soggetti competenti in materia ambientale e gli Enti territorialmente interessati, individuati in coerenza con il D.d.u.o. 2876/12.

Con DGR n. 4384 del 7/11/2012 la Giunta ha preso atto della proposta di Piano, unitamente alla Proposta di Rapporto Ambientale, Sintesi non tecnica e Studio di incidenza, pubblicati sul BURL del 13/11/2012 e depositati fino al 07/01/2013 (termine dei 60 giorni previsti dalla normativa) per la presentazione delle osservazioni da parte del pubblico.

La proposta di Piano si articola in una componente di inquadramento normativo, territoriale e conoscitivo e in una componente di individuazione dei settori di intervento e delle relative misure da attuarsi secondo una declinazione temporale di breve, medio e lungo periodo. Si tratta di 91 misure strutturali che agiscono su tutte le numerose fonti emmissive nei tre grandi settori della produzione di inquinanti atmosferici. Le misure previste sono 40 per il settore dei trasporti, 37 per l'energia e il riscaldamento, 14 per le attività agricole. Ciascuna è corredata da indicatori e analizzata sotto il profilo dei risultati attesi in termini di miglioramento della qualità dell'aria e di riduzione delle emissioni, e sotto il profilo dei costi associati, dell'impatto sociale, dei tempi di attuazione e della fattibilità tecnico-economica.

Il 26 novembre 2012 si è svolto l'incontro con gli Enti gestori dei siti Natura 2000 ai fini della formulazione della Valutazione di incidenza.

L'8 gennaio 2013 si sono svolti la seconda Conferenza di Valutazione e il Forum pubblico conclusivo, pertanto si è conclusa la fase di consultazione relativa alla proposta di Piano e di Rapporto Ambientale. Sulla base delle osservazioni pervenute, della valutazione di incidenza e del parere motivato dell'Autorità competente per la VAS, il Piano è stato aggiornato ed integrato e quindi, infine, approvato dalla Giunta secondo le tempistiche dettate dalla normativa inerente la VAS.

Con D.d.s. 22 luglio 2013 n. 6951 "Valutazione ambientale (VAS) del Piano regionale degli interventi per la qualità dell'aria (PRIA) - formulazione del parere motivato", l'Autorità competente per la procedura di VAS- Direzione generale Territorio, Urbanistica e Difesa del Suolo - Struttura Fondamenti, Strategie per il governo del territorio e VAS - ha formulato parere

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento						Pag.	di
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	66	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		

positivo circa la compatibilità ambientale della proposta di Piano individuando prescrizioni e indicazioni.

La Giunta Regionale ha approvato con delibera n. 593 nella seduta del 6 settembre 2013, il Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA) che costituisce il nuovo strumento di pianificazione e di programmazione per Regione Lombardia in materia di qualità dell'aria, aggiornando ed integrando quelli già esistenti. Il PRIA è dunque lo strumento specifico mirato a prevenire l'inquinamento atmosferico e a ridurre le emissioni a tutela della salute e dell'ambiente.

Il PRIA è predisposto ai sensi della normativa nazionale e regionale:

- il D.Lgs. n. 155 del 13/08/2010, che ne delinea la struttura e i contenuti;
- la legge regionale n. 24 dell'11/12/2006 "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente" e la delibera del Consiglio Regionale n. 891 del 6.10.2009, "Indirizzi per la programmazione regionale di risanamento della qualità dell'aria", che ne individuano gli ambiti specifici di applicazione.

L'obiettivo strategico, previsto nella D.C.R. 891/09 e coerente con quanto richiesto dalla norma nazionale, è di raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente.

Il PRIA si pone l'obiettivo strategico di raggiungere livelli di qualità che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente.

Gli obiettivi generali della programmazione regionale per la qualità dell'aria rimangono pertanto:

- rientrare nei valori limite nel più breve tempo possibile, anche in sinergia con le misure nazionali, per gli inquinanti che ad oggi superano i valori limite su tutto il territorio regionale o in alcune zone/agglomerati (particolato atmosferico PM10 e PM2,5, biossido di azoto (NO₂), ozono troposferico (O₃), idrocarburi policiclici aromatici come benzo(a)pirene);
- preservare da peggioramenti la qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti siano stabilmente al di sotto di tali valori limite, mantenendo/riducendo ulteriormente le concentrazioni degli inquinanti (questo vale su tutto il territorio regionale per biossido di zolfo (SO₂), monossido di carbonio (CO), benzene, piombo, arsenico, cadmio e nichel nella frazione PM - PM10 del particolato).

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento						Pag. di	
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	67	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		

Ne deriva che l'obiettivo immediato dell'azione regionale è quello di migliorare costantemente e progressivamente lo stato della qualità dell'aria, mettendo in campo misure che riducano le emissioni dai diversi comparti, sia di inquinanti primari che dei loro precursori (NO_x, COV e NH₃).

La tabella di seguito riportata riepiloga in dettaglio gli obiettivi puntuali per ciascun inquinante che il PRIA definisce. Per gli inquinanti per i quali non si registrano superamenti dei valori limite, il PRIA garantirà il mantenimento del rispetto di tali limiti e la riduzione ulteriore dei livelli.

INQUINANTE	VALORE LIMITE/VALORE OBIETTIVO/SOGLIE	PERIODO DI MEDIAZIONE	RISPETTO DEI LIMITI AL 2010/2011	OBIETTIVI PRIA
PM ₁₀	VL protezione salute umana (da non superare più di 35 volte/anno): 50 µg/m ³	24 h	Non rispettato in tutte le zone	1
	VL protezione salute umana: 40µg/m ³	Anno civile	Non rispettato in zona Agg MI, Agg BG, Agg BS, A, B	1
PM _{2.5}	VL protezione salute umana: 25 µg/m ³	Anno civile	Non rispettato in tutte le zone	1
NO ₂	VL protezione salute umana (da non superare più di 18 volte/anno): 200 µg/m ³	1 h	Non rispettato in zona Agg MI, Agg BS, A	1
	VL protezione salute umana: 40 µg/m ³	Anno civile	Non rispettato in zona Agg MI, Agg BG, Agg BS, A, B	1
	Soglia di allarme: 400 µg/m ³	1 h (rilevato su 3 h consecutive)	Rispettato	2
NO _x	Livello critico protezione vegetazione: 30 µg/m ³	Anno civile	Non rispettato in zona B	1
Ozono	VO per protezione salute umana (da non superare più di 25 volte/anno): 120 µg/m ³	8 h su tre anni	Non rispettato nelle zone Agg MI, Agg BG, Agg BS, A, B, C1, D	1
	VO per protezione vegetazione: 18.000 µg/m ³ h	AOT40 (mag-lug) su 5 anni	Non rispettato in tutte le zone atte alla protezione della vegetazione	1
	Soglia di informazione: 180 µg/m ³	1 h	Non rispettato in Agg MI, Agg BG, Agg BS, zona A, B, C1, D	1
	Soglia di allarme: 240 µg/m ³	1 h	Non rispettato in Agg MI, A, C1	1
SO ₂	VL protezione salute umana (da non superare più di 24 volte/anno): 350 µg/m ³	1h	Rispettato	2
	VL protezione salute umana (da non superare più di 3 volte/anno): 125 µg/m ³	24 h	Rispettato	2
	Livello critico protezione ecosistemi: 20 µg/m ³	Anno civile e inverno (1 ottobre - 31 marzo)	Rispettato	2
	Soglia di allarme: 500 µg/m ³	1 h (rilevato su 3 h consecutive)	Rispettato	2
CO	VL protezione salute umana: 10 mg/m ³	8 h	Rispettato	2
Benzene	VL: 5 µg/m ³	Anno civile	Rispettato	2
IPA come Benzo(a)pirene	VO: 0.001 µg/m ³	Anno civile	Non rispettato in zona Agg MI, D	1
As	VO: 6 ng/m ³	Anno civile	Rispettato	2
Cd	VO: 5 ng/m ³	Anno civile	Rispettato	2
Ni	VO: 20 ng/m ³	Anno civile	Rispettato	2
Pb	VL: 500 ng/m ³	Anno civile	Rispettato	2

LEGENDA

1. Rientro nei valori limite nel più breve tempo possibile, anche in sinergia con le misure nazionali; 2. Mantenimento/riduzione dei livelli.

Quadro sinottico degli obiettivi del PRIA (fonte Documento di Piano del PRIA).

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento						Pag.	di
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	68	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		

L'orizzonte temporale individuato per la verifica dei risultati prodotti sulla qualità dell'aria è il 2020, con un primo step al 2015.

Sulla base del quadro conoscitivo in materia di qualità dell'aria ed alla luce delle principali determinanti di emissioni di sostanze inquinanti in atmosfera, nonché dei più importanti fattori che determinano la crescita economica dei diversi settori, il PRIA affronta congiuntamente i molteplici settori responsabili dell'inquinamento, andando ad incidere anche sugli strumenti di programmazione specifici.

Il PRIA individua i seguenti macrosettori tematici d'azione, articolati in settori:

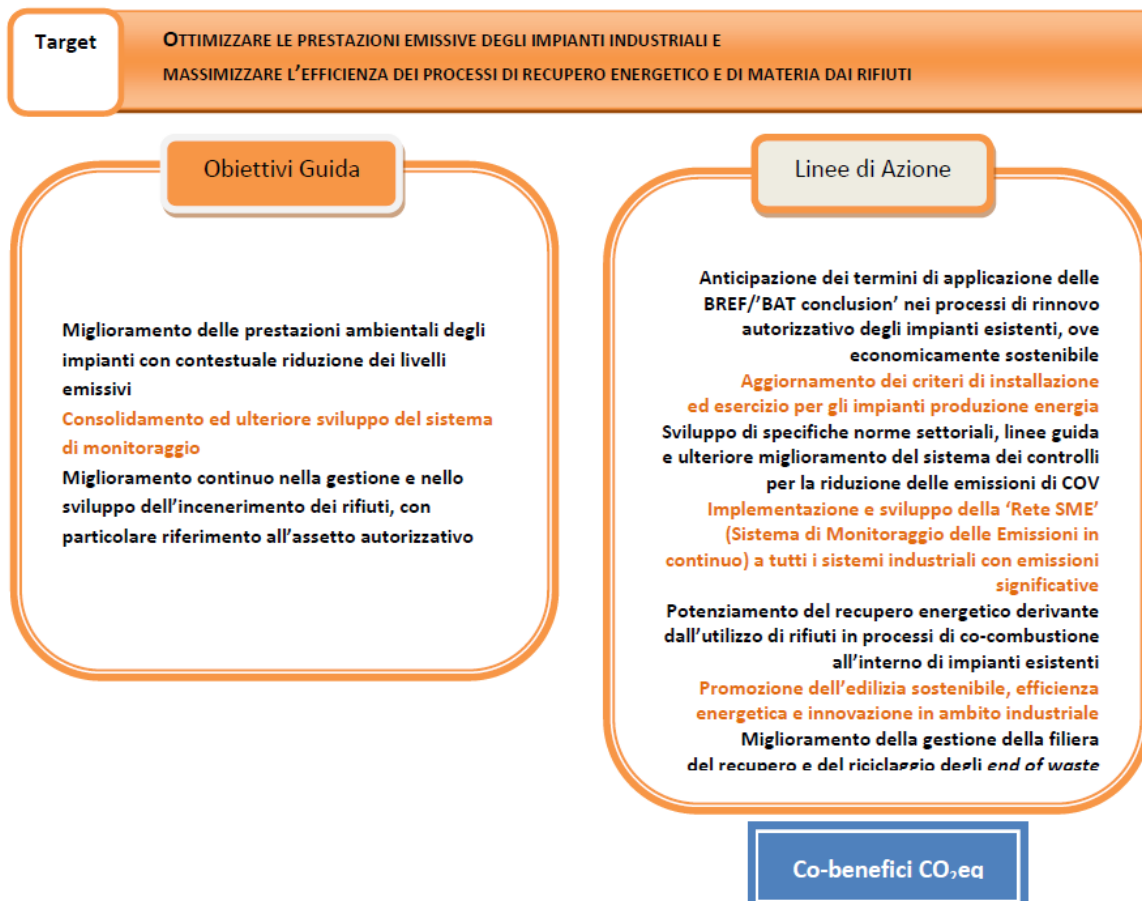
- “trasporti su strada e mobilità” (settori: trasporto privato; trasporto pubblico locale e opere infrastrutturali; trasporto merci),
- “sorgenti stazionarie e uso razionale dell'energia” (settori: fonti energetiche rinnovabili; efficienza energetica e uso razionale dell'energia; impianti industriali e trattamento rifiuti; altre sorgenti stazionarie),
- “attività agricole e forestali” (settori: agricoltura e zootecnia; sistemi verdi)
- interventi di carattere trasversale (es. azioni sui versanti della ricerca e della innovazione tecnologica e gestionale nelle imprese, l'adozione e la promozione dell'approccio metodologico degli Acquisti Pubblici Verdi, ...).

Per ciascun settore, nella proposta di PRIA è presentata una sintesi dell'azione storica di Regione Lombardia e vengono dichiarati target qualitativi, obiettivi guida e linee di azione.

Di seguito si riportano le linee d'azione del PRIA relative agli impianti industriali e trattamento rifiuti.

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali		SG		Identificazione documento					Pag. di		
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	69	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		

LE LINEE D'AZIONE DEL PRIA



Linee d'azione del PRIA relative agli impianti industriali e trattamento rifiuti (fonte Documento di Piano del PRIA).

La sinergia tra i diversi settori verrà concretizzata ed attuata attraverso misure strutturali, cioè orientate ad agire permanentemente sulle fonti emissive su area vasta.

Nella proposta di PRIA alle linee d'azione corrispondono, quindi, insiemi di misure specifiche, che fanno riferimento a strumenti attuativi ricadenti nelle seguenti macro tipologie:

- programmazione strategica; normativa, regolamentazione e indirizzo; leve economiche e finanziarie (incentivazione, fiscalità di scopo, strumenti rotativi e di garanzia);
- conoscenza, ricerca e innovazione tecnologica; organizzazione, gestione, controllo e vigilanza; informazione, formazione e partecipazione.

In relazione a quanto previsto nelle linee di azione del PRIA, la variante all'impianto in oggetto comporterà:

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento						Pag.	di
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	70	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		

- un incremento della gestione della filiera del recupero;
- attuazione dei criteri individuati nelle linee guida regionali vigenti in relazione alle emissioni in atmosfera.

Per le valutazioni in ordine alle emissioni in atmosfera relativo all'area in esame si rimanda al Quadro di riferimento ambientale e alle altre sezioni del presente studio di impatto ambientale.

4.9 Programma di Tutela e Uso delle Acque

Con delibera n. 2244 del 29 marzo 2006, la Giunta Regionale della Lombardia ha approvato il Programma di Tutela ed Uso delle Acque (P.T.U.A.). L'allora vigente D.Lgs. n. 152 del 11 maggio 1999, prevedeva infatti per le Regioni la redazione di uno strumento per la conservazione, la difesa e la valorizzazione della risorsa acqua.

Il Piano costituisce lo strumento di programmazione a disposizione della Regione e delle altre Amministrazioni per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici fissati dalle Direttive Europee, attraverso un approccio che deve necessariamente integrare gli aspetti qualitativi e quantitativi, ma anche ambientali e socio-economici.

Il Piano ha come obiettivi strategici:

- la promozione dell'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, dando priorità a quelle potabili;
- assicurare acqua di qualità, in quantità adeguata al fabbisogno e a costi;
- sostenibili per gli utenti;
- recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali delle fasce di pertinenza fluviale e degli ambienti acquatici;
- incentivare le iniziative per aumentare la disponibilità nel tempo delle risorse idriche.

In considerazione di questi obiettivi, il P.T.U.A. definisce:

- sulla base di un'approfondita analisi del territorio, lo stato qualitativo e quantitativo dei corpi idrici superficiali e sotterranei;
- gli obiettivi di qualità da perseguire;
- le misure necessarie per raggiungere gli obiettivi, distinte in generali e specifiche;
- i corpi idrici a specifica destinazione ed i relativi obiettivi di qualità;
- le strategie di promozione dell'utilizzo ecosostenibile ed ecocompatibile della risorsa acqua;

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento						Pag.	di
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	71	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		

- la ripartizione di responsabilità e coordinamento tra i diversi livelli di governo delle acque.

Per ciascuno di tali argomenti l'Atto di indirizzo indica le linee generali cui dovrà attenersi il P.T.U.A. nell'individuare le azioni, i tempi e le norme di attuazione.

Il PTUA è articolato per bacini idrografici e sottobacini specifici, temi o categorie di acque e detta gli indirizzi delle future strategie di intervento e di gestione.

Poiché ha valore di piano stralcio del Piano di Bacino, interviene anche sulle politiche di sviluppo territoriale e sulla programmazione degli interventi di settore.

Per il raggiungimento degli obiettivi prefissati, il PTUA definisce norme tecniche di attuazione che prevedono in alcuni casi disposizioni immediatamente cogenti (definizione delle aree sensibili e limiti di concentrazione di fosforo e azoto negli scarichi civili, zone vulnerabili ai nitrati, rilascio del DMV,...) e rimandano per altri aspetti a specifici regolamenti attuativi. A tal riguardo, sono stati ad oggi emanati i seguenti:

- Regolamento Regionale n. 2 del 24/03/2006: "Disciplina dell'uso delle acque superficiali e sotterranee, dell'utilizzo delle acque ad uso domestico, del risparmio idrico e del riutilizzo dell'acqua in attuazione dell'art. 52, comma 1, lettera c) della L.R. 12/12/2003, n. 26";
- Regolamento Regionale n. 3 del 24/03/2006: "Disciplina e regime autorizzatorio degli scarichi di acque reflue domestiche e di reti fognarie, in attuazione dell'art. 52, comma 1, lettera a) della L.R. 12/12/2003, n. 26";
- Regolamento Regionale n. 4 del 24/03/2006: "Disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, in attuazione dell'art. 52, comma 1, lettera a) della L.R. 12/12/2003, n. 26".

Con D.G.R. n. 10/3539 del 8 maggio 2015, la Giunta Regionale ha dato avvio al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica del PTUA e alla revisione dello stesso e con D.G.R. n. X/6027 del 19 dicembre 2016, la Giunta regionale ha preso atto della Proposta di Programma di Tutela e Uso delle Acque.

Con Delibera n. 6990 del 31 luglio 2017 è stato quindi approvato il **PTUA 2016** che costituisce la revisione del precedente PTUA 2006 approvato con Deliberazione n. 2244 del 29 marzo 2006..

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
G.1.7.0	Codici gestionali			Identificazione documento						Pag.	di
	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	72	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		

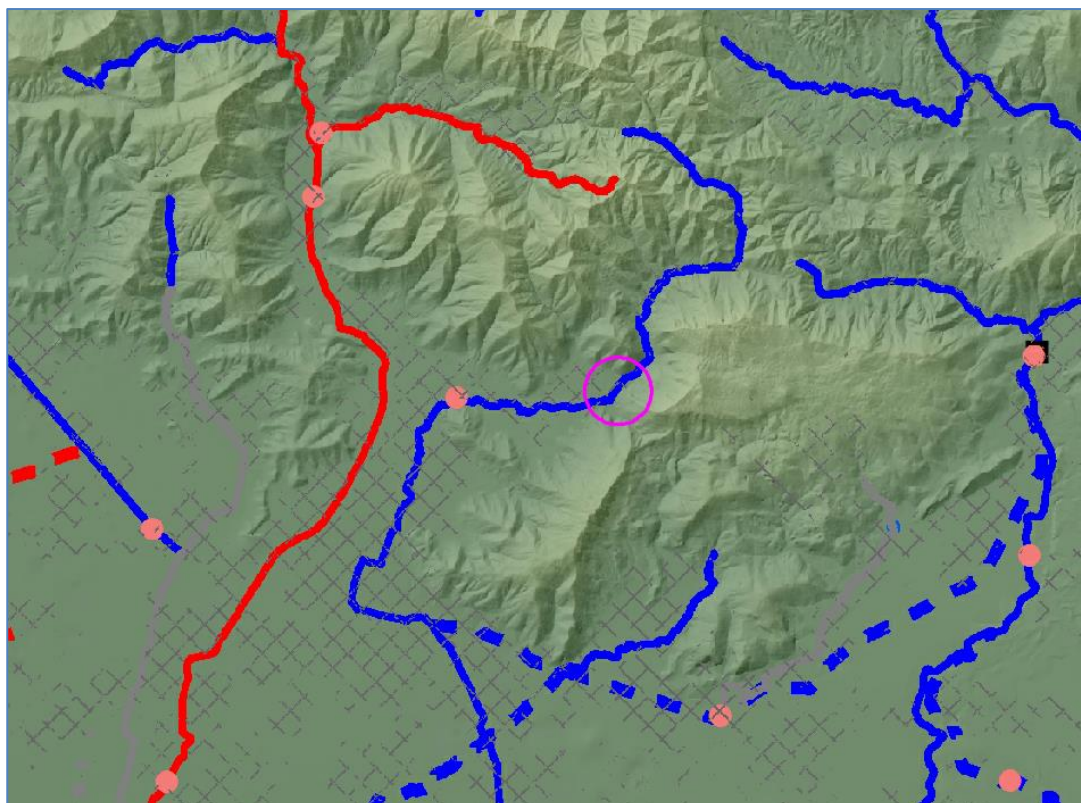
Nel seguito, in relazione alla zona esaminata e, nello specifico, per l'area oggetto d'intervento si riportano i contenuti del Piano in termini di quadro conoscitivo, prescrizioni, previsioni di sviluppo e norme attuative.

Acque superficiali

L'insediamento produttivo di cui trattasi è, come detto, attraversato dal torrente Garza, che sulla Tavola 1 del PTUA approvato con D.g.r. n. 6990/2017 è identificato con la sigla IT03N008060008352LO e il cui percorso, nel tratto di interesse, si sviluppa in un "ambito del tessuto urbano consolidato".


Lo stato/potenziale ecologico di detto Corpo Idrico Fluviale (Tavola 3) è classificato "Naturale sufficiente" e in prossimità del confine tra il Comune di Nave e quello di Bovezzo è indicata la presenza di una stazione della Rete di monitoraggio qualitativa dei corpi idrici fluviali. Lo stato chimico del torrente Garza (Tavola 4) è considerato "Naturale buono".

Gli obiettivi considerati dalla revisione del PTUA sono il raggiungimento dello stato ecologico buono al 2027 (Tavola 7) e il mantenimento dello stato chimico buono (Tavola 8).



Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento						Pag.	di
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	73	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		

Legenda

-  Ambiti del tessuto urbano consolidato
- Rete di monitoraggio qualitativa corpi idrici lacustri
- Rete di monitoraggio qualitativa corpi idrici fluviali
- Rete di monitoraggio quantitativa corpi idrici superficiali

Stato Corpi Idrici Fluviali

- Artificiale buono
- Artificiale non buono
- Artificiale non disponibile
- fortemente modificato, buono
- Naturale buono
- Naturale non buono
- Naturale non disponibile

Stato chimico dei corpi idrici fluviali – Tavola 4 del PTUA, con indicazione dell'area di progetto.

Acque sotterranee

Per quanto concerne la definizione degli acquiferi a scala regionale, la revisione del PTUA approvata con D.g.r. n. 6990/2017 si basa sui contenuti del Piano di Gestione del Distretto Idrografico del fiume Po - Riesame e aggiornamento al 2015 per il ciclo di pianificazione 2015-2021, il quale fa a sua volta riferimento a recenti studi tecnici tematici di approfondimento, svolti per definire in modo più accurato la perimetrazione dei complessi idrogeologici e dei corpi idrici sotterranei dell'intero bacino del distretto idrografico del fiume Po.

In particolar modo, Regione Lombardia ha ridefinito il proprio territorio sia in tema di complessi idrogeologici sia di sub-complessi, sulla cui base sono stati riproiettati i corpi idrici sotterranei, anche se (per esigenze di omogeneità) a livello di distretto la caratterizzazione dei nuovi corpi idrici è stata restituita sempre in termini di complessi idrogeologici nazionali.

Oltre ad aver individuato dei complessi idrogeologici più dettagliati rispetto a quelli nazionali, infatti, per la zona di pianura Regione Lombardia ha proceduto all'individuazione di tre "idrostrutture": idrostruttura sotterranea superficiale (ISS), caratterizzata da acquiferi liberi, idrostruttura sotterranea intermedia (ISI), caratterizzata da acquiferi semiconfinati e confinati, idrostruttura sotterranea profonda (ISP), caratterizzata da acquiferi confinati. All'interno di queste idrostrutture sono, infine, stati individuati i nuovi corpi idrici sotterranei di pianura.

Per poter restituire in modo unitario a scala di distretto le informazioni associate ai corpi idrici sotterranei, organizzati secondo i diversi modelli concettuali sopra indicati, l'Autorità di bacino del fiume Po ha adottato una semplificazione per il PdGPo 2015, come già fatto per il PdGPo 2010, organizzando tutti i corpi idrici di pianura in due cosiddetti "sistemi di circolazione di pianura", quello "superficiale di pianura" e quello "profondo di pianura", che forniscono

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento					Pag.	di	
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	74	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		

un'informazione qualitativa sulle profondità relative dei diversi corpi idrici, basandosi anche sulle conoscenze degli spessori medi dei corpi idrici nelle diverse porzioni di pianura.

La suddivisione del territorio regionale in nuovi complessi idrogeologici ha portato alla definizione dei 12 subcomplessi idrogeologici riportati nella successiva tabella,.

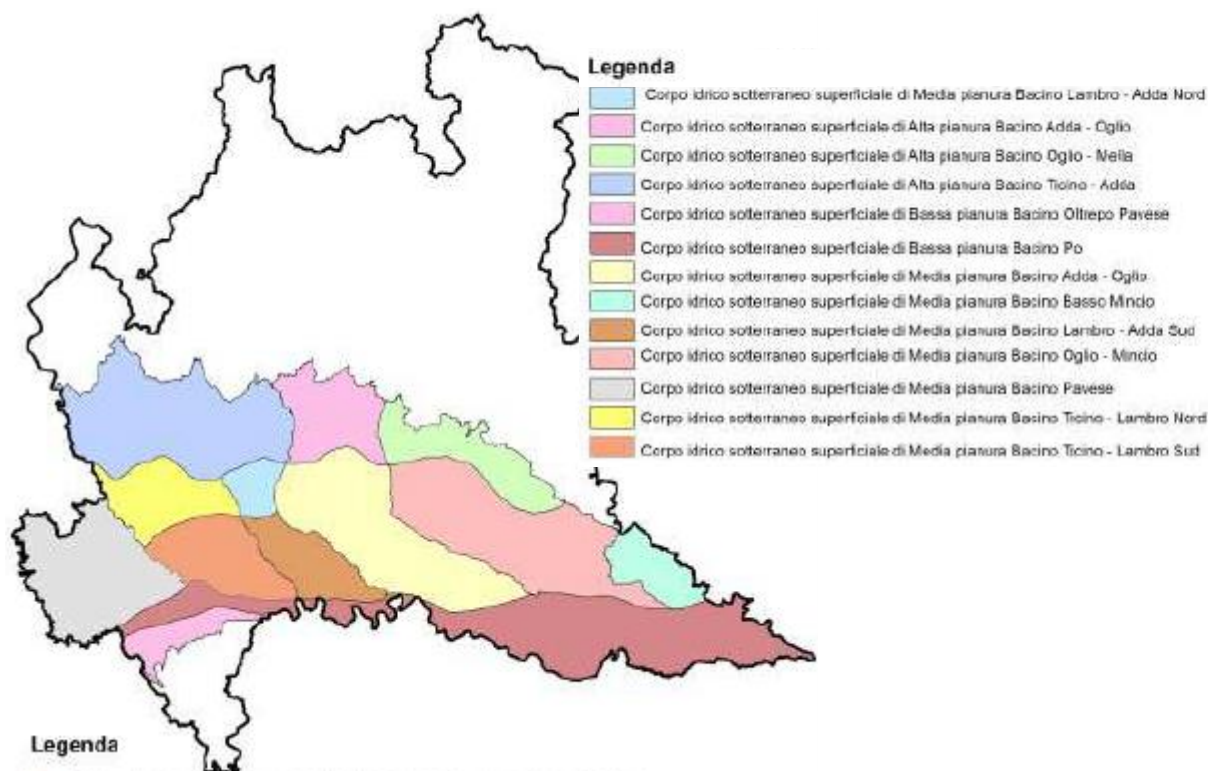
Complesso	Subcomplesso
Depositi sciolti quaternari	Idrostruttura Sotterranea Superficiale
	Idrostruttura Sotterranea Intermedia
	Idrostruttura Sotterranea Profonda
	Idrostruttura Sotterranea di Fondovalle
	Depositi quaternari di origine glaciale
Formazioni calcareo-dolomitiche terziario-giurassiche	Formazioni Carsiche
	Formazioni locali Carsiche
	Formazioni Carbonatiche sterili
Formazioni terrigene cretaccio-neogeniche	Formazioni terrigene appenniniche
	Formazioni terrigene prealpine
Formazioni pre-terziarie del basamento	Formazioni cristallino-metamorfiche
	Conglomerati e arenarie vulcaniche permiane

Complessi e subcomplessi dell'aggiornamento del PdGPO 2015

L'area di progetto in esame è collocato lungo il margine settentrionale del subcomplesso dell'Idrostruttura Sotterranea Superficiale dell'Alta Pianura, mentre i limiti delle sottostanti Idrostrutture Sotterranee Intermedia e Profonda arrivano soltanto fino al limitrofo territorio del Comune di Bovezzo.

Nella successiva figura sono riportati i limiti dei corpi idrici sotterranei dell'Idrostruttura Superficiale di Pianura (ISS), identificata nel PdGPO 2015.

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento						Pag.	di
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	75	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		

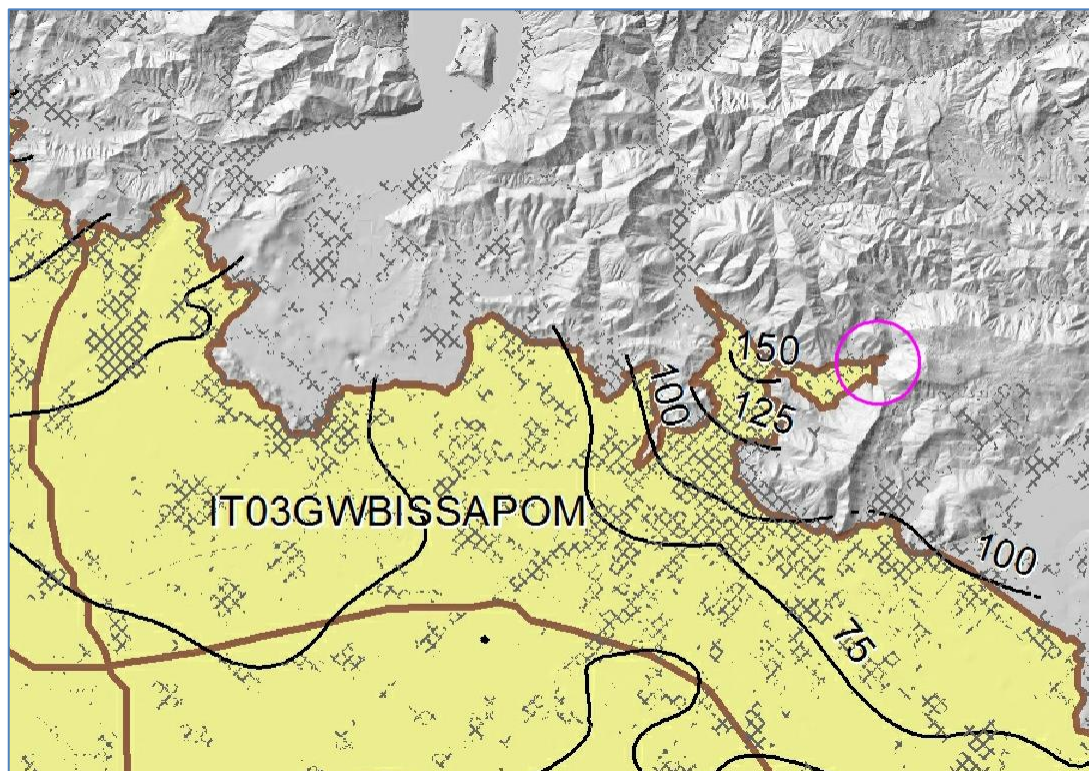


Corpi idrici sotterranei dell'ISS identificati nell'aggiornamento del PdGPO 2015




L'Idrostruttura Sotterranea Superficiale include 13 corpi idrici; l'installazione IPPC si colloca più dettagliatamente al margine del cosiddetto "Corpo idrico sotterraneo superficiale di Alta pianura Bacino Oglio - Mella".

Nel Programma di Tutela e Uso delle Acque, quest'ultimo è cartografato sulla Tavola 2, dove è identificato dalla sigla IT03GWBISSAPOM.

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali		SG		Identificazione documento					Pag.	di	
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	76	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		



Idrostruttura Sotterranea Superficiale (ISS)

-  Ambiti del tessuto urbano consolidato
-  isobate base idrostruttura (m s.l.m.)
-  Corpi idrici Sotterranei

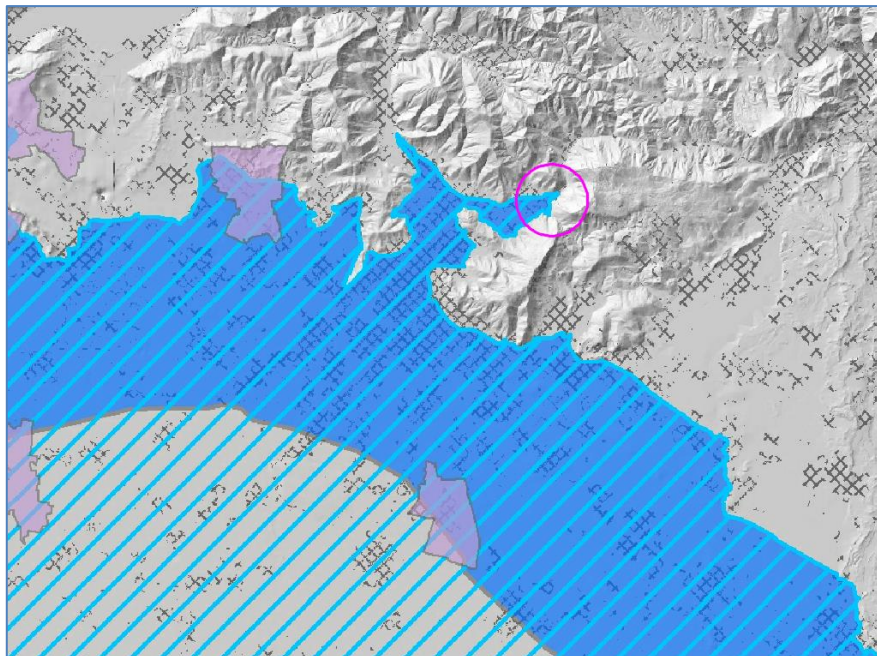
Corpi idrici sotterranei dell'ISS identificati nella revisione del PTUA e indicazione dell'area in esame.

Lo stato quantitativo e quello chimico dell'Idrostruttura Sotterranea Superficiale sono classificati dal PTUA rispettivamente come "Buono" (Tavola 5) e "Scarso" (Tavola 6).





Gli obiettivi indicati nella revisione del PTUA per l'Idrostruttura Sotterranea Superficiale sono il mantenimento dello stato quantitativo buono (Tavola 9) e il raggiungimento dello stato ecologico buono al 2027 (Tavola 10).

L'area in esame si colloca al margine di un'area di ricarica dell'Idrostruttura Sotterranea Superficiale e di un'area designata per l'estrazione di acque per il consumo umano, come evidenziato nel sottostante stralcio della Tavola 11A del PTUA approvato con D.g.r. n. 6990/2017.

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico						
G.1.7.0 Sistema	Codici gestionali		SG Tipologia	Identificazione documento					Pag.	di
	ST Fase	000 Area		PPPN Progetto	G03 Lotto	SSAB Società	S D/S	01nn Numero	0 Rev.	77



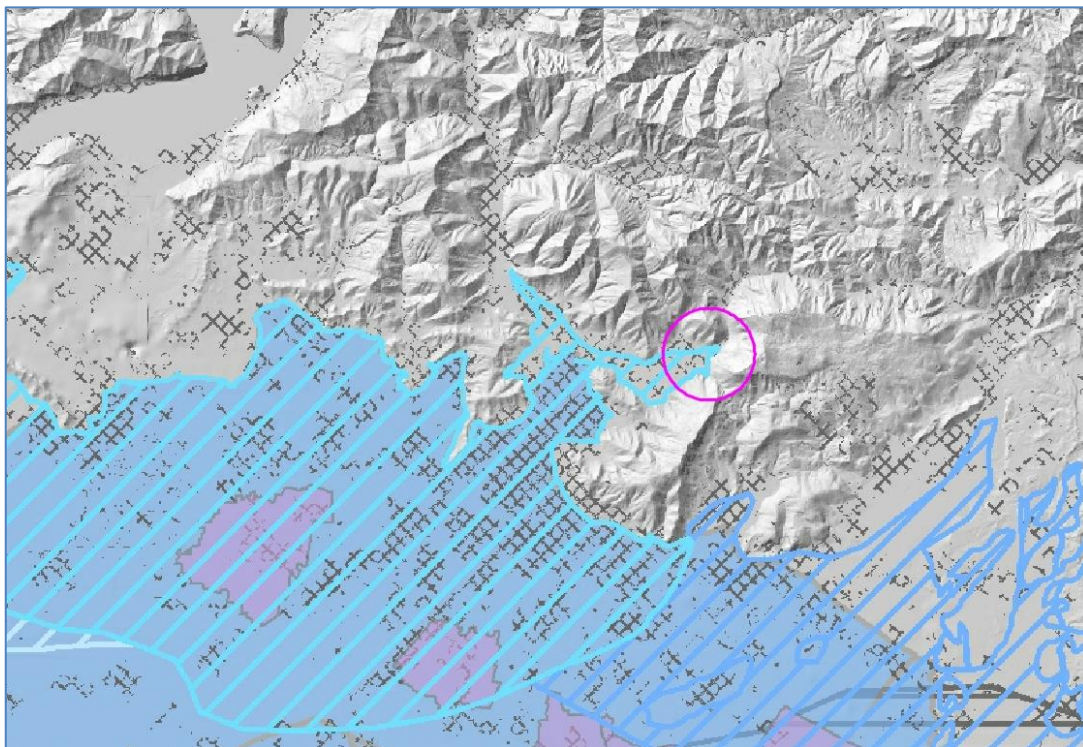
Aree designate per l'estrazione di acqua per il consumo umano e Zone di protezione Idrostruttura Sotterranea Superficiale (ISS)

-  Zone di riserva (territorio comunale)
-  Aree di ricarica
-  Aree designate per l'estrazione di acqua per il consumo umano
-  Ambiti del tessuto urbano consolidato








Stralcio della Tavola 11A del PTUA e indicazione dell'area in esame.

L'area è situata anche al margine di un'area di ricarica dell'Idrostruttura Sotterranea Intermedia.

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento						Pag.	di
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	78	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		



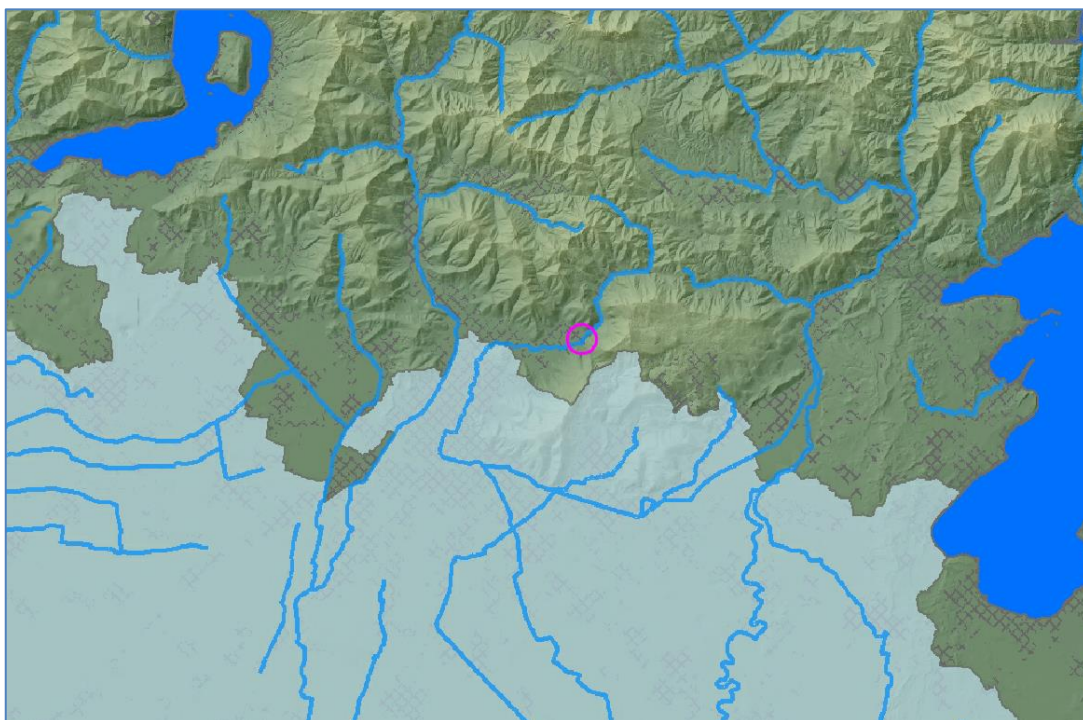
Aree designate per l'estrazione di acqua per il consumo umano e Zone di protezione Idrostruttura Sotterranea Intermedia (ISI)

-  Zona di Ricarica
-  Zona di Ricarica/Scambio
-  Zona di Ricarica ex PTUA 2006
-  Zone di riserva
-  Aree designate per l'estrazione di acqua per il consumo umano
-  Macroarea di riserva
-  Ambiti del tessuto urbano consolidato

Zone di protezione previste dal del PTUA per la ISI e indicazione dell'area in esame.

L'installazione IPPC in argomento non ricade, infine, in zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, come evidenziato nel successivo stralcio della Tavola 11B del PTUA.

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento						Pag.	di
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	79	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		



Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola

- Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola
- Corpi idrici lacustri
- Corpi idrici fluviali
- Ambiti del tessuto urbano consolidato

Stralcio della Tavola 11B del PTUA e indicazione dell'area in esame.

In conclusione, in relazioni alle attività in progetto, le stesse risultano compatibili con i contenuti del PTUA, in quanto, dette attività saranno avviate al coperto all'interno di strutture già esistenti inserite in un contesto già provvisto di presidi ambientali (rete di raccolta delle acque) atti a evitare effetti negativi sulle matrici acque superficiali e acque sotterranee.

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento						Pag.	di
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	80	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		

5 Pianificazione Provinciale

5.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Brescia è stato approvato con DCP n. 22 del 21/04/2004, con DCP n. 14 del 31/03/2009 è stata adottata la variante di adeguamento del PTCP alla Legge per il Governo del Territorio (art. 26, comma 1, LR 12/2005).

Con deliberazione di Consiglio Provinciale n° 35 del 07/11/2011 e con deliberazione di Giunta Provinciale n° 451 del 21/11/2011, ha avviato il procedimento di revisione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e relativa Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Successivamente con determinazione dirigenziale n. 154 del 12 marzo 2013 sono stati definiti:

- i soggetti competenti in materia ambientale, gli enti territorialmente interessati e i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
- le modalità di convocazione dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territorialmente interessati alle conferenze di valutazione;
- le modalità di informazione e partecipazione del pubblico.

Il giorno 19/04/2013 il documento di scoping del procedimento di VAS per la revisione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è stato pubblicato sul sito SIVAS di Regione Lombardia e sul sito web della Provincia di Brescia/Territorio e in data 09/05/2013 si è tenuta la prima conferenza di valutazione ambientale strategica del procedimento di revisione del PTCP.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è stato quindi approvato dalla Provincia di Brescia con Delibera di Consiglio n. 31 del 13 giugno 2014. Il piano è diventato efficace con la pubblicazione dell'avviso di definitiva approvazione sul BURL Serie Avvisi e concorsi n. 45 del 5 novembre 2014.

Alcuni degli elaborati del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) sono stati successivamente modificati a seguito di Varianti/Aggiornamenti.

Ai sensi dell'art. 18 della LR 12/2005, le seguenti previsioni del PTCP hanno efficacia prescrittiva e prevalente sugli atti del Piano di Governo del Territorio Comunale:

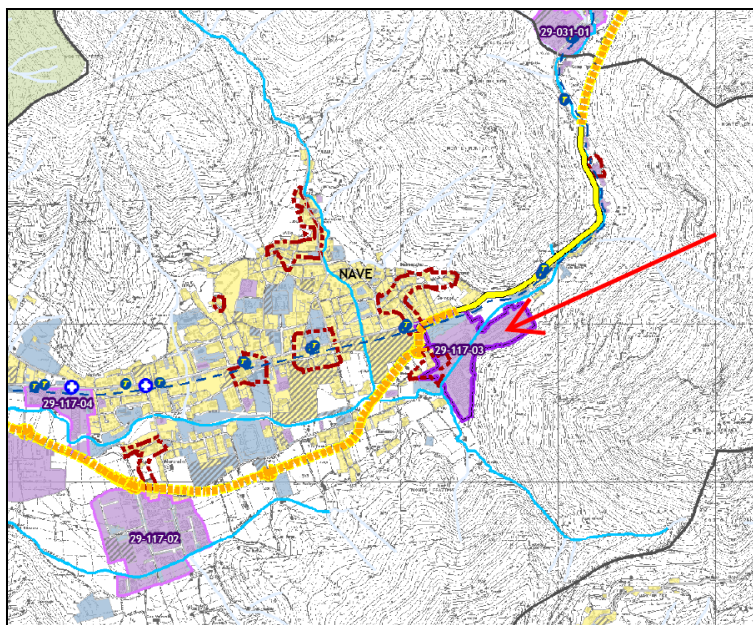
- le previsioni in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici;
- l'indicazione della localizzazione delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità (con l'apposizione del vincolo della durata di cinque anni alla scala della pianificazione provinciale e in alcuni casi a quella puntuale) che, inoltre, elemento di novità, è prevalente persino sui piani territoriali di coordinamento dei parchi regionali;

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento						Pag.	di
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	81	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		

- l'indicazione, per le aree soggette a tutela o classificate a rischio idrogeologico e sismico, delle opere prioritarie di sistemazione e consolidamento, nei soli casi in cui la normativa e la programmazione di settore attribuiscono alla provincia la competenza in materia con efficacia prevalente. Il PTCP può assumere il valore e gli effetti di piano di settore del Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) del Po in caso di stipulazione delle intese di cui al decreto Bassanini (D.Lgs. 112/98 art. 57);
- la definizione degli *"ambiti destinati all'attività agricola, dettando i criteri e le modalità per individuare a scala comunale le aree agricole, nonché specifiche norme di valorizzazione, di uso e di tutela, in rapporto con strumenti di pianificazione e programmazione regionali, ove esistenti"*.

Come evidenziato sulla Tavola 1.2 "Struttura e mobilità – Ambiti Territoriali" (Sezione B) del PTCP, l'insediamento in oggetto è individuato come "Ambito Produttivo Sovracomunale" APS, identificato dalla sigla 29-117-03, pertanto gli interventi programmati sono compatibilità con detta previsione; in prossimità dell'insediamento, la Strada Provinciale n. 237 è individuata come elemento della viabilità secondaria, inoltre è raffigurato il tracciato in progetto della Tangenziale all'abitato di Nave.

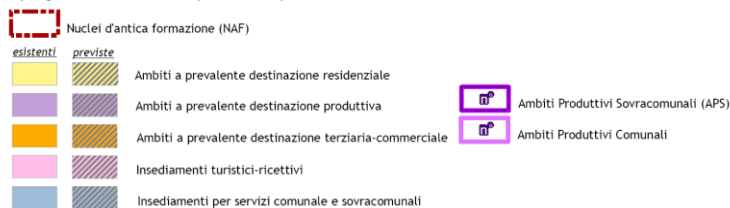
Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento					Pag.	di	
G.1.7.0	ST	000	SG	PPP	G03	SSAB	S	01nn	0	82	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		



Legenda

SISTEMA INSEDIATIVO

Tipologie insediative esistenti o previste dalla pianificazione comunale



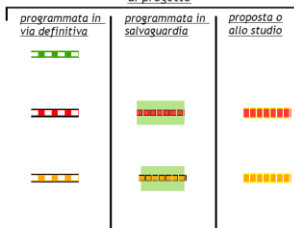
SISTEMA INFRASTRUTTURALE

Rete viaria

esistente o in costruzione



di progetto

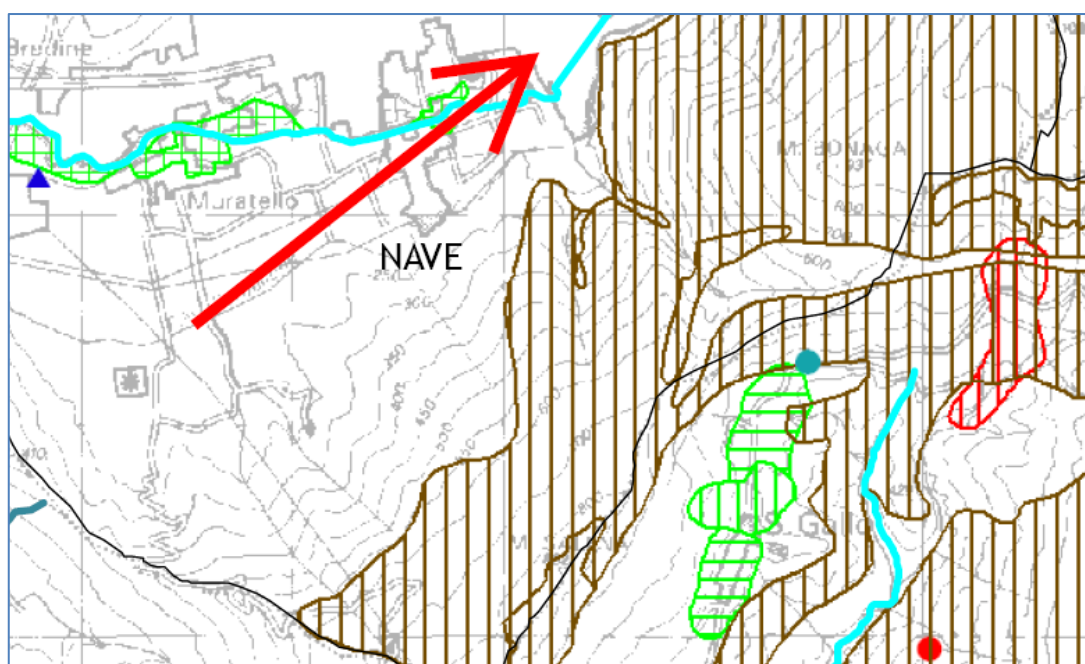


Stralcio della Tavola 1.2 sezione B del PTCP e indicazione dell'area in esame.








Al fine di evitare possibili contaminazioni della falda superficiale da inquinamenti derivanti da impianti ed attività di origine antropica, la Tavola 3.1 "Ambiente e rischi", della quale si riporta uno stralcio, evidenzia quali sono le aree vulnerabili. L'area di progetto non ricade in nessuna di esse, mentre il versante del Monte Bonaga, presente a monte dell'installazione IPPC (a sud e SO di essa) è considerata estremamente un'area a vulnerabilità estremamente alta delle acque

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento					Pag.	di	
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	83	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		

sotterranee per la presenza di circuiti idrici di tipo carsico ben sviluppati. Trovandosi a quote superiori rispetto al sito di progetto, detta area non sarà interessata da quest'ultimo.



Aree vulnerabili

-  Aree a vulnerabilità estremamente alta delle acque sotterranee per la presenza di circuiti idrici di tipo carsico ben sviluppati
-  Vulnerabilità alta e molto alta della falda
-  Geositi
-  Aree Umide della pianura bresciana e degli anfiteatri morenici
-  Fontanili
-  Pozzo
-  Sorgente

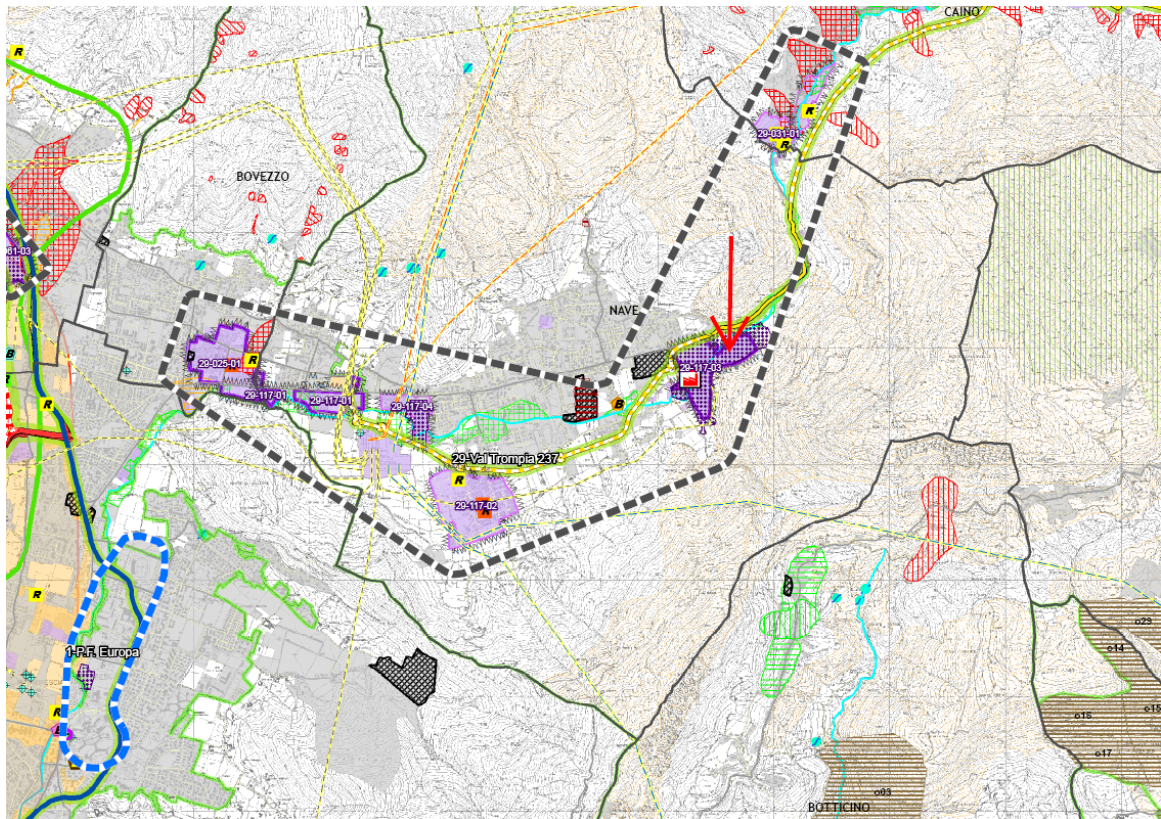
Aree di ricarica potenziale

-  Gruppo A
-  Gruppo B

Stralcio della Tavola 3.1 sezione D del PTCP e indicazione dell'area in esame.

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico					Pag. di		
G.1.7.0	ST	000	SG	PPP	G03	SSAB	S	01nn	0	84	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		

Dall'analisi della Tavola 3.3 del PTCP "Pressioni e sensibilità ambientali", si evince che nell'intorno dell'ambito produttivo di cui trattasi non sono presenti elementi di sensibilità ambientale oppure gli stessi sono posti a una certa distanza.



Legenda
Elementi di sensibilità ambientale

- | | | |
|--|--------------------------------------|---|
| Laghi | Parchi regionali | Cordoni moronici |
| Ambiti elevata naturalità art. 17 PPR | PLIS | Zone umide |
| Monumenti naturali | Riservo naturali | Goositi |
| Parchi naturali | Sic | Delimitazione del varco |
| Parchi nazionali | ZPS | Direttrice permeabilità del varco |
| Fiumi afferenti ai laghi per un tratto di 10 km | Bacini idrici naturali e artificiali | Fasce di ambientazione delle infrastrutture |
| Reticolo idrico principale ai fini della polizia idraulica | Sorgenti | |
| Ghiacciai e nevai perenni | | |
| Corridoi ecologici da REP | | |
| Fontanili | | |
| Ambiti a prevalente destinazione residenziale | | |

Elementi di pressione ambientale

Barriere insediative

- Ambiti a prevalente destinazione residenziale, turistico-ricettivi e a servizi
- Ambiti a prevalente destinazione commerciale
- Ambiti a prevalente destinazione produttiva
- Ambiti produttivi sovramunicipali (APS)

Barriere infrastrutturali

- Viabilità primaria
- Viabilità da potenziare a primaria
- Viabilità principale
- Viabilità da potenziare a principale
- Viabilità principale di progetto
- Viabilità secondaria
- Viabilità secondaria di progetto
- Viabilità da potenziare a secondaria

Elementi di rischio ambientale

- ATE calcari e carbonati, pietre ornamentali, sabbie e ghiaie

Sistemi produttivi

- Sistema produttivo
- Polarità funzionali
- Margini urbani degradati
- Domini sciabili
- Ambiti produttivi comunali
- Aeroporto
- Linee ferroviarie metropolitane
- Ferrovia AV/AC
- Linee ferroviarie storiche "S"
- Metropolitana in progetto
- Metropolitana
- Metropolitana in programmazione
- Rete viabilità locale

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico								
Codici gestionali				Identificazione documento							Pag. di	
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	85	109	
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.			

<u>Vulnerabilità della falda</u>	
	Vulnerabilità alta e molto alta della falda
	Area a vulnerabilità molto alta dalle acque sotterranee per circuiti idrici di tipo carsico
<u>Fasce fluviali (PAI)</u>	
	A
	B
	C
	Fascia fluviale PAI B di progetto
	Fascia fluviale PAI A
	Fascia fluviale PAI B
	Fascia fluviale PAI C
<u>Dissesti poligonali</u>	
<u>Are e a rischio idrogeologico molto elevato 267/98</u>	
	Area a pericolosità elevata (Eb)
	Area a pericolosità media o moderata (Em)
	Area a pericolosità media o moderata (Vm)
	Area a pericolosità molto elevata (Ee)
	Area a pericolosità molto elevata o elevata (Va)
	Area di conoide attivo non protetta (Ca)
	Area di conoide attivo parzialmente protetta (Cp)
	Area di conoide non recentemente attivatosi o completamente protetta (Cm)
	Area di frana attiva (Fa)
	Area di frana quiescente (Fq)
	Area di frana stabilizzata (Fs)
<u>Are e a rischio idrogeologico molto elevato 267/98</u>	
	COIHOI: Zona 1
	COIHOI: Zona 2
	ESONDIZIOI: Zona 1
	ESONDIZIOI: Zona 2
	ESONDIZIOI: Zona B-Pr
	ESONDIZIOI: Zona 1
	FRAIE: Zona 1
	FRAIE: Zona 2

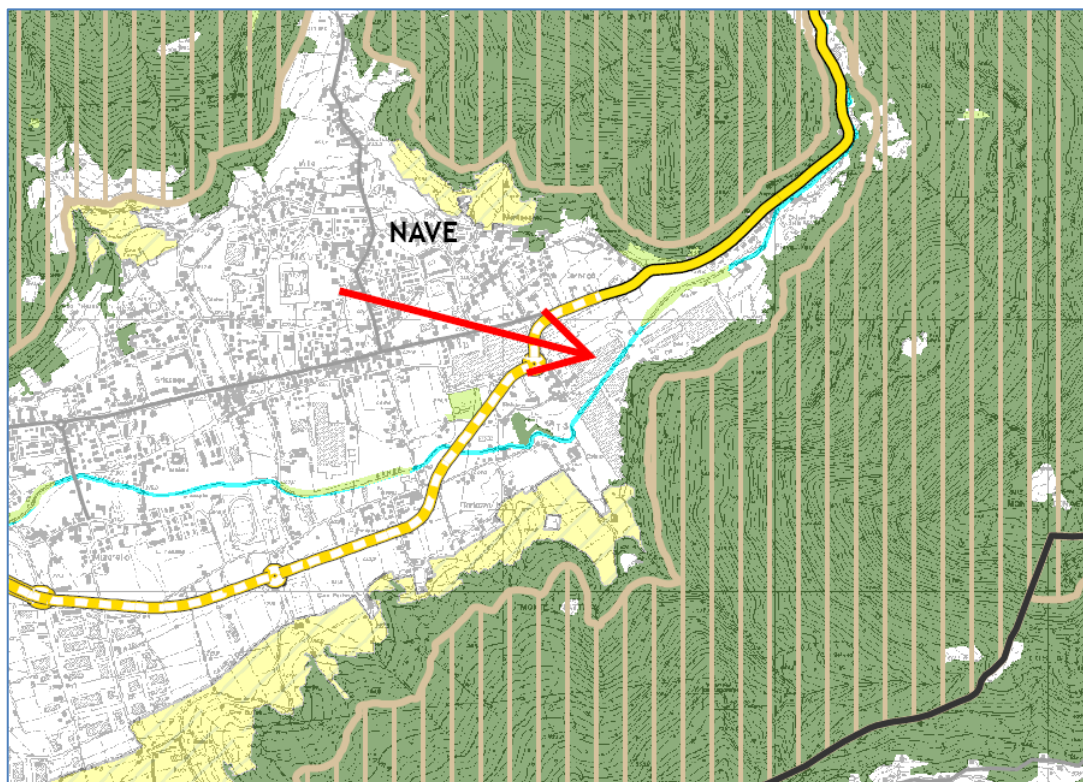
Stralcio della Tavola 3.3 "Pressioni e sensibilità ambientali" del PTCP e indicazione dell'area in esame.

Per quanto finora detto, l'installazione IPPC oggetto di intervento non ricade ovviamente tra gli "Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico" di cui alla Tavola 5.2 Sezione A, della quale si riporta comunque uno stralcio dal quale si evince che il versante presente a monte dell'area è individuato come bosco, che sulla Tavola 4 del PTCP riguardante la Rete Ecologica Provinciale (REP) è classificato come "Area naturale di completamento", mentre il fondovalle è inserito tra gli "Ambiti urbani e periurbani preferenziali per la ricostruzione ecologica diffusa".


Gli ambiti della REP sono riportati anche sulla Tavola 2.6 "Rete verde paesaggistica", dove nell'intorno dell'area del progetto, sul fondovalle solcato dal torrente Garza è riportato il graficismo corrispondente a "Territorio interessato da potenziamento e nuove strade" e inoltre sono individuati alcuni nuclei di antica formazione e un sentiero,

Relativamente alle potenziali interferenze con gli elementi di valore naturalistico/ambientale o paesaggistico individuati dal PTCP, si precisa che il progetto non andrà a modificare l'attuale aspetto esteriore del paesaggio in quanto le attività di progetto verranno svolte all'interno di edifici inseriti in un contesto a destinazione produttiva già esistente, consentendo altresì di mantenere le attuali connessioni con la rete ecologica provinciale, nonché regionale.

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali		SG		Identificazione documento					Pag.	di	
G.1.7.0	ST	000	SG	PPP	G03	SSAB	S	01nn	0	86	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		



AMBITI DESTINATI ALL'ATTIVITA' AGRICOLA DI INTERESSE STRATEGICO

 Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (AAS)

 Alpeggi

Controdeduzione osservazione n° 345/2014/140/1

Ambiti di valore ambientale-naturalistico

 Parchi nazionali

 PLIS


 Parchi regionali


 Riserve naturali

 Parchi naturali

 Sic

 ZPS

 Corridoi ecologici primari altamente antropizzati in ambito montano

 Corridoi ecologici primari a bassa/media antropizzazione in ambito planiziale

 Ecosistemi acquatici (DUSAF)

 Boschi (DUSAF e PIF)

 Aree sterili

 Reticolo idrico principale ai fini della polizia idraulica

 Laghi

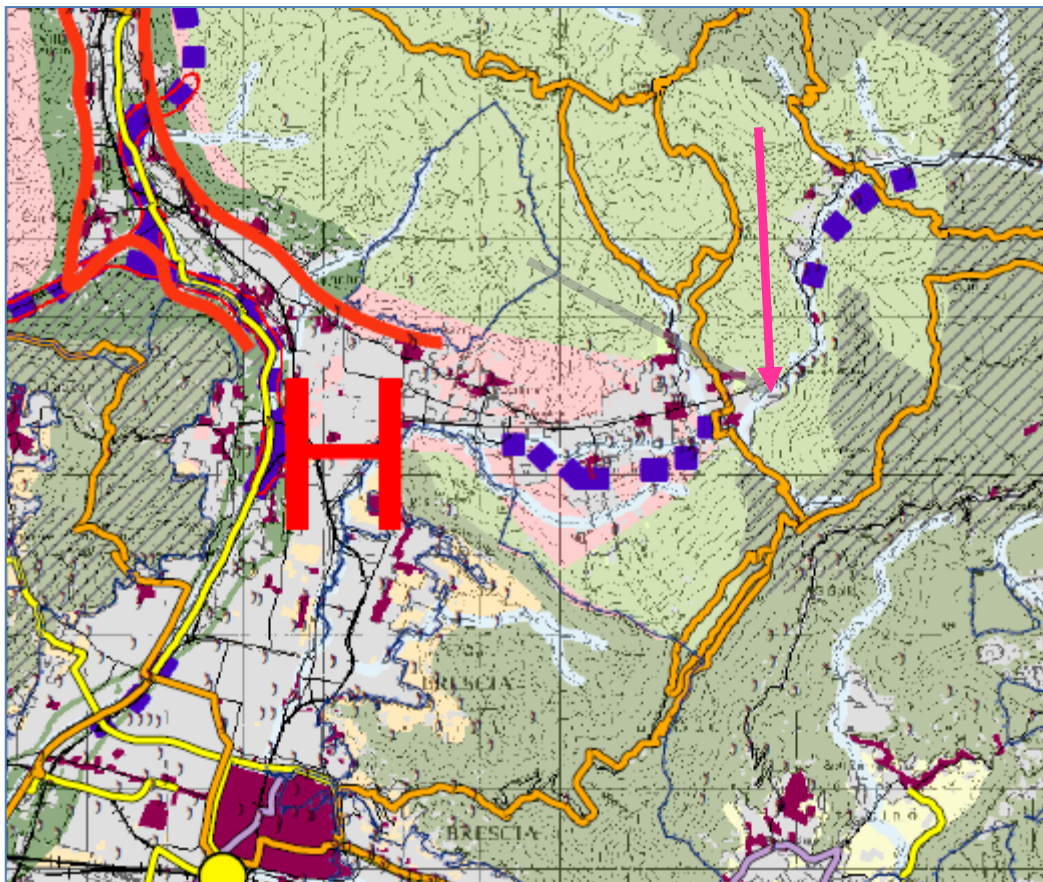
Ambiti di valore paesistico

 Ambiti di valore paesistico ambientale

 Ambiti elevata naturalità art. 17 PPR

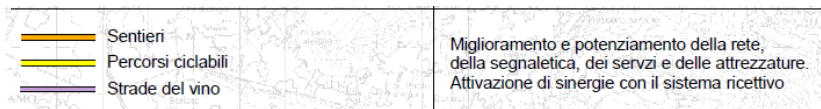
Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico						
G.1.7.0	Codici gestionali ST	000	SG	PPPN	Identificazione documento G03	SSAB	S	01nn	0	Pag. di 87 109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.	

Stralcio della Tavola 5.2 Sezione A del PTCP e indicazione dell'area in esame.



AMBITI DELLA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE	
TIPOLOGIA	RIFERIMENTI/AZIONI
Elementi di primo livello della RER, inclusi i siti della Rete Natura 2000	Cfr. Tav. 4 Rete ecologica e Articoli delle NdA riferiti alla Rete Ecologica Provinciale
Aree ad elevato naturalistico	
Aree naturali di completamento	
AMBITI SPECIFICI DELLA RETE VERDE PAESAGGISTICA: tutela/valorizzazione	
TIPOLOGIA	RIFERIMENTI/AZIONI
Nodi strategici delle valli fluviali	Attivazione di processi complessivi di riqualificazione
Ambiti fortemente antropizzati delle valli fluviali	Riqualificazione delle aree agricole frammentate e/o residuali
Margini delle conurbazioni	Contestualizzazione, ricomposizione e riqualificazione
Territorio interessato da potenziamento e nuove strade	Predisposizione di scenari di riqualificazione paesistica complessiva
ELEMENTI IDENTITARI DEI PAESAGGI CULTURALI: tutela/valorizzazione	
TIPOLOGIA	RIFERIMENTI/AZIONI
Nuclei di antica formazione	Tutela della fisionomia di nuclei storici
ELEMENTI DELLA RETE FRUITIVA DEL PATRIMONIO PAESAGGISTICO: fruizione	
TIPOLOGIA	RIFERIMENTI/AZIONI

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento						Pag. di	
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	88	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		



Stralcio della Tavola "Rete verde paesaggistica" del PTCP e indicazione dell'area in esame.

5.2 Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti

Il Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti (PPGR) della Provincia di Brescia vigente è stato approvato dalla Regione Lombardia approvato con D.G.R. n. 9/661 del 20/10/2010.

Nel Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti sono state definite e rappresentate le aree non idonee alla localizzazione di impianti di gestione rifiuti che hanno valenza di vincolo assoluto (fattori escludenti).

La metodologia utilizzata dalla Provincia di Brescia per l'individuazione delle aree non idonee e di quelle potenzialmente idonee ad ospitare gli impianti riprende integralmente le indicazioni metodologiche e di merito contenute nel Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti, in particolare per quanto riguarda i vincoli di esclusione ed i criteri preferenziali e penalizzanti.

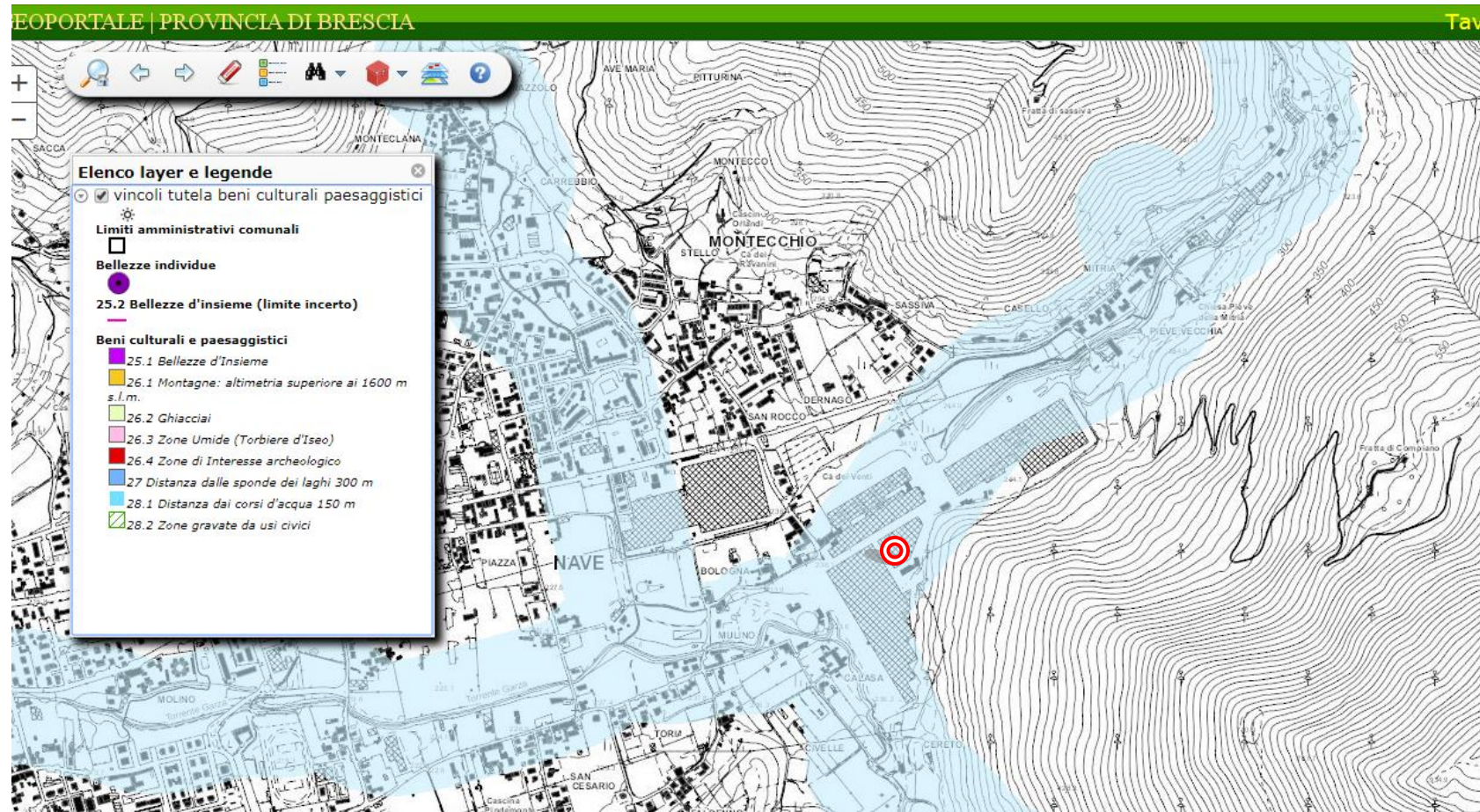
Dall'analisi delle cartografie del P.P.G.R. riportate nel geoportale della Provincia di Brescia è emerso che le aree di intervento ricadono solo in vincoli penalizzanti, considerato quanto già evidenziato nei precedenti capitoli a riguardo del reale tracciato tombinato del torrente Garza.

Nel caso specifico, si evidenzia che è stata effettuata una verifica preliminare dei criteri localizzativi ai sensi della D.g.r. n. X/1990 del 20/06/2014 e s.m.i., alla quale si rimanda. In riferimento al progetto oggetto di VIA, si precisa inoltre che per la variante dell'impianto di trattamento rifiuti sono stati applicati i nuovi criteri localizzativi previsti dal vigente PRGR.

Si fa inoltre presente che i Piani Provinciali di Gestione dei Rifiuti (PPGR) sono stati aboliti con l'entrata in vigore della L.R. 5 agosto 2015, n. 22, (art. 8 commi 13 e 14) che ha soppresso la lettera a) del comma 1 dell'art. 16 e l'art. 20 della L.R. 26/2003.

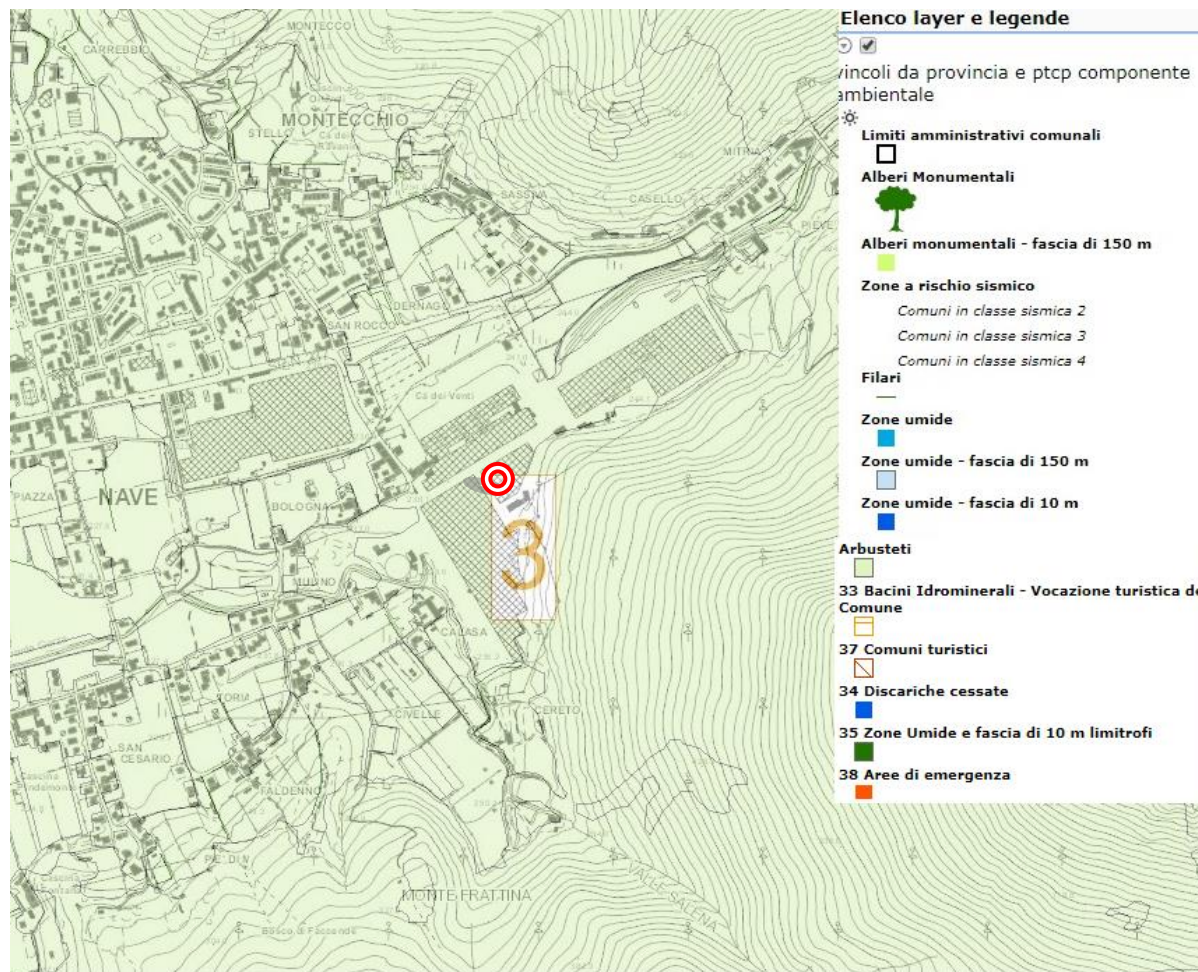
Rimangono in essere unicamente i contenuti previsti dal comma 2 bis dell'art. 16, ovvero l'individuazione, in base alle previsioni del P.T.C.P. e degli specifici strumenti di pianificazione territoriale, delle aree idonee e di quelle non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti urbani e speciali.

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento					Pag.	di	
G.1.7.0	ST	000	SG	PPN	G03	SSAB	S	01nn	0	89	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		



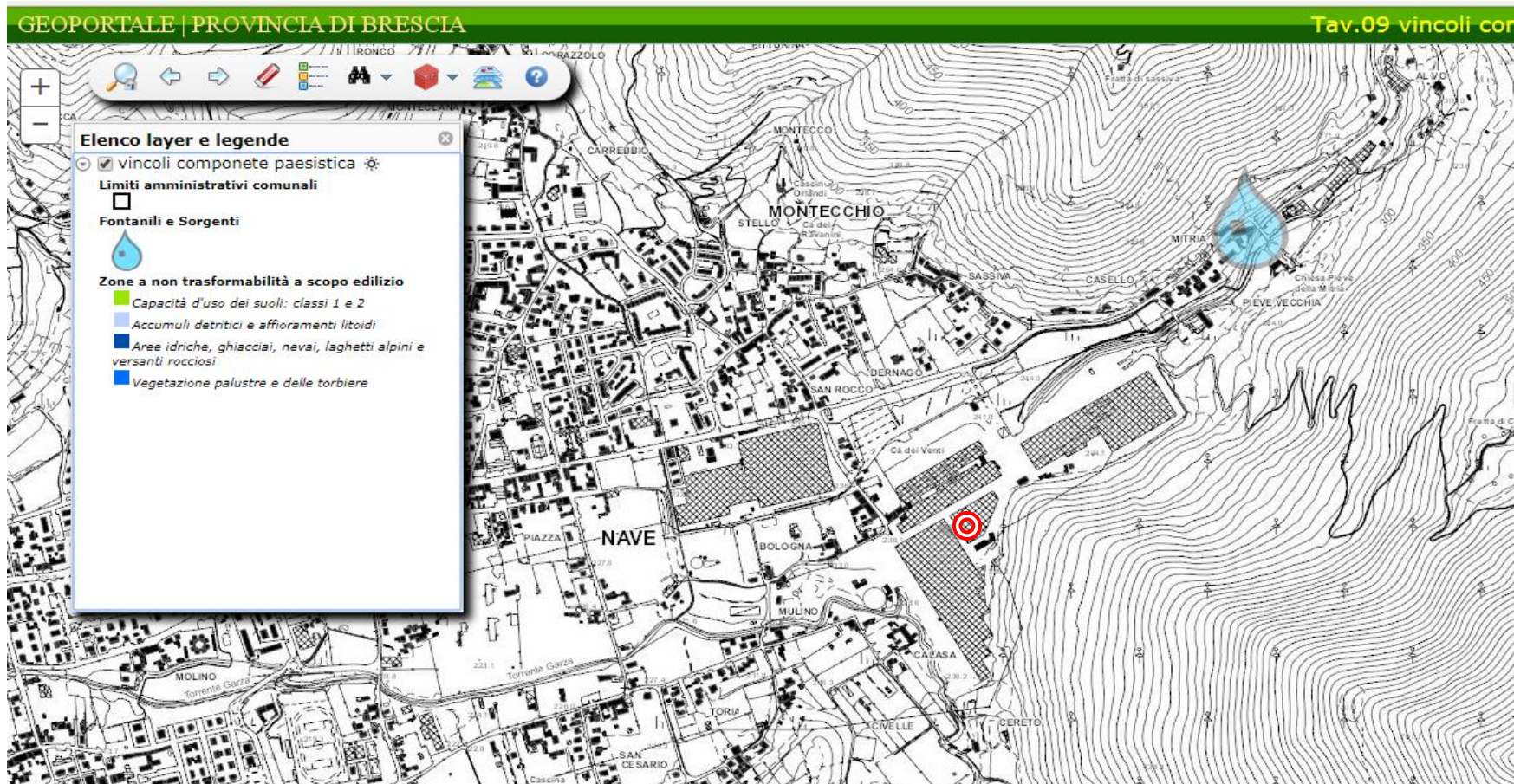
Geoportale Provincia di Brescia Tavola 5 del PPGR.

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento						Pag.	di
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	90	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		



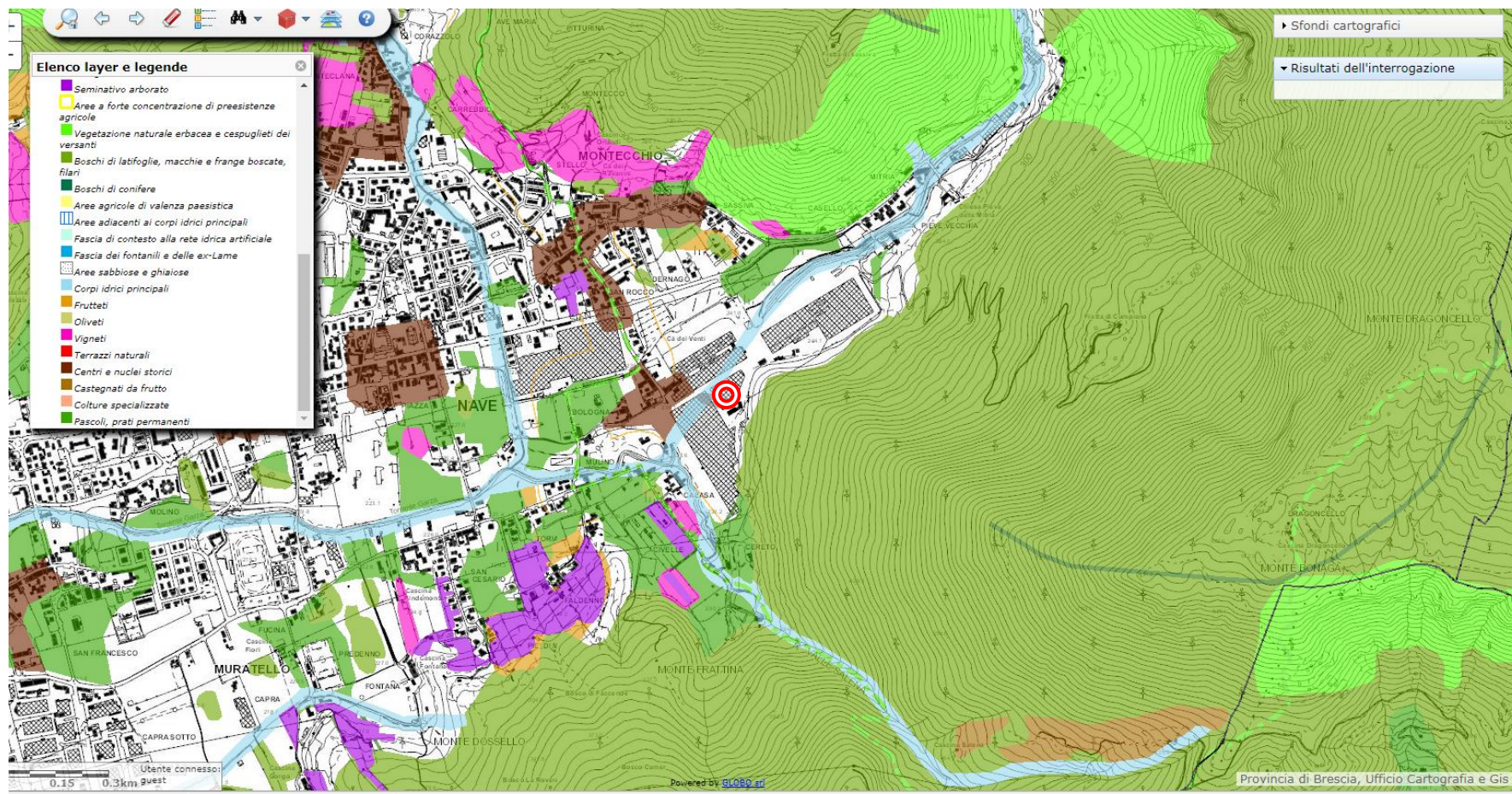
Geoportale Provincia di Brescia – Piano Rifiuti 2010 – Tavola 7: Vincoli provinciali relativi a PTCP componente ambientale.

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento					Pag.	di	
G.1.7.0	ST	000	SG	PPN	G03	SSAB	S	01nn	0	91	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		



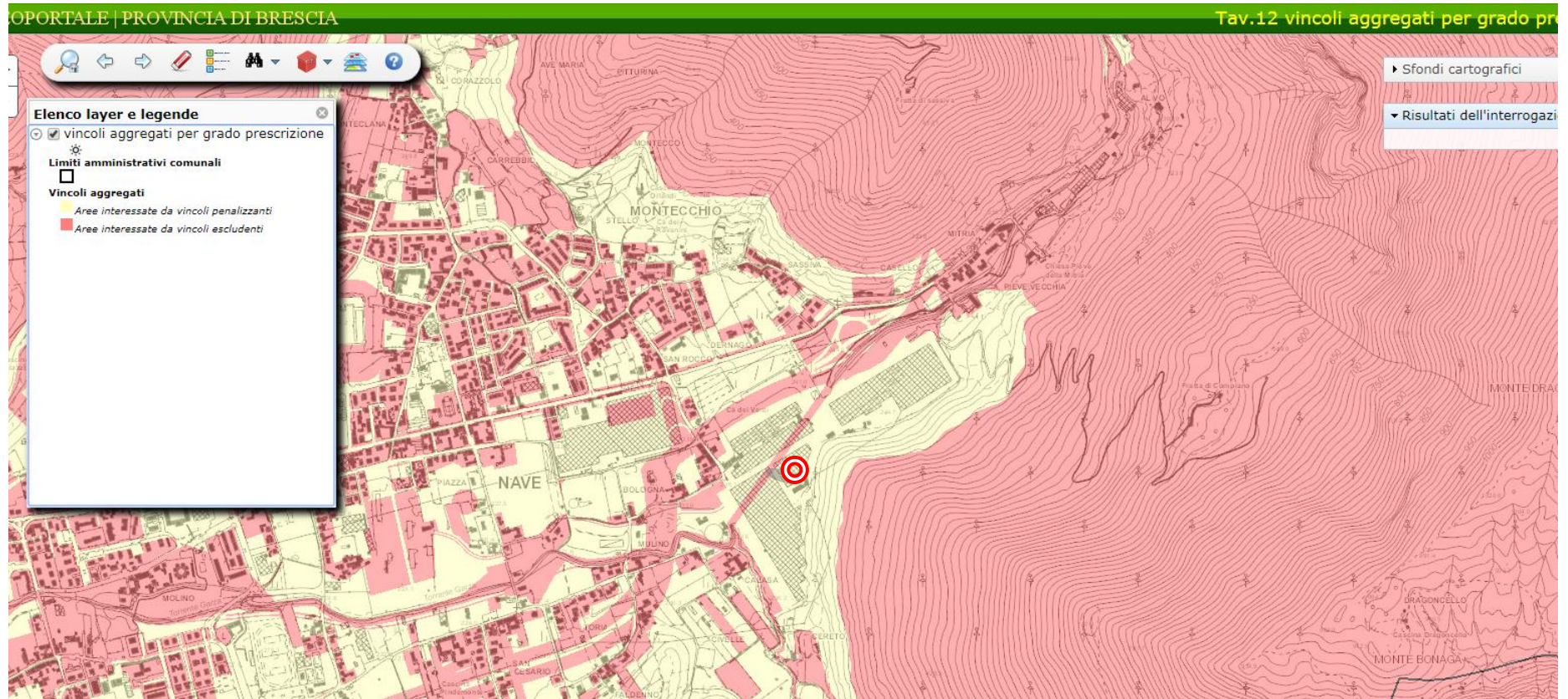
Geoportale Provincia di Brescia – Piano Rifiuti 2010 – Tavola 9: Vincoli componente paesistica zone di non trasformabilità a scopo edilizio.

Codici gestionali				Identificazione documento					Pag.	di	
G.1.7.0	ST	000	SG	PPP	G03	SSAB	S	01nn	0	92	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		



Geoportale Provincia di Brescia – Piano Rifiuti 2010 – Tavola 10: Vincoli componente paesistica zone di controllo.

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento					Pag.	di	
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	93	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		



Geoportale Provincia di Brescia – Piano Rifiuti 2010 – Tavola 11: Vincoli componente infrastrutturale.

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento						Pag.	di
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	94	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		

5.3 Piano Cave della Provincia di Brescia

Il Piano Cave della Provincia di Brescia, approvato con Delibere di Consiglio Regionale n. VI/120 del 21 dicembre 2000 (Settori argille, pietre ornamentali e calcari) e n. VII/1114 del 25 novembre 2004 (Settori Sabbie e ghiaie), è stato elaborato in conformità ai "Criteri e direttive per la formazione dei Piani provinciali delle cave" emanati dalla Regione Lombardia con D.G.R. n. 6/41714 del 26/02/1999, in applicazione dell'art. 5 della legge regionale 8/08/1998, n. 14 e successive modificazioni (nel seguito denominata Legge) e nel rispetto dei contenuti dell'art. 6 della medesima Legge; in particolare, il Piano:

- a) individua i giacimenti sfruttabili;
- b) identifica gli ambiti territoriali estrattivi, compresi quelli ubicati nelle aree protette ai sensi delle vigenti leggi;
- c) definisce i bacini territoriali di produzione a livello provinciale;
- d) individua le cave di riserva di materiali inerti, da utilizzare esclusivamente per le occorrenze di opere pubbliche;
- e) identifica le cave cessate da sottoporre a recupero ambientale;
- f) stabilisce la destinazione d'uso delle aree per la durata dei processi produttivi e la loro destinazione finale al termine dell'attività estrattiva, in conformità alle indicazioni fornite da ciascun Comune interessato;
- g) determina, per ciascun ambito territoriale estrattivo, i tipi e le quantità di sostanze di cava estraibili, in rapporto alle attività estrattive esistenti, alla consistenza del giacimento, alle caratteristiche merceologiche dei materiali estratti, alle tecnologie di lavorazione applicabili, ai bacini di utenza ed ai fabbisogni provinciali pianificati;
- h) stabilisce le norme tecniche di coltivazione e di recupero ambientale, applicabili a tutte le attività estrattive, che devono essere osservate per ciascun bacino territoriale di produzione, in rapporto alle condizioni idrogeologiche e geotecniche, nonché al tipo di sostanze di cava estraibili.

In tempi successivi, il Piano relativo ai settori merceologici argilla, pietre ornamentali e calcari ha subito delle variazioni e rettifiche ed è stato approvato con Delibere di Consiglio Regionale n. VIII/582 del 19 marzo 2008.

Attualmente il Piano Cave provinciale è scaduto, peraltro né l'area di interesse né il suo intorno sono mai stati inseriti all'interno di un ambito estrattivo

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento						Pag.	di
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	95	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		

5.4 Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Brescia

Il Piano di Indirizzo Forestale costituisce uno strumento di analisi e di indirizzo per la gestione dell'intero territorio forestale ad esso assoggettato, di raccordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale, di supporto per la definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi e per la individuazione delle attività selvicolturali da svolgere.

I piani di indirizzo forestale e le loro varianti sono approvati dalla Provincia, previo parere obbligatorio della Regione, e sono validi per un periodo variabile tra i dieci e i quindici anni.

Il piano di indirizzo forestale costituisce specifico piano di settore del piano territoriale di coordinamento della provincia cui si riferisce.

Gli strumenti urbanistici comunali recepiscono i contenuti dei piani di indirizzo e dei piani di assestamento forestale. La delimitazione delle superfici a bosco e le prescrizioni sulla trasformazione del bosco stabilite nei piani di indirizzo forestale sono immediatamente esecutive e costituiscono automaticamente variante agli strumenti urbanistici vigenti.

Nello specifico, il Consiglio Provinciale ha approvato con Delibera n. 26 il 20 aprile 2009 il Piano Generale di Indirizzo Forestale (PIF) della Provincia Brescia e successivamente ha apportato alcune rettifiche approvate con D.D. n.1943 del 10/09/2009 e altre modifiche approvate con D.G.P. n. 462 del 21/09/2009 e D.G.P. n. 185 del 23/04/2010.

Il PIF è il risultato di un accurato lavoro di analisi della realtà sulla base dei documenti pianificatori provinciali, quali il PTCP, rete ecologica provinciale e Piano Faunistico-Venatorio.

Tale piano ha lo scopo di orientare le linee di azione inerenti i boschi, le formazioni arboree e arbustive già esistenti e promuovere una corretta valorizzazione del territorio attraverso l'implementazione di imboschimenti naturalistici, arboricoltura da legno e forestazione lineare.

Le finalità fondamentali in cui il PIF si articola sono:

- Conservazione, tutela e ripristino degli ecosistemi naturali;
- Valorizzazione multifunzionale dei soprassuoli boscati e dei popolamenti arborei in genere;
- Proposta di scenari di sviluppo compatibili con il miglioramento della qualità ambientale.

Coerentemente con quanto indicato dalla normativa regionale, il PIF persegue anche i seguenti obiettivi:

- L'analisi e la pianificazione del territorio boscato;
- La definizione delle linee di indirizzo per la gestione dei popolamenti forestali;
- Le ipotesi di intervento, le risorse necessarie e le possibili fonti finanziarie;

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento						Pag.	di
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	96	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		

- La definizione delle strategie e delle proposte di intervento per lo sviluppo del settore forestale;
- La proposta di priorità di intervento nella concessione di contributi pubblici.

La Provincia di Brescia occupa una superficie complessiva di circa 1.922,39 kmq, che si riduce a 1.589,48 kmq al netto delle aree urbanizzate. In questo contesto le aree forestali occupano 10.216,17 ettari, che sono concentrati prevalentemente nella parte settentrionale: la superficie occupata da colture arboree, pioppicoltura e arboricoltura da legno è pari a 298 ettari mentre le aree ricoperte da formazioni non boscate quali siepi, filari e boschetti è di 1.232 ettari.

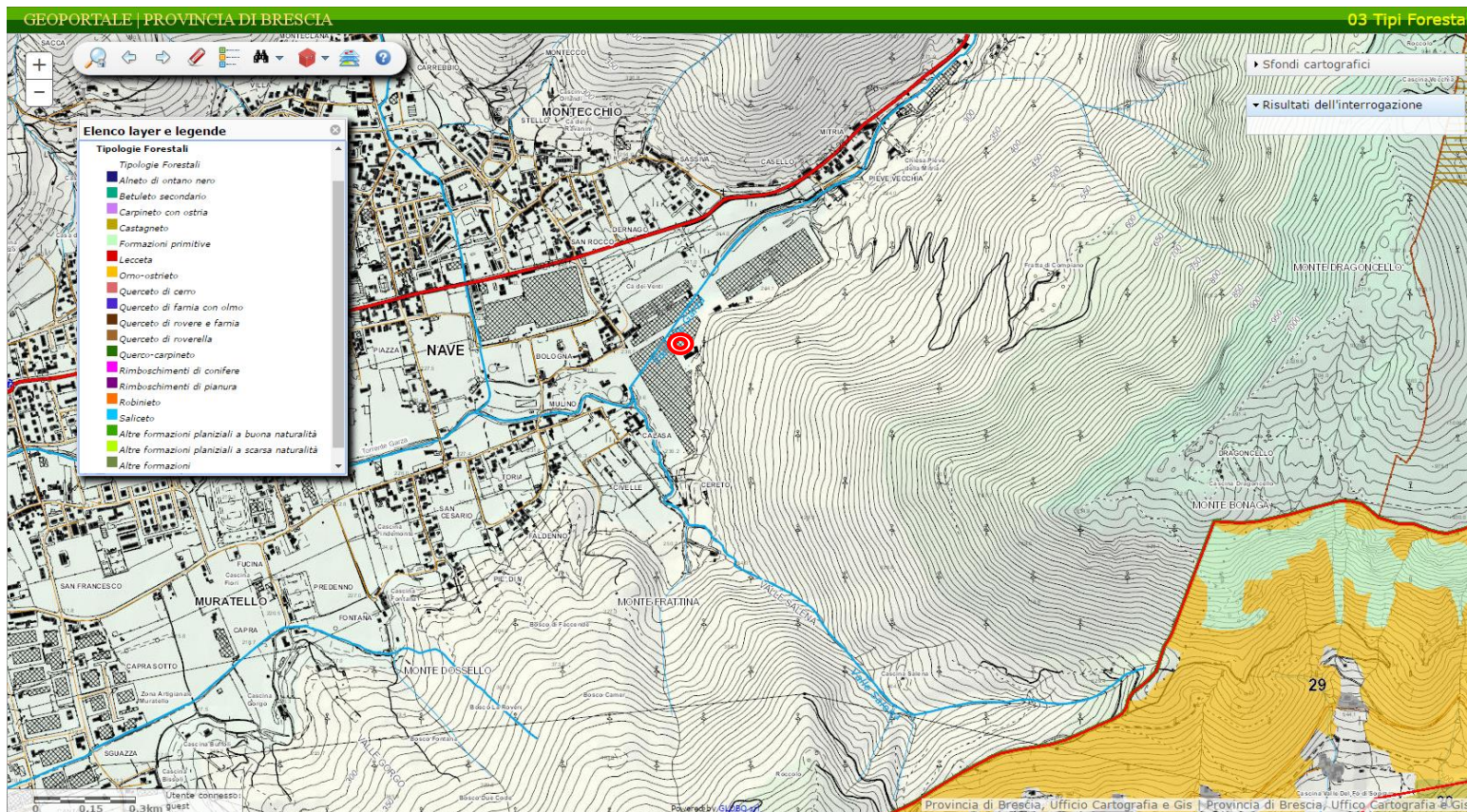
Nel complesso le aree coperte da vegetazione (arborea boscata e non boscata ed arbustiva) sono pari a 11.514,36 ha (115 Kmq) e rappresentano il 6% della superficie complessiva provinciale rientrando nell'area di indagine (area PIF).

In base a quanto riportato nel PIF, l'area del progetto non risulta essere interessata da coperture boscate o aree destinate a pioppeti ed arboricoltura da legno.

Il perimetro dello stabilimento confina con un'area boschiva (non indicata sulla Tavola 3 "Tipi forestali" tratta dal Geoportale della Provincia di Brescia di seguito riportata), che è comunque soggetta a vincolo paesistico- ambientale ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n°42 del 22/01/2004 e a vincolo idrogeologico forestale ai sensi del R.D. n° 3267/23 e della Legge Regionale n. 31/08.

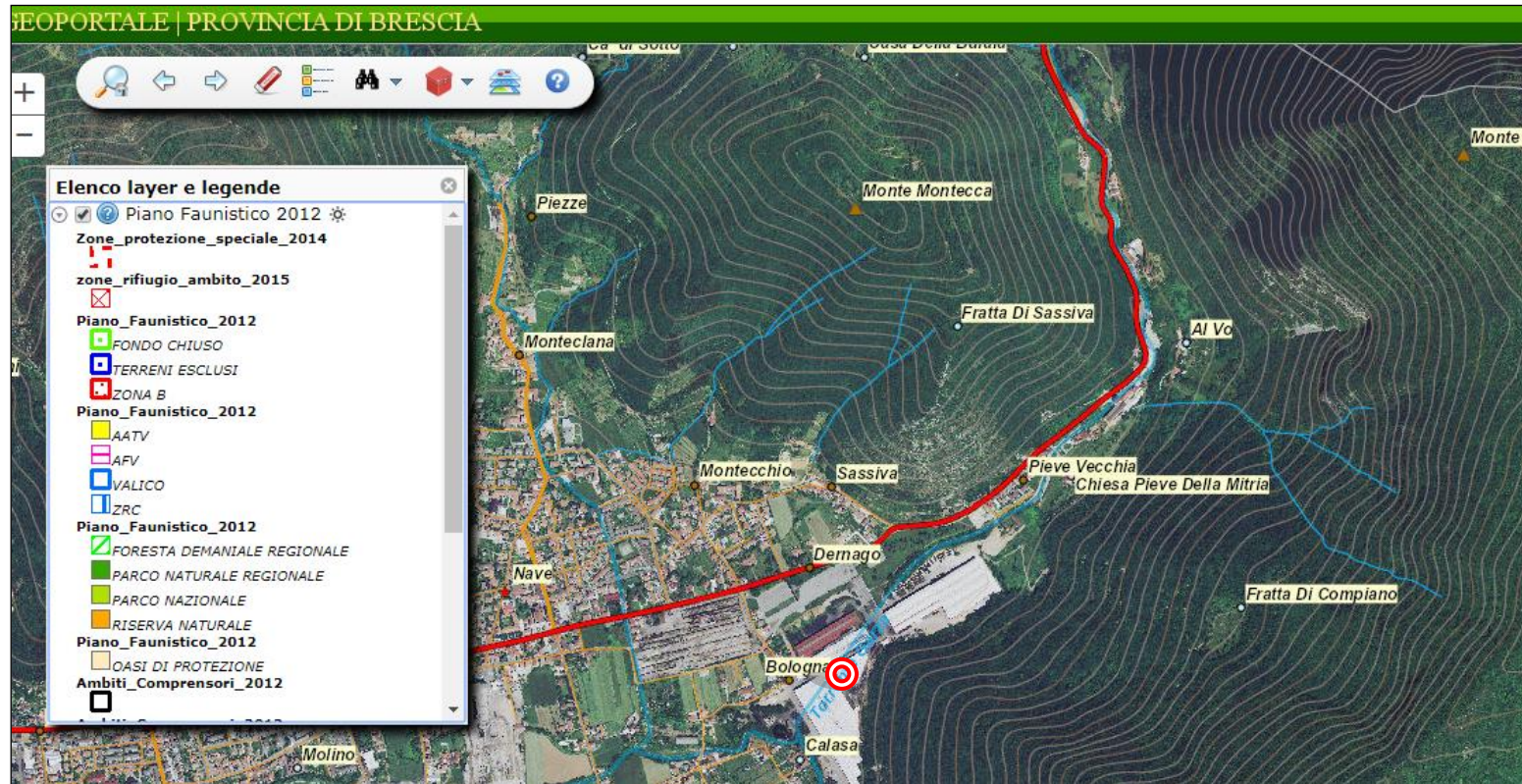
L'installazione IPPC di cui trattasi non ricade neppure in zone inerenti la pianificazione venatoria provinciale, come evidenziato dallo stralcio riportato nelle successive pagine, tratto dal Piano faunistico venatorio approvato dalla Provincia di Brescia nel 2012.

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento					Pag.	di	
G.1.7.0	ST	000	SG	PPN	G03	SSAB	S	01nn	0	97	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		



Geoportale Provincia di Brescia – P.I.F. - Tipologie Forestali.

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento					Pag.	di	
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	98	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		

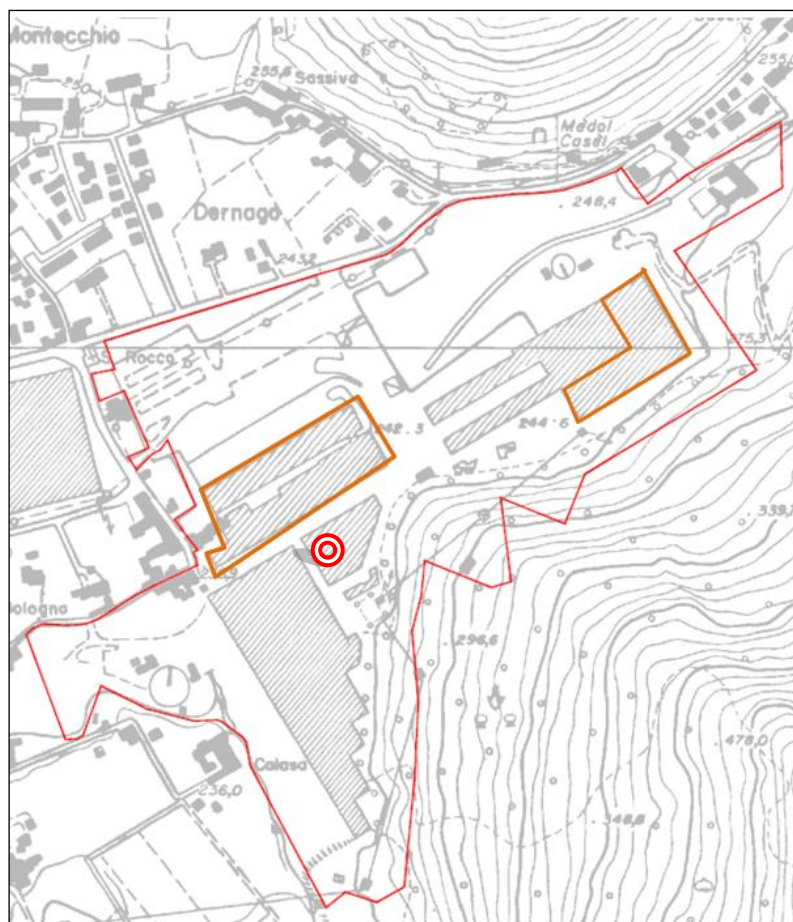


Provincia di Brescia – Piano Faunistico Venatorio 2012.

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento						Pag.	di
G.1.7.0	ST	000	SG	PPN	G03	SSAB	S	01nn	0	99	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		

6 Pianificazione Comunale

L'insediamento IPPC (perimetro rosso) si colloca nel territorio comunale di Nave in Via Bologna n. 19. L'area si trova inserita in un contesto produttivo consolidato da diversi anni ed è rappresentata sulla Carta Tecnica Regionale nella Sezione D5C5. Le aree su cui verranno esercitate le attività in progetto saranno ubicate all'interno di due porzioni dell'insediamento (perimetrazioni color arancio).



Inquadramento geografico dell'area (estratto C.T.R. Lombardia, scala grafica).

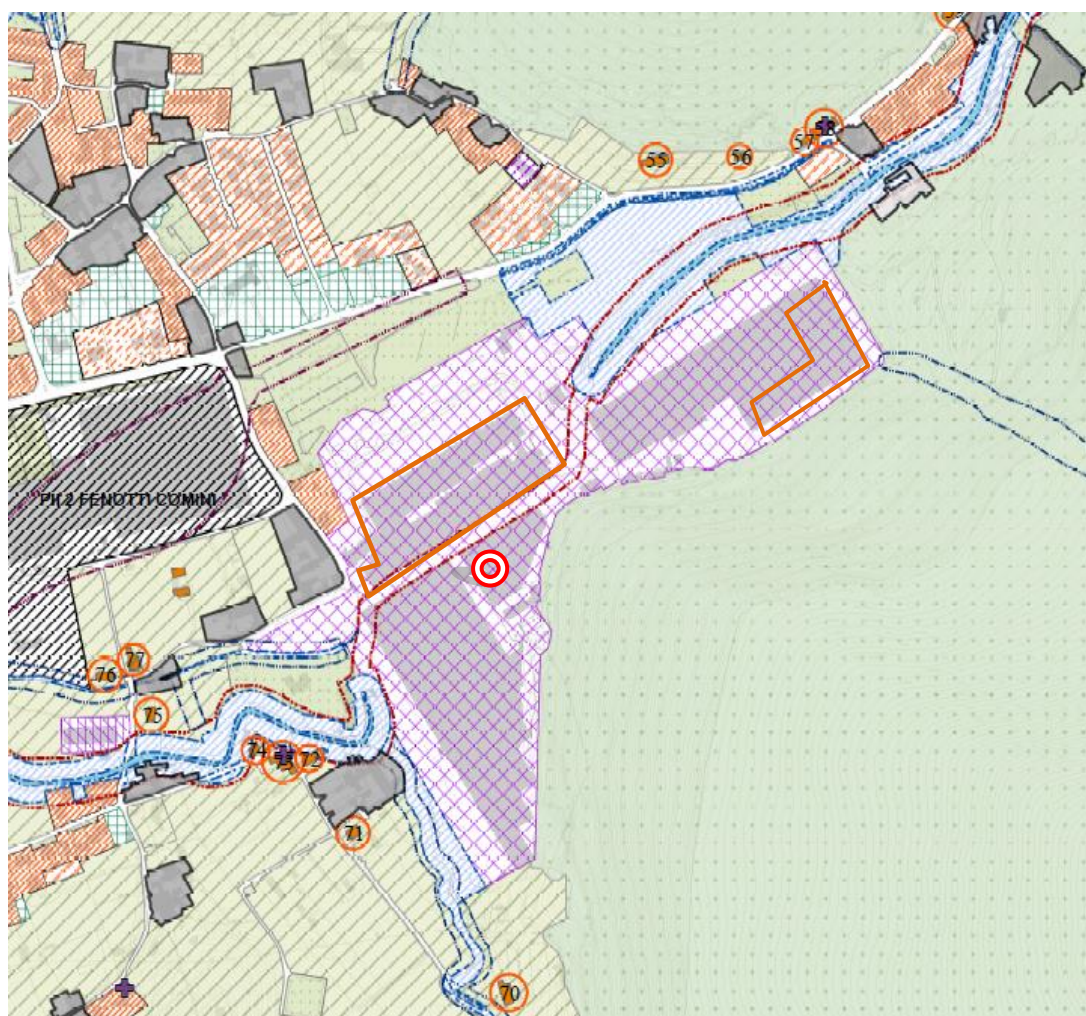
Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
G.1.7.0	ST	000	SG	PPN	G03	SSAB	S	01nn	0	Pag.	di
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.	100	109


6.1 Piano di Governo del Territorio

Dal punto di vista urbanistico, il vigente P.G.T. di Nave (approvato con D.C.C. n. 16 del 31/03/2016 – BURL n. 21 del 25/05/2016) inserisce le aree dell'insediamento considerate nel presente studio in:

- *Zona D2 attività produttive esistenti.*

Di seguito si riporta un estratto della Tavola PdR 02.2 - Uso del suolo territorio comunale Nord, del Piano delle Regole.



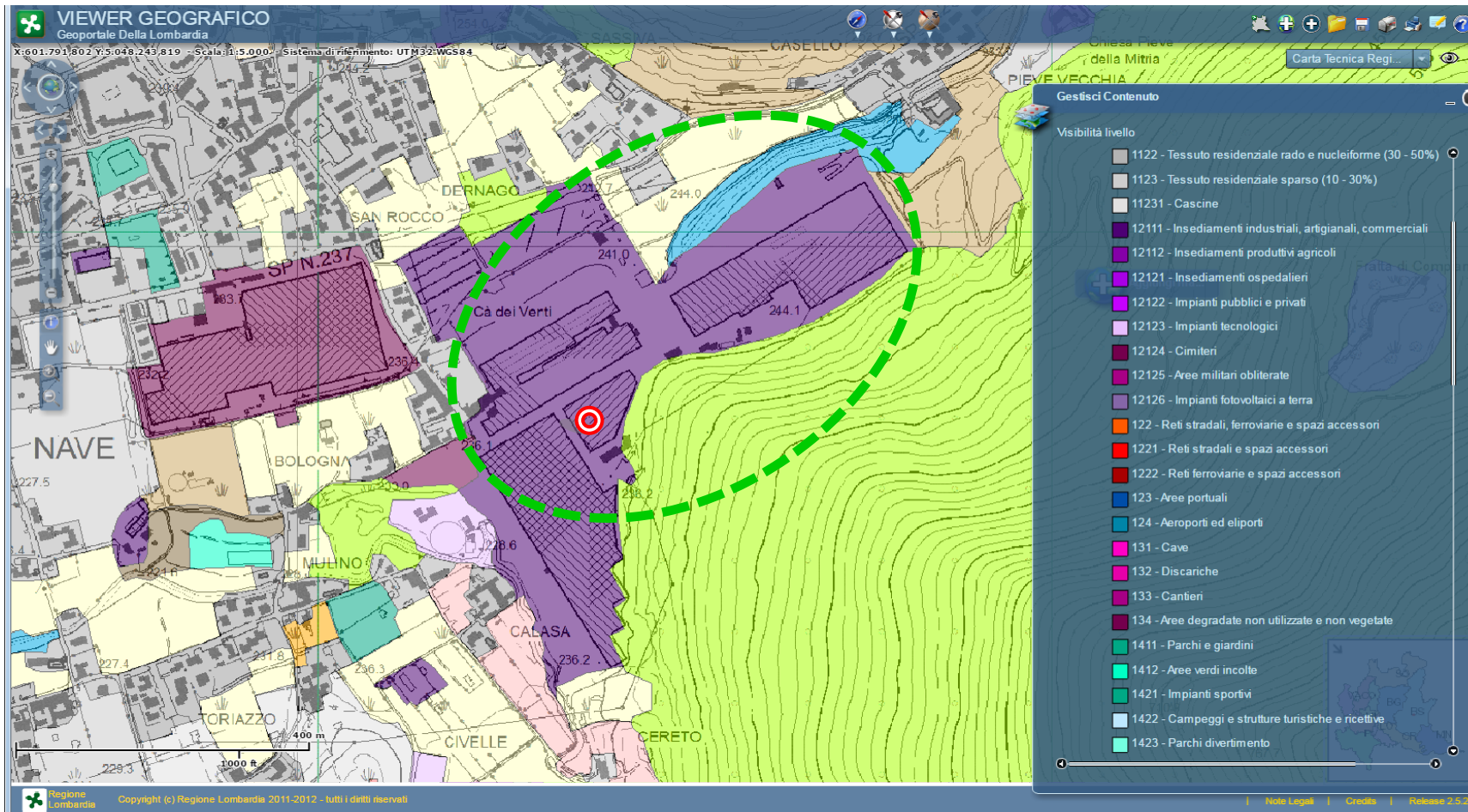
 D1 - Zona di tipo industriale esistente

Estratto PdR - Tavola PdR 02.2 - Uso del suolo territorio comunale Nord.

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento						Pag.	di
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	101	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		

Le attività oggetto di valutazione di impatto ambientale saranno quindi svolte (come più volte detto) all'interno di un'area già attualmente produttiva, come evidenziato anche dal successivo stralcio del DUSAF 2015, tratto dal Geoportale della Regione Lombardia.

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento				Pag.	di		
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	102	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		



Geoportale Regione Lombardia – DUSAF 5.0 – Uso del suolo 2015.

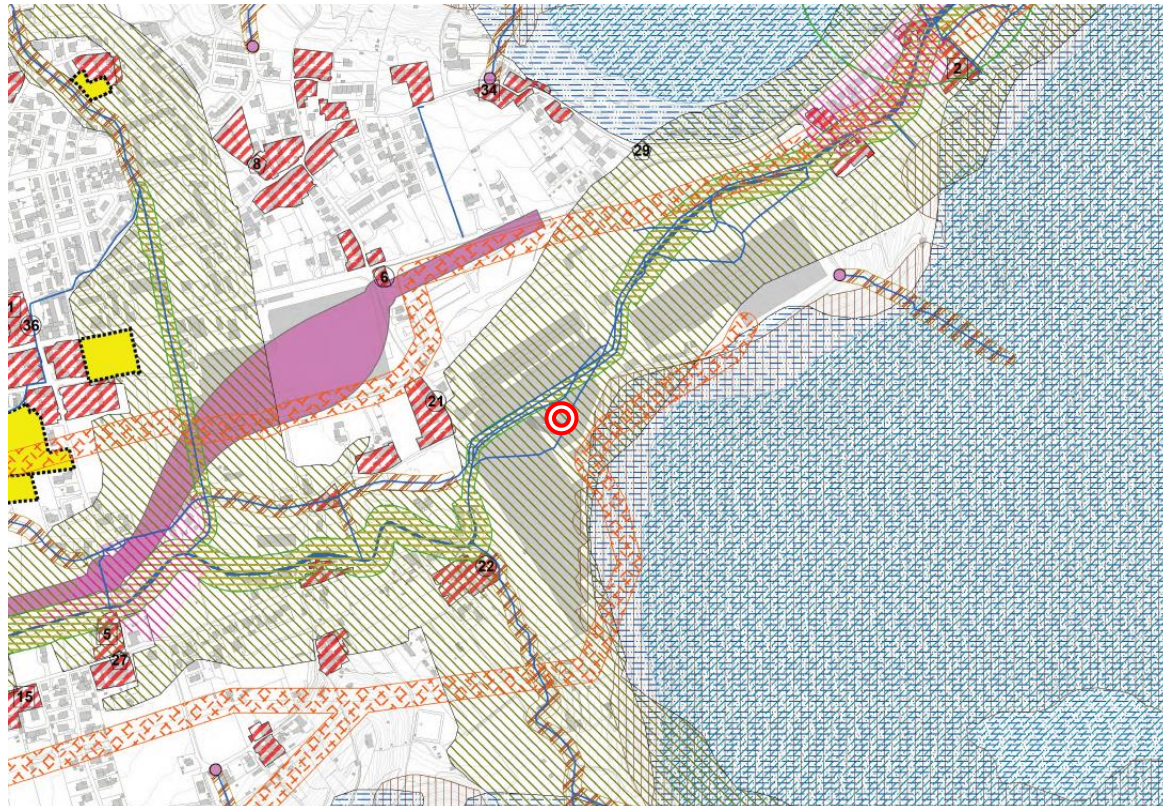
Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento					Pag.	di	
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	103	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		

Nelle successive pagine sono riportati alcuni stralci della cartografia allegata al Piano di Governo del Territorio del Comune di Nave, relativi ai vincoli e alle componenti del paesaggio individuati nella zona in cui ricade l'area di progetto in esame, oltre che alle classi di fattibilità geologica, che per le aree di progetto, non comportano gravi limitazioni né divieti edificatori assoluti.

Infine, il Comune di Nave ha provveduto alla zonizzazione acustica del territorio prevista dalla Legge Quadro 26/10/1995, n. 447 e pertanto si fa riferimento ai limiti sonori di emissione e di immissione fissati dal D.P.C.M. 14 novembre 1997. Tutti i fabbricati della Ditta sono classificati come Classe V (Aree prevalentemente industriali), soltanto alcuni cortili di pertinenza aziendale risultano in Classe IV (Aree di intensa attività umana).

In conclusione, ribadito che la modifica dell'A.I.A. vigente non comporterà un nuovo consumo di suolo, non emergono incompatibilità con il quadro programmatico di riferimento per lo svolgimento delle attività oggetto di valutazione di impatto ambientale, all'interno dell'installazione IPPC situata in Via Bologna in Comune di Nave.

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento						Pag.	di
G.1.7.0	ST	000	SG	PPN	G03	SSAB	S	01nn	0	104	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		

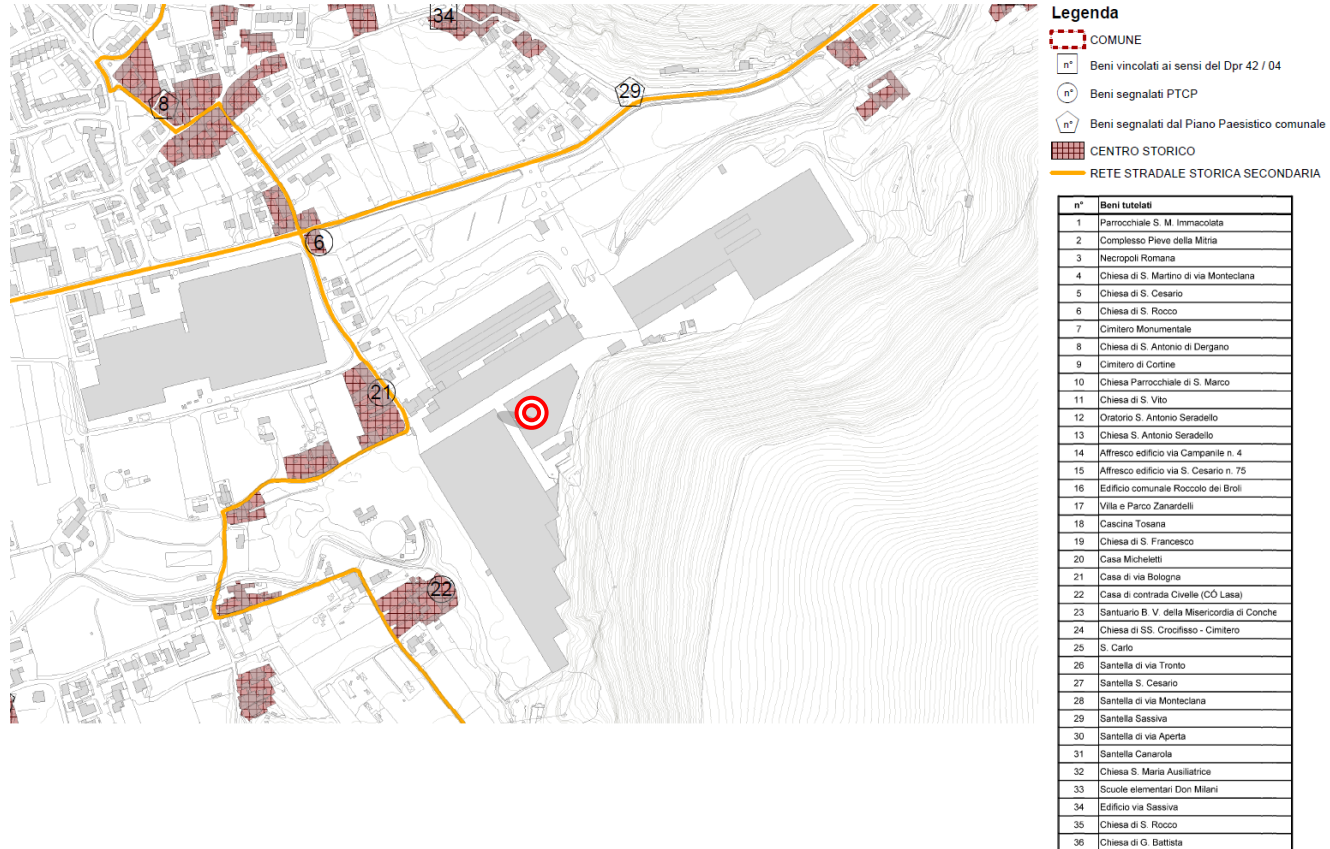


Legenda

- Confine comunale
- Beni vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004
- Beni segnalati dal P.T.C.P.
- ◡ Beni segnalati dal Piano Paesistico comunale
- Sorgenti
- Zona di tutela assoluta da pozzo dell'acquedotto pubblico (10m)
- Reticolo Idrico Minore
- - - - Vincolo cimiteriale
- ⊠ Zona di rispetto del depuratore
- Zona di rispetto da pozzo acquedotto pubblico
- ▨ Area perimetrata a vincolo idrogeologico molto elevato (Zona I all. 4.1 elab. 2 del P.A.I.)
- ▨ Elettrodotti: fascia di rispetto di prima approssimazione
- ▨ Ambiti di Possibile trasformazione (variante 03)
- ▨ Fascia di rispetto per corpi idrici appartenenti al reticolo idrico minore di competenza comunale
- ▨ Fascia di rispetto per corpi idrici appartenenti al reticolo idrico principale di competenza regionale
- ▨ Vincolo ex Legge 431/85 - corsi d'acqua
- ▨ Zona A
- ▨ Vincolo in riferimento all'art. 17-18 PPR (variante 03)
- ▨ Vincolo ex Legge 431/85 - boschi
- ▨ Vincolo Idrogeologico
- ▨ Fasce di rispetto tangenziali (variante 03)

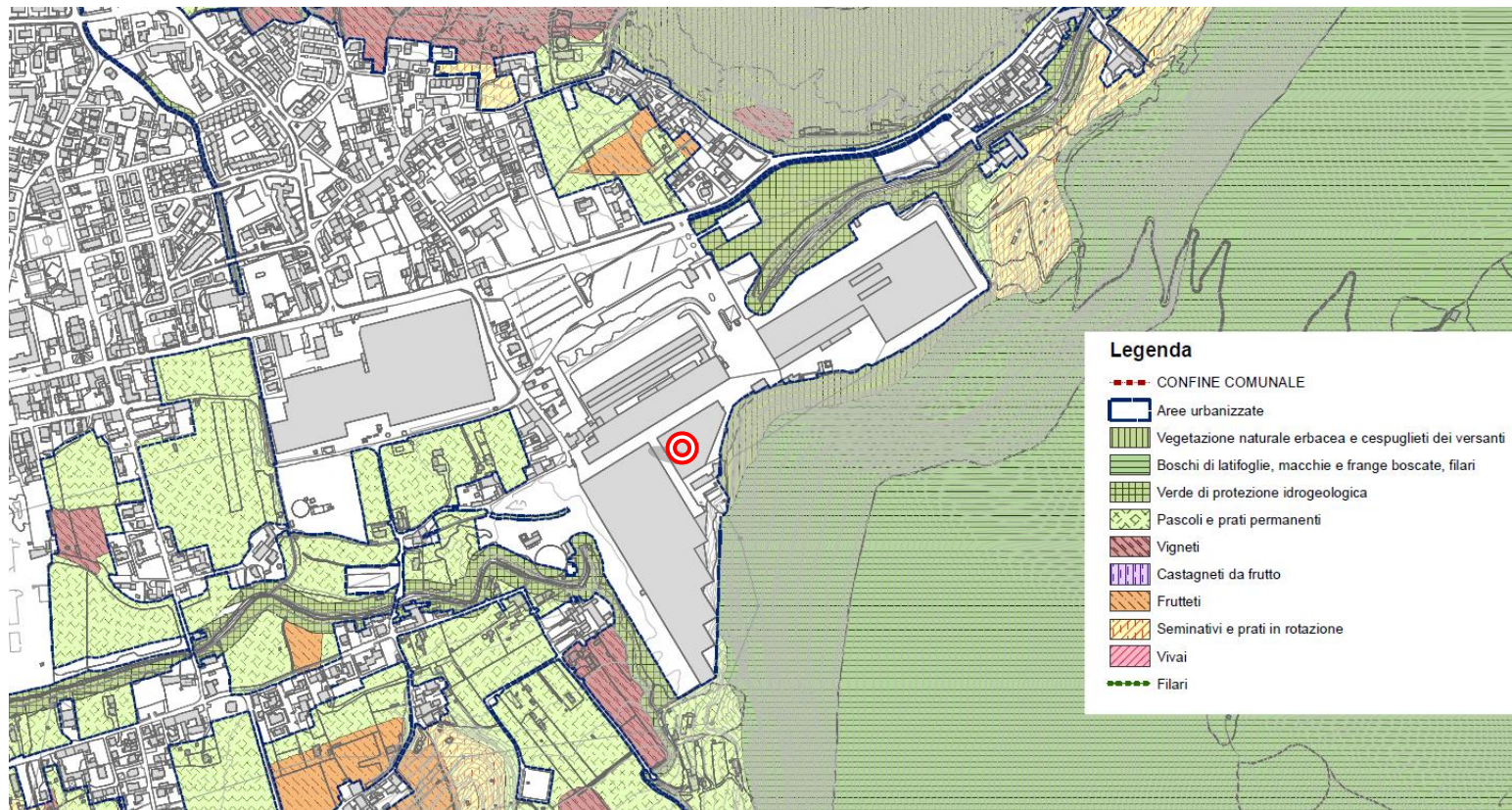
Comune di Nave – P.G.T. – Carta dei vincoli.

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento				Pag. di			
G.1.7.0	ST	000	SG	PPN	G03	SSAB	S	01nn	0	105	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		



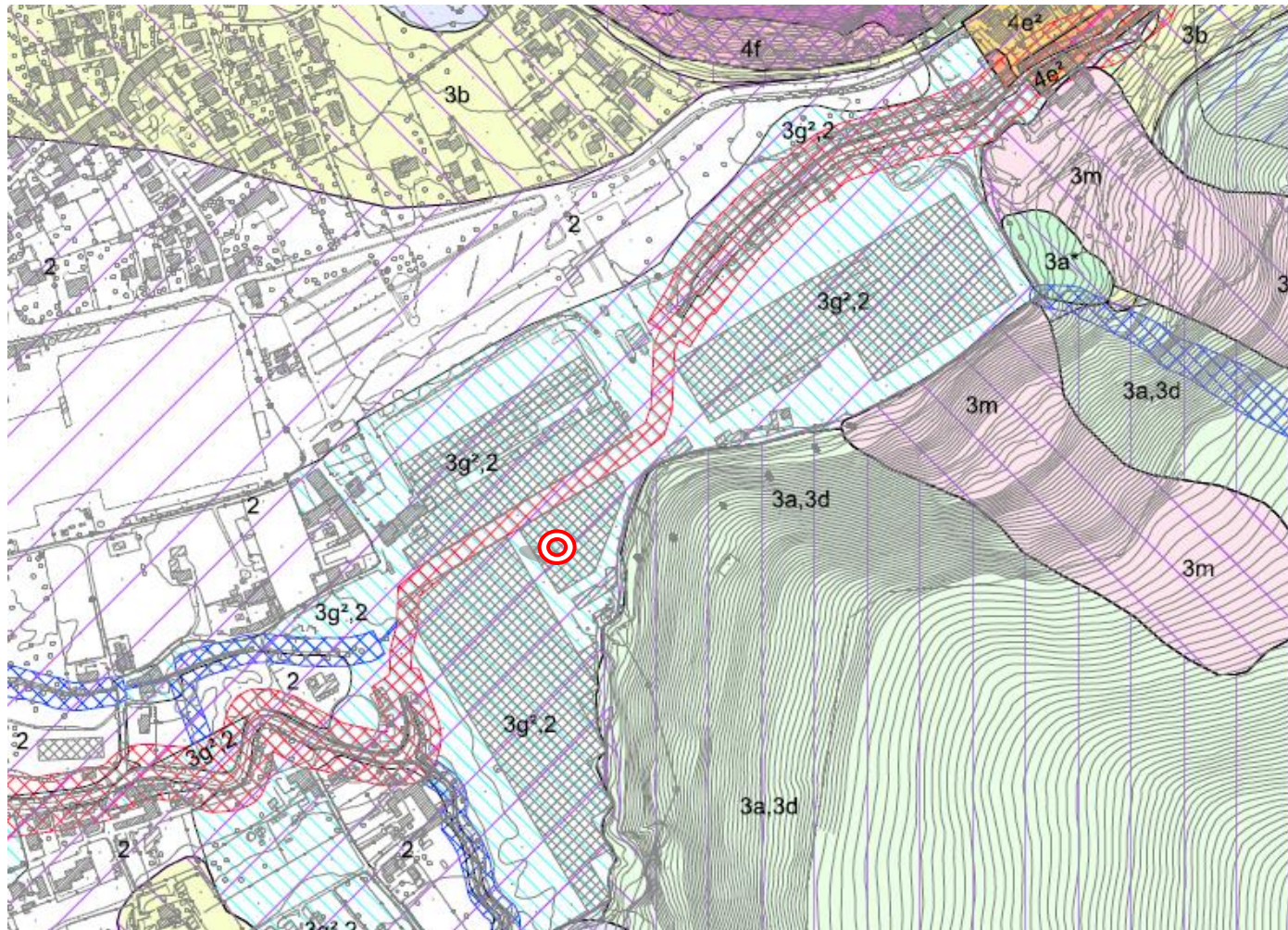
Comune di Nave – PGT – Documento di Piano - Tavola PPA 02.2 – Carta delle componenti del paesaggio storico culturale.

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento						Pag.	di
G.1.7.0	ST	000	SG	PPN	G03	SSAB	S	01nn	0	106	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		



Comune di Nave– P.G.T. – Documento di Piano – Tavola PPA 03.2 Carta delle componenti del paesaggio Naturale ed Agrario.

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento						Pag.	di
G.1.7.0	ST	000	SG	PPN	G03	SSAB	S	01nn	0	107	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		



Componente geologica del PGT comunale – Tavola 6 – fattibilità sud

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento						Pag. di	
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	108	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		

7 Strumenti pianificatori vigenti

ELEMENTI PROGRAMMATICI		Area di progetto	NOTE
PIANIFICAZIONE COMUNALE	PGT Comune di Nave (D.C.C. n.16 del 31/03/2016)	Zona D2 – Attività produttive esistenti	Conforme
	Piano di zonizzazione acustica Comune di Nave	Classe 5 Aree prevalentemente industriali Classe 4 Aree di intensa attività umana	Conforme
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE PROVINCIALE	PTCP (Delibera di Consiglio n. 31 del 13 giugno 2014)	Area di progetto ricade in Ambito produttivo sovracomunale	Conforme
	Piano Cave (scaduto)	Area di progetto non ricade	/
	Piano di Indirizzo Forestale (Delibera n. 26 del 20/04/2009)	Area di progetto non ricade	Conforme
PIANIFICAZIONE REGIONALE, NAZIONALE, COMUNITARIA	Piano territoriale regionale (D.c.r. n. 1676 del 27/11/2017)	Area di progetto ricade all'interno della polarità emergente denominata "Triangolo Brescia-Mantova-Verona"	Conforme
	Piano paesaggistico regionale	Area di progetto ricade tra le aree industriali logistiche nell'ambito del sistema metropolitano lombardo	Conforme
	PAI	Area di progetto non ricade	Conforme
	PRAP (D.g.r. n. 8/6238 del 19/12/2007)	Area di progetto non ricade	Conforme
	RER Rete Ecologica Regionale	Non sussistono condizioni di interferenza	Conforme
	Rifiuti (D.g.r. n. 1990 del 20/06/2014)	Progetto non interessato	/
	PTUA	Area di progetto ricade al margine settentrionale del sub complesso dell'idrostruttura sotterranea superficiale dell'alta pianura	Conforme
	Piano qualità dell'aria DGR 3934/2012	Area di progetto ricadente in fascia 1 Agglomerato di Brescia	Conforme in quanto considerato impianto di Bilanciamento rete e Mercato di Capacità
RETE NATURA 2000	Area di progetto non ricade	Conforme	
SISMICITÀ	OPCM 3274/2003	Area di progetto ricadente in zona sismica 2	Conforme

Studio SAB S.r.l.				Quadro di Riferimento Programmatico							
Codici gestionali				Identificazione documento						Pag.	di
G.1.7.0	ST	000	SG	PPPN	G03	SSAB	S	01nn	0	109	109
Sistema	Fase	Area	Tipologia	Progetto	Lotto	Società	D/S	Numero	Rev.		